

Piano Strutturale Intercomunale CASENTINO



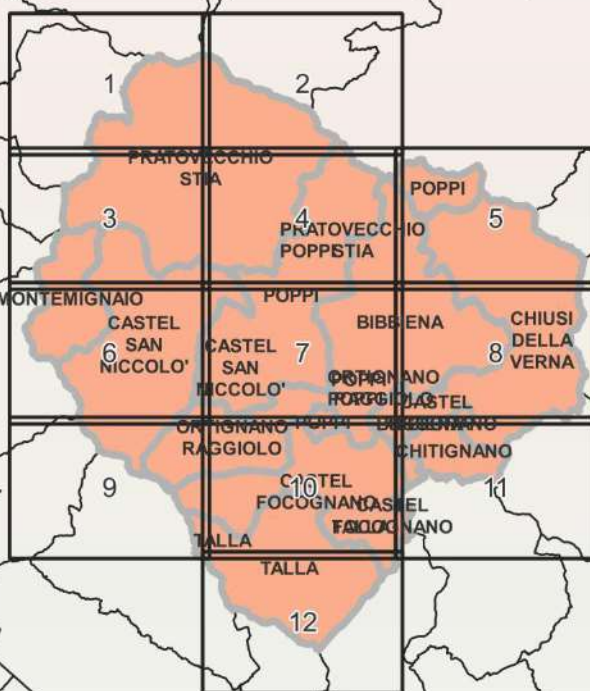
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Elaborato

VAS.02

Data 12/12/2022

VAS.02 VInCA (Valutazione di Incidenza)



Data di adozione

Data di approvazione

Ente responsabile

Unione dei Comuni Montani del Casentino
(presidente Eleonora Ducci)

Comuni associati

Bibbiena (sindaco Filippo Vagnoli)
Castel Focognano (sindaco Lorenzo Ricci)
Castel San Niccolò (sindaco Antonio Fani)
Chitignano (sindaco Valentina Calbi)
Chiusi della Verna (sindaco Giampaolo Tellini)
Montemignaio (sindaco Roberto Pertichini)
Ortignano Raggiolo (sindaco Emanuele Ceccherini)
Poppi (sindaco Carlo Toni)
Pratovecchio Stia (sindaco Niccolò Caleri)
Talla (sindaco Eleonora Ducci)

Responsabile del Procedimento

Samuela Ristori

Ufficio di Piano

Aleandro Carta coordinatore
Beba Fornaciari
Jody Alessandrini
Lorenzo Angioloni
Patrizio Bigoni
Rosaria Coppi
Roberto Fiorini
Carla Giuliani
Gianluca Ricci
Filippo Rialti
Samuela Ristori
Angelo Tellini

Garante dell'informazione e della partecipazione

Lisa Bucchi

Autorità Competente in materia di VAS

Vinicio Dini

Professionisti incaricati per la pianificazione

Gianfranco Gorelli coordinatore

Aspetti urbanistici

Gianfranco Gorelli
Alessio Tanganelli
Silvia Alberi Alberti
Sarah Melchiorre
Rachele Agostini

Aspetti geologici

PROGEO ENGINEERING
Massimiliano Rossi
Fabio Poggi
Nicolò Batistoni
STUDIO GEOGAMMA
Lucia Brocchi
Daniela Lari
GEO ECO PROGETTI
Eros Aiello
Gabriele Grandini

Aspetti idraulici

PROGEO ENGINEERING
Davide Giovannuzzi
Mirko Frascioni
Matteo Frascioni
Elisa Baldini
STP Soc. coop.
Luca Moretti

Aspetti agro-forestali

Ilaria Scatarzi

Valutazione Ambientale Strategica

SINERGIA Progettazione e Consulenza Ambientale
Luca Gardone
Ilaria Scatarzi
Emanuele Montini

Aspetti archeologici

A.T.S. SRL
Francesco Pericci
Cristina Felici

Aspetti paesaggistici

Luciano Piazza

Aspetti legali

Agostino Zanelli Quarantini

Processo di partecipazione

CRED-ECOMUSEO
Andrea Rossi (gestione del subprocedimento)
SOCIOLAB
Margherita Mugnai
Giulia Maraviglia

Studio sulla mobilità

URBAN LIFE SPIN-OFF
Francesco Alberti (coordinatore)
Sabine Di Silvo
Lorenzo Nofroni
Sara Naldoni

Francesca Casini

Sistema informativo territoriale (SIT)

LDP progetti Gis



1.	Riferimenti normativi.....	3
2.	Approccio metodologico.....	5
2.1.	La Valutazione di incidenza	5
2.2.	Metodologia della valutazione di incidenza.....	5
3.	Siti presenti nel territorio del PSI del Casentino e aree contermini.....	8
3.1.	Siti nel territorio Casentino.....	8
3.1.1.	ZSC Crinale M. Falterona – M. Falco – M. Gabrendo	10
3.1.2.	ZSC Foreste Alto Bacino dell'Arno	14
3.1.3.	ZSC Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia	18
3.1.4.	ZSC Giogo Seccheta	24
3.1.5.	ZSC Alta Vallesanta.....	27
3.1.6.	ZSC La Verna Monte Penna.....	32
3.1.7.	ZSC Monte Calvano	36
3.1.8.	ZSC/ZPS Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno.....	41
3.1.9.	ZPS Camaldoli Scodella Campigna Badia Prataglia	49
3.2.	Siti esterni al PSI del Casentino.....	54
3.2.1.	ZSC Vallombrosa e Bosco di S. Antonio	54
3.3.	Il Parco Nazionale.....	58
4.	Il Piano Strutturale Intercomunale del Casentino	59
4.1.	Introduzione	59
4.2.	Dimensionamento PSI	61
4.2.1.	Dotazioni di area vasta (UTOE).....	62
4.2.2.	Dotazioni dei singoli comuni (subUTOE)	63
4.2.3.	Interventi al di fuori del Territorio Urbanizzato	63
4.2.4.	Normativa del PSIC	64
5.	Schede di valutazione: interferenze – prescrizioni	65
5.1.	Introduzione	65
5.2.	Scheda 1 – BIBBIENA 03	66
5.3.	Scheda 2 – BIBBIENA 10	72
5.4.	Scheda 3 – BIBBIENA 04	78
5.5.	Scheda 4 – CHIUSI DELLA VERNA 07	82
5.6.	Scheda 5 – CHIUSI DELLA VERNA 01	89
5.7.	Scheda 6 – CHIUSI DELLA VERNA 02	94
5.8.	Scheda 7 – MONTEMIGNAIO 28	100
5.9.	Scheda 8 – TALLA 02.....	104



1. Riferimenti normativi

Nel 1992 la Convenzione di Rio De Janeiro riconobbe per la prima volta la conservazione della diversità biologica come parte fondamentale dello sviluppo e bene comune dell'umanità. L'Unione Europea garantisce la tutela della biodiversità attraverso la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli e le relative interazioni successive.

La direttiva "Habitat" 92/43/CEE istituisce la rete ecologica su tutto il territorio dell'Unione Europea, al fine di garantire la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatici, minacciati o rari. La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo la Direttiva Habitat e da Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Le aree non sono zone rigidamente protette ed intercluse alle attività umane: le direttive comunitarie infatti, prevedono che vengano adottate tutte le necessarie misure di conservazione e di salvaguardia del degrado degli habitat anche tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali (Art. 2). La presenza dell'uomo è infatti considerata un valore per il mantenimento nel tempo dell'equilibrio tra le attività antropiche e la natura: pascoli e agricolture non intensivi sono attività tradizionali la cui prosecuzione e valorizzazione possono direttamente influire su numerose specie animali e vegetali rare o in via di estinzione. Gli stati membri sono inoltre invitati a mantenere, ripristinare e migliorare la coerenza ecologica della rete riconoscendo ad elementi del paesaggio ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche. Le ZPS sono identificate e delimitate al fine di proteggere i territori più idonei alla conservazione di specie individuate nell'allegato I della direttiva e di quelle migratorie non elencate. In Italia spetta alle Regioni e alle Province autonome trasmettere i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che dopo la verifica di completezza e congruenza trasmette i dati alla Commissione Europea. L'elenco delle ZPS viene quindi pubblicato tramite decreto.

Alcune delle normative nazionali in materia possono essere sintetizzate come segue:

D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69

D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008

Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007

Direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Aggiornamento e definizione del nuovo sistema regionale dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

D.M. 5 luglio 2007

Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

D.P.C.M. 7 marzo 2007

Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999, recante: "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale".

D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.

Norme in materia ambientale, in particolare: Parte seconda: Procedure per la valutazione ambientale strategica (Vas), per la valutazione dell'impatto ambientale (Via) e per l'autorizzazione integrata ambientale (Ippc).

D.M. 25 marzo 2005

Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE. Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE. Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC).

D.Lgs. n. 195 del 19 agosto 2005



Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.

D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Circolare ministeriale 25 novembre 2002

Integrazione delle circolari 11 agosto 1989, 23 febbraio 1990, n.1092/VIA/A.O.13.I e 15 febbraio 1996 del Ministero dell'ambiente, concernente "Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, modalità dell'annuncio sui quotidiani".

Legge n. 93 del 23 marzo 2001 Disposizioni in campo ambientale (art.6).

D.P.G.R. n. 16/R del 16 novembre 2001

Regolamento regionale recante: "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d' incidenza".

D.P.R. n. 425 del 1 dicembre 2000

Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici.

D.M. 3 aprile 2000 e s.m.i.

Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i.

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997

Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

A livello regionale, così come richiesto dalle direttive "Habitat" e "Uccelli", sono state definite per queste aree specifiche misure di conservazione con i seguenti atti:

DGR 644/2004

Attuazione art. 12, c.1 lett. a) della LR 50/2000. Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e coservazione dei siti di importanza regionale (SIR)

DGR 1006/2014

LR 50/2000: art. 12 c.1, lett. a). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e coservazioe dei siti di importanza regionale (SIR). Aggiornamento ed intgrazione della Deliberazione n. 644/2004

DGR 1223/2015

Direttiva 92/43/CE "Habitat" – art. 4 e 6 – Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

In tale documento vengono elencate misure comuni a tutti i siti e misure sito specifiche per quie siti che ricadono entro parchi nazionali o regionali. Le misure prendono in considerazione diversi aspetti che hanno lo scopo di conservare e tutelare gli habitat e gli organismi di interesse. Affrontano diversi ambiti come la tutela degli habitat, il pascolo, i rifiuti, le cave, le infrastrutture ed il turismo oltre ad indirizzi gestionali.

Le aree Natura 2000 del PSIC appartengono nella maggior parte, alla tipologia delle misure sito specifiche perché ricadenti nel PN delle Foreste Casentinesi mentre quelli del versante del Pratomagno no.

2. Approccio metodologico

2.1. La Valutazione di incidenza

La Valutazione di incidenza è un procedimento che, come prescritto dal D.P.R. 357/1997 all'art. 5, va attivato nei casi in cui un piano o un progetto di opera o intervento possa avere incidenza significativa su un sito segnalato in sede Comunitaria come siti di importanza comunitaria (SIC) o zone di protezione speciale (ZPS).

Le misure di tutela, oltre ad essere applicate ai siti della Rete Natura 2000, ricadono anche nell'ambito di piani e progetti che pur essendo esterni ai siti, possono influenzarne gli habitat e le specie. In particolare nei paragrafi 3-4 dell'art. 6 della Dir 92/43/CEE si legge:

“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente a altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”.

La normativa comunitaria stabilisce che:

- i progetti che possono avere un effetto rilevante sull'ambiente, inteso come ambiente naturale e ambiente antropizzato, devono essere sottoposti preventivamente a Valutazione di Impatto Ambientale;
- deve essere verificata l'incidenza sull'ambiente di progetti ricadenti all'interno o in prossimità di siti di importanza comunitaria, ai fini della conservazione degli habitat naturali e seminaturali;
- occorre verificare la rispondenza di piani e programmi agli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- va garantita l'informazione e la partecipazione del pubblico ai processi decisionali.

Per quanto attiene le procedure di VIA e di Valutazione di incidenza, lo Stato italiano ha emanato specifiche norme, che traggono origine da quanto definito dall'art. 6 della legge 349/86 istitutiva del Ministero dell'Ambiente. Il D.P.R. 120/2003 disciplina dunque, la Valutazione di incidenza a livello nazionale, ed in base all'art. 6 comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale devono essere tenuti in considerazione i siti di importanza comunitaria e le ZPS nella loro valenza naturalistico-ambientale, per evitare l'approvazione di strumenti di gestione conflittuali con la conservazione degli habitat e delle specie. Al comma 2 si stabilisce che vengano sottoposti alla valutazione anche tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Secondo l'allegato G al DPR 357/97 lo studio per la valutazione di incidenza deve contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze è necessario considerare qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Nel momento in cui una valutazione risulti negativa per le analisi sulle integrità del sito, occorre valutare le possibili alternative, in mancanza delle quali il piano potrà essere realizzato esclusivamente per motivi di rilevante interesse pubblico, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, e con l'adozione delle opportune misure di mitigazione.

La LR 64/2014 all'art. 14 dichiara che gli atti di governo del territorio sono soggetti a valutazione di incidenza secondo i criteri definiti per legge. La valutazione di incidenza dovrà accertare che l'approvazione dei piani non pregiudichi l'integrità dello stato di conservazione del sito.

2.2. Metodologia della valutazione di incidenza

La Valutazione di Incidenza è un procedimento di carattere preventivo a cui si deve sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito Natura2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Ha quindi una funzione di analisi preventiva e analizza gli effetti di intervento che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico.

La procedura, attraverso una documentazione sul quadro conoscitivo, sugli elementi caratterizzanti e sulle emergenze, deve individuare e valutare gli effetti diretti e indiretti, a medio e lungo termine, che il piano può avere sui siti Natura 2000, considerando l'obiettivo primario di mantenere le caratteristiche dello stato dell'habitat.

Le "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4" indicano che la VINCA è costituita da 3 livelli di valutazione:

livello	descrizione
Screening	Processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano di un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. All'interno di questa fase occorre determinare in <i>primis</i> se la Variante al piano sia direttamente connessa o necessaria alla gestione dei siti e, secondariamente, se è plausibile vi siano effetti significativi a carico di questi;
Valutazione appropriata	in questa fase, consequenziale alla precedente, si deve procedere all'individuazione del livello di incidenza del piano sull'integrità dei siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione dei siti, nonché dei relativi obiettivi di conservazione. Laddove l'esito di tale fase suggerisca una incidenza negativa, si definiranno misure di mitigazione appropriate atte ad eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo;
Possibilità di deroga all'art. 6, par. 3, in presenza di determinate condizioni	all'art. 6, par. 3, in presenza di determinate condizioni: quest'ultima fase si dovrà attivare qualora l'esito del livello II di approfondimento (valutazione appropriata) dovesse restituire una valutazione negativa. Questa parte della procedura valutativa, disciplinata dall'art. 6, par. 4, della Dir. 'Habitat' si propone di non respingere un piano o un progetto nonostante l'esito del livello II indichi una valutazione negativa, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'art. 6, par. 4, consente deroghe all'art. 6, par. 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del piano o progetto e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare. Condizione propedeutica all'attivazione del presente livello è la pre-valutazione delle soluzioni alternative ¹ con esito, necessariamente, negativo.

La valutazione qui contenuta segue questo procedimento, solo al termine della fase di Screening sarà possibile definire la necessità di procedere con le successive fasi.

Nel caso del Piano Strutturale Intercomunale la Valutazione di Incidenza costituisce una procedura obbligatoria per tutti i piani, programmi ed interventi non specificatamente rivolti al mantenimento in stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti di importanza regionale, ma **che possono avere incidenze**

¹ Valutazione delle alternative della proposta in ordine alla localizzazione, al dimensionamento, alle caratteristiche e alle tipologie progettuali del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti possibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000.



significative sul sito, pertanto tale procedura viene inserita in modo organico e funzionale nell'ambito del quadro complessivo degli effetti ambientali che comprende il processo di VAS del PSIC (LR10/2010 – preambolo c.9).

3. Siti presenti nel territorio del PSI del Casentino e aree contermini

3.1. Siti nel territorio Casentino

All'interno del territorio in esame risultano ricadere le seguenti aree appartenenti alla Rete Natura2000:

- “Crinale Monte Falterona – Monte Falco – M. Gabrendo”
- “Foreste Alto Bacino dell'Arno”
- “Giogo Seccheta”
- “Alta Vallesanta”
- “La Verna – Monte Penna”
- “Monte Calvano”
- “Pascoli Montani e cespuglieti del Pratomagno”
- “Camaldoli Scodella Campigna Badia Prataglia”

Nei territori limitrofi insistono altre aree della rete Natura 2000, ma ai fini della Valutazione di Incidenza nel presente documento, vista la vicinanza di un'area di copianificazione al confine del PSIC, saranno illustrate le caratteristiche anche della seguente area:

- “Vallombrosa e Bosco S. Antonio

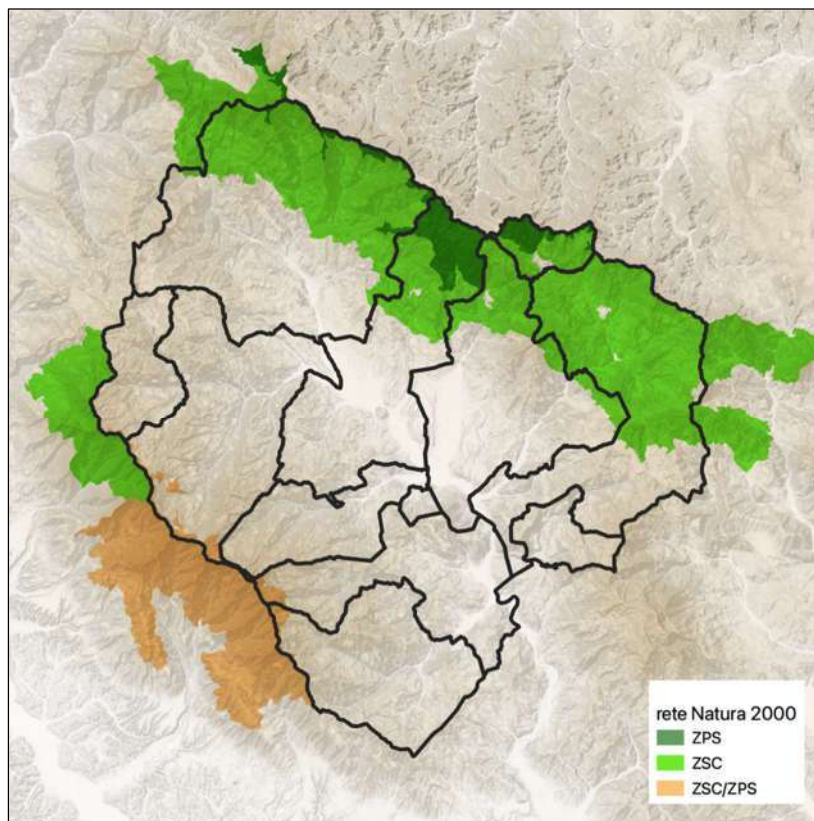


Figura 1 - Localizzazione delle Aree protette della rete Natura2000

Di seguito per ogni sito sopra citato, vengono schematizzate e sintetizzate informazioni quali l'estensione, una breve descrizione, gli habitat, animali e piante di interesse, le criticità e le misure di conservazione, il tutto assemblato dalle



schede descrittive del Ministero, dalla DGR 644/2004 dai successivi atti che ne hanno sostituito in parte i contenuti DGR 454/2008, DGR 1223/2015.

3.1.1. ZSC Crinale M. Falterona – M. Falco – M. Gabrendo

Denominazione	Crinale M. Falterona – M. Falco – M. Gabrendo
UTOE	UTOE 1
Fascia altitudinale	1.350 – 1.573 m slm
Superficie	<i>Interna PSIC</i> 98,07 ha <i>Totale sito</i> 199,66 ha
Tipo di sito	ZSC (ex SIC IT180001)
Sovrapposizione con altre aree protette	Parco Nazionale “Foreste Casentinesi, Monte Falterona Campigna” (interamente)
Descrizione generale	Praterie montane secondarie e brughiere (vaccinieti montani, calluneti). Affioramenti rocciosi, faggete e rimboschimenti di conifere. Mosaico di ambienti di altitudine primari e secondari, non comuni in questo settore dell'Appennino. Vaccinieti del crinale Monte Falco – Monte Falterona. Rappresentano la stazione in migliore stato di conservazione di questo tipo di habitat nella Toscana orientale. Tale cenosi si caratterizza per la presenza di specie rare e di notevole interesse fitogeografico
Habitat di interesse	4030 – Lande secche europee 6230* - Formazioni erbose di <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 8220 – Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica 8230 – Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>) 9110 – Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i> 9220* - Faggete degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrddensis</i>
Flora di interesse	<i>Viola eugeniae</i> <i>Anemone narcissiflora</i> <i>Murbeckiella zanoni</i>
Fauna di interesse	Insetti <i>Euplagia quadripunctaria</i> Anfibi <i>Rana italica</i> <i>Rana temporaria</i> Rettili <i>Podarcis muralis</i> <i>Lacerta bilineata</i> Uccelli <i>Anthus trivialis</i> <i>Aquila chrysaetos</i> <i>Falco peregrinus</i>

	• <i>Lullula arborea</i> • <i>Milvus migrans</i> • <i>Monticola saxatilia</i> • <i>Pernis apivorus</i> • <i>Prunella modularis</i> • <i>Sylvia borin</i> • <i>Turdus torquatus</i> Mammiferi • <i>Barbastella barbastellus</i> • <i>Canis lupus</i> • <i>Miniopterus schreibersii</i> • <i>Myotis emarginatus</i>
Principali criticità	<i>Interne al sito</i> • la cessazione delle attività di pascolo, che ha favorito la diffusione dei vacciniati, sta danneggiando i nardeti e, a lungo termine, favorisce la chiusura delle zone aperte (in particolare per insediamento di ginestre). • Rinnovazione spontanea di pini nelle aree aperte di crinale. • Il carico del turismo escursionistico, particolarmente concentrato nelle zone di maggiore interesse vegetazionale e floristico (Monte Falco e Monte Falterona), favorisce l'erosione del suolo legata alla sentieristica. • Presenza di impianti militari di telecomunicazione, con relativa strada di accesso. <i>Esterne al sito</i> • Cessazione/riduzione del pascolo nelle aree montane appenniniche, con aumento della frammentazione degli habitat per le specie legate alle praterie. • Carico turistico elevato.
Obiettivi di conservazione	• Conservazione delle zone aperte, favorendo la presenza di sufficienti estensioni di nardeti e di vacciniati • Conservazione delle stazioni di specie floristiche rare • Riduzione di eventuali impatti significativi causati dal turismo escursionistico • Conservazione di una fascia di arbusteti e boscaglie ecotonali • Mantenimento/incremento dell'idoneità del sito quale area di foraggiamento di <i>Aquila chrysaetos</i>
Misure generali di conservazione	<i>Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat:</i> • Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici. • Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate

	- Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna. <i>Selvicoltura</i> - Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014) <i>Attività estrattive</i> - Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali <i>Rifiuti</i> - Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico <i>Infrastrutture</i> - Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca <i>Turismo, sport, attività ricreative</i> - Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.
Misure specifiche di conservazione	<i>Agricoltura, pascolo</i> - Elaborazione di un Piano di azione per la conservazione delle praterie (anche comune a Siti contigui) <i>Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat</i> - Divieto di raccolta di esemplari di <i>Anemone narcissiflora</i> - Messa in atto di azioni volte a favorire interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla riduzione dei fenomeni di erosione del suolo e del cotico erboso <i>Selvicoltura</i> - Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali - Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco



	Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescò di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio . - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescò di incendi e di fitopatie
Misure specifiche per l'integrità del sito	<i>Regolamenti</i> Messa in atto di azioni volte a favorire l'utilizzo della sentieristica attrezzata o segnalata, laddove presente, che attraversa o lambisce praterie e brughiere montane primarie (habitat 4060, 6150, 6170, 6230)

3.1.2. ZSC Foreste Alto Bacino dell'Arno

Denominazione	Foreste Alto Bacino dell'Arno"
UTOE	UTOE 1, UTOE 2, UTOE 3
Fascia altitudinale	490 – 1.643 m slm
Superficie	<i>Interna PSIC</i> • 1.703 <i>Totale sito</i> • 10.391,65
Tipo di sito	ZSC (ex SIC IT180002)
Sovrapposizione con altre aree protette	• Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona Campigna" (parzialmente) • Riserva Naturale Statale di Camaldoli • Riserva Naturale Statale Scodella
Descrizione generale	Versanti montani dell'alto bacino dell'Arno occupati in gran parte da boschi di latifoglie (faggete, querceti), con rimboschimenti di conifere, arbusteti e brughiere. Prati pascoli in parte abbandonati; tratti montani di corsi d'acqua con vegetazione ripariale. Ecosistemi fluviali di alto corso in buono stato di conservazione. Presenza di aree forestali estese e continue, caratterizzate da scarso disturbo antropico. Presenza di ridotte superfici di praterie di crinale con presenza di specie di flora di interesse conservazionistico come <i>Trollius europaeus</i> .
Habitat di interesse	• 3130 – Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione del <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i> • 3140 – Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentonica di <i>Chara spp.</i> • 3150 – Laghi eutrofici naturali con vegetazione di <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> • 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i> • 4030 - Lande secche europee • 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli • 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alysso-Sedion albi</i> • 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) • 6230* - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) • 6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idroofile • 6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>) • 8220 – Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica • 8230 – Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Schleranthion</i> o del <i>Sedo albi-veronicion dillenii</i> • 8310 – Grotte non ancora sfruttate a livello turistico • 9110 – Faggeti del <i>Luzolo-Fagetum</i> • 9130 – Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i> • 91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)



	• 91M0 – Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere • 9220* - Faggeti degli appennini con <i>Abies alba</i> e faggete <i>Abies nebrodensis</i> • 9260 – Boschi di <i>Castanea sativa</i>
Flora di interesse	• <i>Trollius europaeus</i> • <i>Listera cordata</i>
Fauna di interesse	Insetti • <i>Rosalia alpina</i> • <i>Lucanus cervus</i> Anfibi • <i>Salamandrina perspicillata</i> • <i>Triturus alpestris</i> • <i>Rana italica</i> Rettili • <i>Elaphe longissima</i> • <i>Natrix tassellata</i> Uccelli • <i>Aquila chrysaetos</i> • <i>Certhia familiaris</i> • <i>Accipiter gentilis</i> • <i>Alcedo atthis</i> • <i>Anthus trivialis</i> Mammiferi • <i>Canis lupus</i> • <i>Barbastella barbastellus</i> • <i>Miniopterus schreibersii</i> • <i>Myotis emarginatus</i>
Principali criticità	<i>Interne al sito</i> • Presenza di estesi rimboschimenti di conifere, in parte di scarso interesse naturalistico, con rinnovazione spontanea dei pini in prati secondari. • Abbandono delle attività pastorali e delle attività agricole tradizionali, con drastica riduzione delle aree aperte. • Erosione del suolo in aree di crinale, con riduzione del cotico erboso. <i>Esterne al sito</i> • Diffusa cessazione/riduzione del pascolo nelle aree montane appenniniche, con aumento della frammentazione degli habitat per le specie legate alle praterie
Obiettivi di conservazione	• Mantenimenti degli elevati livelli di naturalità e dello scarso disturbo antropico in vaste aree del sito, condizioni che favoriscono le specie forestali più esigenti • Miglioramento delle caratteristiche ecologiche del soprassuolo arboreo • Mantenimento delle praterie secondarie

Misure generali di conservazione	<i>Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat:</i> - Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici. - Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate. - Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna. <i>Selvicoltura</i> - Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014) <i>Attività estrattive</i> - Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali <i>Rifiuti</i> - Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico <i>Infrastrutture</i> - Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca <i>Turismo, sport, attività ricreative</i> - Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza. - Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
Misure specifiche di conservazione	<i>Agricoltura, pascolo</i> Elaborazione di un Piano di azione per la conservazione delle praterie (anche comune a Siti contigui)

	<i>Caccia e pesca</i> • Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione • Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni <i>Gestione risorse idriche corsi d'acqua e difesa idraulica</i> • Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico • Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica • Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica • Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente <i>Indirizzi gestionali e di tutela di pecie e habitat</i> • Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione • Messa in atto di azioni volte a favorire interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla riduzione dei fenomeni di erosione del suolo e del cotico erboso <i>Selvicoltura</i> • Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali • Habitat 9110 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco • Habitat 91E0 - Favorire l'avviamento ad alto fusto • Habitat 91L0 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat
--	--

	- Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco - Habitat 9220 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco - Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat - Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduazione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescio di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio . - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescio di incendi e di fitopatie - Habitat 91E0 - Individuazione e perimetrazione di 'Boschi in situazione speciale' ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali) - Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260 - Divieto di effettuare rimboschimenti con specie ed ecotipi non locali - Divieto di realizzare nuovi impianti con Robinia pseudoacacia, anche in sostituzione di formazioni forestali preesistenti, ad eccezione dei casi in cui l'intervento riguardi zone limitate all'interno del sito e soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico per la cui salvaguardia la Robinia sia l'unica scelta possibile. In tal caso l'ente competente all'autorizzazione delle opere prescrive misure adeguate per contenere la propagazione della specie al di fuori delle aree d'intervento. <i>Turismo, sport, attività ricreative</i> - Regolamentazione dell'avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da, Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Lanario (<i>Falco biarmicus</i>), Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>), Gracchio corallino (<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>), Gracchio alpino (<i>Pyrrhocorax graculus</i>), Passero solitario (<i>Monticola solitarius</i>) e Picchio muraiolo (<i>Tichodroma muraria</i>), mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità <i>Urbanizzazione</i> - In caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici con accertata presenza di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chiroteri o che, in mancanza di dati certi, presentino caratteristiche di potenzialità quali siti rifugio o siti di nidificazione, obbligo di concordare con l'Ente Gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il documento 'Linee guida per la conservazione dei chiroteri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009)' o altri documenti tecnico-scientifici in materia" - Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione degli edifici in presenza di colonie di chiroteri
--	--

3.1.3. ZSC Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia

Denominazione	Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia
UTOE	UTOE 1, UTOE 2, UTOE 3
Fascia altitudinale	683 – 1.450 m slm
Superficie	<i>Interna PSIC</i> • 2.936,83 ha <i>Totale sito</i> • 2.936,83
Tipo di sito	ZSC (ex SIC IT180018)
Sovrapposizione con altre aree protette	• Parco Nazionale “Foreste Casentinesi, Monte Falterona Campigna” (interamente) • Riserva Naturale Statale Camaldoli • Riserva Naturale Statale Badia Prataglia
Descrizione generale	Rimboschimenti di conifere, boschi di latifoglie a dominanza di faggio, boschi misti di abete bianco e faggio. Arbusteti e praterie secondarie, vegetazione riparale di corsi d'acqua montani. Aree a elevata naturalità, con formazioni forestali mature e continue di notevole valore naturalistico.
Habitat di interesse	• 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentonica di <i>Chara spp.</i> • 3150 – Laghi eutrofici naturali con vegetazione di <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> • 4030 - Lande secche europee • 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) • 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile • 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>) • 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico • 9130 - Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i> • 91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>) • 91M0 - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere • 9220* - Faggeti degli appennini con <i>Abies alba</i> e faggete <i>Abies nebrodensis</i> • 9260 - Boschi di <i>Castanea sativa</i>
Flora di interesse	• <i>Lychnis coronaria</i> • <i>Listera cordata</i> • <i>Trollius europaeus</i> • <i>Buxbaumia viridis</i>
Fauna di interesse	Insetti • <i>Euplagia quadripunctaria</i> • <i>Rosalia alpina</i> • <i>Lucanus cervus</i> Anfibi • <i>Bombina pachipus</i>

	• <i>Salamandrina perspicillata</i> • <i>Triturus carnifex</i> Rettili • <i>Coluber viridiflavus</i> • <i>Coronella austriaca</i> • <i>Podarcia muralis</i> Uccelli • <i>Aquila chrysaetos</i> • <i>Certhia familiaris</i> • <i>Accipiter gentilis</i> Mammiferi • <i>Canis lupus</i> • <i>Felix silvestris</i> (da confermare)
Principali criticità	<i>Interne al sito</i> • Presenza di densi rimboschimenti di conifere con scarsissimi livelli di biodiversità. • Stato fitosanitario delle cenosi arboree non ottimale, in particolare per “danni di nuovo tipo”. • Abbandono delle attività pastorali e delle attività agricole montane tradizionali, con drastica riduzione delle aree aperte. • Eccessivo carico di ungulati. • Incremento delle presenze turistiche, con possibile disturbo alla fauna e locali fenomeni di erosione del suolo in prossimità della sentieristica. <i>Esterne al sito</i> • Uccisioni illegali di lupo. • Diffusa cessazione/riduzione del pascolo nelle aree montane appenniniche, con aumento della frammentazione degli habitat per le specie legate alle praterie.
Obiettivi di conservazione	• Mantenimento degli elevati livelli di naturalità e dello scarso disturbo antropico • Mantenimento delle cenosi prative secondarie • Miglioramento delle caratteristiche ecologiche del soprassuolo arboreo
Misure generali di conservazione	<i>Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat:</i> • Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici. • Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate. • Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di

	inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna. <i>Selvicoltura</i> • Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014) <i>Attività estrattive</i> • Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali <i>Rifiuti</i> • Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico <i>Infrastrutture</i> • Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca <i>Turismo, sport, attività ricreative</i> • Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza. • Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
<i>Misure specifiche di conservazione</i>	<i>Caccia e pesca</i> • Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni <i>Gestione risorse idriche corsi d'acqua e difesa idraulica</i> • Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico

	• Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica • Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica • Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci • Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 s.m.i. e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente • Negli alvei e nelle loro fasce di rispetto è ammesso il solo taglio selettivo della vegetazione arbustiva ed arborea, alternando le sponde utilizzate a quelle non oggetto di intervento, dal 11 agosto al 19 febbraio, con asportazione massima del 30% degli esemplari, ogni 10 anni. Sulla sponda opposta si potrà intervenire, purché sia trascorso almeno 1 anno dall'intervento realizzato a fronte. Interventi puntuali per la rimozione di situazioni di rischio possono essere autorizzati, valutate le modalità di intervento, con apposito Nulla Osta dell'Ente Parco <i>Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat</i> • Divieto di alterazione delle stazioni di <i>Buxbaumia viridis</i> <i>Selvicoltura</i> • Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali • Habitat 9110 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco • Habitat 91E0 - Favorire l'avviamento ad alto fusto • Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco • Habitat 9220 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco • Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescio di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio, del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per
--	--



	ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescio di incendi e di fitopatie • Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260 • Divieto di effettuare rimboschimenti con specie ed ecotipi non locali <i>Turismo, sport, attività ricreative</i> • Regolamentazione del numero e delle modalità di accesso alle cavità naturali oggetto di attività speleologiche • Divieto di illuminazione di grotte e cavità sotterranea in presenza di colonie di chiroterri <i>Urbanizzazione</i> • In caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici con accertata presenza di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chiroterri o che, in mancanza di dati certi, presentino caratteristiche di potenzialità quali siti rifugio o siti di nidificazione, obbligo di concordare con l'Ente Gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il documento 'Linee guida per la conservazione dei chiroterri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009)' o altri documenti tecnico-scientifici in materia" • Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione degli edifici in presenza di colonie di chiroterri
--	--

3.1.4. ZSC Giogo Seccheta

Denominazione	Giogo Seccheta
UTOE	UTOE 1, UTOE 2
Fascia altitudinale	1.135 – 1.382 m slm
Superficie	<i>Interna PSIC</i> • 89,1 ha <i>Totale sito</i> • 89,1 ha
Tipo di sito	ZSC (ex SIC IT180003)
Sovrapposizione con altre aree protette	• Parco Nazionale “Foreste Casentinesi, Monte Falterona Campigna” (interamente) • Riserva Naturale Statale Camaldoli
Descrizione generale	Dense foreste di faggio in prossimità del crinale appenninico toско-romagnolo. Elevata continuità e maturità della matrice forestale.
Habitat di interesse	• 6230* - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) • 9110 – Faggeti del <i>Luzolo-Fagetum</i> • 9130 – Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i> • 9220* - Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>
Flora di interesse	• <i>Galanthus nivalis</i> • <i>Lilium croceum</i>
Fauna di interesse	Insetti • <i>Euplagia quadripunctaria</i> Anfibi • <i>Speleomantes italicus</i> Rettili • <i>Coluber viridiflavus</i> • <i>Podarcia muralis</i> Uccelli • <i>Aquila chrysaetos</i> • <i>Accipiter gentilis</i> • <i>Lullula arborea</i> • <i>Pernis apivorus</i> • <i>Phylloscopus sibilatrix</i> Mammiferi • <i>Canis lupus</i> • <i>Barbastella barbastellus</i> • <i>Hypsugo savii</i> • <i>Pipistrellus kuhlii</i>



Altre emergenze	Elevata continuità e maturità della matrice forestale
Principali criticità	<i>Interne al sito</i> - Forte carico turistico, con mesi estivi, lungo i sentieri di crinale che attraversano il sito - Raccolta di flora <i>Esterne al sito</i> - La strada Pratovecchio-Camaldoli, particolarmente frequentata nei mesi estivi, confina con il sito
Obiettivi di conservazione	Mantenimento degli attuali livelli di qualità degli ecosistemi forestali
Misure generali di conservazione	<i>Indirizzi gestionali e di tutela specie e habitat</i> - Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici. Verifica dell'impatto degli ungulati sulla rinnovazione del bosco - Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate. - Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna. <i>Selvicoltura</i> - Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014) <i>Attività estrattive</i> - Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali <i>Rifiuti</i> - Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico <i>Infrastrutture</i> - Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca



	<i>Turismo, sport, attività ricreative</i> • Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza. • Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
<i>Misure specifiche di conservazione</i>	<i>Selvicoltura</i> • Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali • Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco • Habitat 9220 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco • Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescio di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescio di incendi e di fitopatie • Divieto di effettuare rimboschimenti con specie ed ecotipi non locali

3.1.5. ZSC Alta Vallesanta

Denominazione	Alta Vallesanta
UTOE	UTOE 2, UTOE 3
Fascia altitudinale	478 – 1.300 m slm
Superficie	<i>Interna PSIC</i> • 5.037,12 ha <i>Totale sito</i> • 5.037,12 ha
Tipo di sito	ZSC (ex SIC IT180005)
Sovrapposizione con altre aree protette	• Parco Nazionale “Foreste Casentinesi, Monte Falterona Campigna” (parzialmente)
Descrizione generale	Area montana a elevata eterogeneità, con boschi di latifoglie a dominanza di faggio, castagneti, querceti, aree agricole montane e prati secondari, arbusteti e rimboschimenti di conifere. Fiumi e torrenti montani, rari nuclei abitati sparsi.
Habitat di interesse	• 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione di <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> • 4030 - Lande secche europee • 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli • 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i> • 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) • 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idroofile • 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>) • 8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Schleranthion</i> o del <i>Sedo albi-veronicion dillenii</i> • 9130 - Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i> • 91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>) • 91L0 – Querceti di rovere illirici (<i>Erytronio-Carpinion</i>) • 91M0 - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere • 9260 - Boschi di <i>Castanea sativa</i> • 92A0 – Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
Flora di interesse	•
Fauna di interesse [C=comunitario, R=regionale, P=specie prioritaria]	Insetti • <i>Euplagia quadripunctata</i> • <i>Euphydryas aurinia</i> • <i>Lucanus cervus</i> Anfibi • <i>Bombina pachipus</i> • <i>Salamandrina perspicillata</i>

	• <i>Triturus carnifex</i> Rettili • <i>Lacerta bilineata</i> Uccelli • <i>Alcedo atthis</i> • <i>Caprimulgus europaeus</i> • <i>Circaetus gallicus</i> Mammiferi • <i>Barbastella barbastellus</i> • <i>Canis lupus</i> • <i>Myotis emarginatus</i>
Piano di Gestione	Necessario per la parte esterna al Parco Nazionale. Eventualmente un piano che definisca obiettivi e priorità rispetto alla conservazione delle zone aperte (pascoli, coltivi e aree abbandonate)
Principali criticità	<i>Interne al sito</i> • Abbandono delle attività pastorali e delle attività agricole tradizionali, con drastica riduzione delle aree aperte. • Rimboschimenti di conifere di scarso valore naturalistico. • Presenza di aree utilizzate per esercitazioni militari. • Crescenti presenze turistiche. <i>Esterne al sito</i> • Diffusi fenomeni di abbandono delle attività pastorali e delle attività agricole tradizionali, con drastica riduzione delle aree aperte e conseguente minaccia di scomparsa delle specie legate a tali forme di uso del suolo.
Obiettivi di conservazione	• Mantenimento delle praterie secondarie, dei prati pascoli e delle attività agricole tradizionali • Mantenimento di elevati livelli di naturalità, con scarso disturbo antropico, in vaste aree del sito, elementi che favoreiscono la presenza del lupo • Miglioramento delle caratteristiche ecologiche delle formazioni forestali
Misure generali di conservazione	<i>Indirizzi gestionali e di tutela specie e habitat</i> • Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici. • Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate. • Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna. <i>Selvicoltura</i>



	• Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014) <i>Attività estrattive</i> • Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali <i>Rifiuti</i> • Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico <i>Infrastrutture</i> • Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca <i>Turismo, sport, attività ricreative</i> • Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza. • Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
<i>Misure specifiche di conservazione</i>	<i>Agricoltura, pascolo</i> • Elaborazione di un Piano di azione per la conservazione delle praterie (anche comune a Siti contigui) <i>Caccia e pesca</i> • Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti • Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva • Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione • Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore

	apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni <i>Gestione risorse idriche corsi d'acqua e difesa idraulica</i> • Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico • Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica • Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica • Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni dei livelli delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci • Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente • Individuazione di fasce di mobilità fluviale (Fasce di Mobilità Funzionale) all'interno delle quali attuare, laddove possibile, interventi alternativi alle opere di difesa spondale • Negli alvei e nelle loro fasce di rispetto è ammesso il solo taglio selettivo della vegetazione arbustiva ed arborea, alternando le sponde utilizzate a quelle non oggetto di intervento, dal 11 agosto al 19 febbraio, con asportazione massima del 30% degli esemplari, ogni 10 anni. Sulla sponda opposta si potrà intervenire, purché sia trascorso almeno 1 anno dall'intervento realizzato a fronte. Interventi puntuali per la rimozione di situazioni di rischio possono essere autorizzati, valutate le modalità di intervento, con apposito Nulla Osta dell'Ente Parco <i>Infrastrutture</i> • Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione <i>Selvicoltura</i> • Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali • Habitat 9110 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco • Habitat 91E0 - Favorire l'avviamento ad alto fusto • Habitat 91L0 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat
--	--



	• Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco • Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat • Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduazione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescio di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio . - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescio di incendi e di fitopatie • Habitat 91E0 - Individuazione e perimetrazione di 'Boschi in situazione speciale' ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali) • Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260
<i>Misure specifiche per l'integrità del sito</i>	<i>Regolamentazioni</i> • Realizzazione di un piano per la mitigazione degli impatti delle strutture e/o attività militari presenti all'interno del Sito

3.1.6. ZSC La Verna Monte Penna

Denominazione	La Verna – Monte Penna
UTOE	UTOE 2, UTOE3
Fascia altitudinale	875 – 1.283 m slm
Superficie	<i>Interna PSIC</i> • 302,40 ha <i>Totale sito</i> • 302,40 ha
Tipo di sito	ZSC (ex SIC IT180101)
Sovrapposizione con altre aree protette	• Parco Nazionale “Foreste Casentinesi, Monte Falterona Campigna” (parzialmente)
Descrizione generale	Boschi di latifoglie mesofile, boschi misti di faggio e abete bianco, versanti rocciosi. Praterie secondarie, arbusteti, corsi d'acqua. Il bosco monumentale è caratterizzato da notevolissimi livelli di complessità e maturità, e può essere considerato un'emergenza storica e paesaggistica.
Habitat di interesse	• 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli • 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i> • 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)(*stupenda fioritura di orchidee) • 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>) • 8210 – Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica • 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico • 9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> • 91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>) • 9210* - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> • 9220* - Faggeti degli appennini con <i>Abies alba</i> e faggete <i>Abies nebrodensis</i>
Flora di interesse	• <i>Ribes alpinum</i> • <i>Ribes multiflorum</i> • <i>Berberis vulgaris</i> • <i>Daphne alpina</i> • <i>Rhamnus alpinus</i>
Fauna di interesse	Insetti • <i>Rosalia alpina</i> • <i>Lucanus cervus</i> • <i>Euphydryas aurinia</i> Anfibi • <i>Triturus carnifex</i> Rettili

	Uccelli • <i>Caprimulgus europaeus</i> • <i>Circus aeruginosus</i> • <i>Lanius collurio</i> • <i>Lullula arborea</i> Mammiferi • <i>Canis lupus</i> • <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Altre emergenze	Il bosco monumentale è caratterizzato da notevolissimi livelli di complessità e maturità e può essere considerato un'emergenza storica e paesaggistica
Piano di Gestione	Presente un piano di gestione particolareggiato valido per il periodo 2003-2012
Principali criticità	<i>Interne al sito</i> • Disturbo legato al notevole carico turistico estivo. - Inquinamento genetico della popolazione autoctona di abete bianco, dovuto a impianti artificiali e sottopiantagioni con abete bianco di provenienza sconosciuta, eseguiti dopo il 1940. • Riduzione consistente delle piante monumentali di abete bianco (gli abeti con diametro superiore a 80 cm erano 500 nel 1904 e solo 117 nel 2002). • Insediamento di boschi d'invasione nelle praterie secondarie. <i>Esterne al sito</i> • Presenza di aree ad elevata antropizzazione ai limiti sud-occidentali del sito
Obiettivi di conservazione	• Conservazione/recupero del bosco monumentale della Verna • Tutela della popolazione autoctona di abete bianco • Tutela delle stazioni di specie rare di flora • Tutela delle praterie secondarie • Progressiva rinaturalizzazione dei rimboschimenti di pino nero
Misure generali di conservazione	<i>Indirizzi gestionali e di tutela specie e habitat</i> • Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici. • Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate. • Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna. <i>Selvicoltura</i>



	• Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014) <i>Attività estrattive</i> • Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali <i>Rifiuti</i> • Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico <i>Infrastrutture</i> • Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca <i>Turismo, sport, attività ricreative</i> • Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza. • Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
<i>Misure specifiche di conservazione</i>	<i>Agricoltura, pascolo</i> <i>Selvicoltura</i> • Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali • Habitat 9180 - Divieto di governo a ceduo; è consentito l'avviamento ad alto fusto • Habitat 91E0 - Favorire l'avviamento ad alto fusto • Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco • Habitat 9220 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco • Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduazione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'insorgere di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in



	sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio, del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescio di incendi e di fitopatie • Habitat 9180 - Individuazione e perimetrazione di 'Boschi in situazione speciale' ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali) • Divieto di effettuare rimboschimenti con specie ed ecotipi non locali <i>Urbanizzazione</i> • In caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici con accertata presenza di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chiroteri o che, in mancanza di dati certi, presentino caratteristiche di potenzialità quali siti rifugio o siti di nidificazione, obbligo di concordare con l'Ente Gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il documento 'Linee guida per la conservazione dei chiroteri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009)' o altri documenti tecnico-scientifici in materia" • Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione degli edifici in presenza di colonie di chiroteri
--	---

3.1.7. ZSC Monte Calvano

Denominazione	Monte Calvano
UTOE	UTOE 3
Fascia altitudinale	500 – 1.253 m slm
Superficie	<i>Interna PSIC</i> 604,25 ha <i>Totale sito</i> 1.536,75 ha
Tipo di sito	ZSC (ex SIC IT180007)
Sovrapposizione con altre aree protette	Parco Nazionale “Foreste Casentinesi, Monte Falterona Campigna” (parzialmente – area molto limitata)
Descrizione generale	Rilievo montano di calcare marnoso, caratterizzato da una vasta matrice di boschi di latifoglie (faggete, querceti) e rimboschimenti di conifere, con ampi pascoli e prati da sfalcio, in parte interessati da processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea. Affioramenti rocciosi, corsi d'acqua, piccole aree umide montane e coltivazioni. Presenza di agroecosistemi legati a tradizionali attività di pascolo (prati pascolo, prati sfalcianti), con elevata eterogeneità ambientale e ricco popolamento avifaunistico.
Habitat di interesse	3130 - Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione del <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i> 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i> 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)(*stupenda fioritura di orchidee) 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>) 7220* - Sorgenti petrificanti con formazioni di tufi (<i>Cratonereurion</i>) 91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>) 9210* - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 92A0 – Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
Flora di interesse	
Fauna di interesse	Insetti <i>Iolana iolas</i> Anfibi <i>Bombina pachipus</i> Rettili Uccelli <i>Aquila chrysaetos</i> <i>Circus aeruginosus</i>

	• <i>Circus cyaneus</i> • <i>Circus pygargus</i> Mammiferi • <i>Canis lupus</i> • <i>Hystrix cristata</i>
Principali criticità	<i>Interne al sito</i> • Chiusura dei pascoli abbandonati e cessazione delle attività agricole tradizionali. Tale processo tende velocemente a far scomparire gli ambienti non forestali, che ospitano buona parte delle emergenze faunistiche e floristico-vegetazionali. • Estesi rimboschimenti effettuati in passato hanno drasticamente ridotto la superficie occupata dalle praterie. La diffusione spontanea delle conifere (soprattutto di pino nero) nelle zone aperte ne accelera i processi di scomparsa. <i>Esterne al sito</i> • Diffusa cessazione/riduzione del pascolo nelle aree montane appenniniche, con aumento della frammentazione degli habitat per le specie legate alle praterie. • Presenze turistiche estive (particolarmente concentrate presso La Verna). • Abbattimenti illegali
Obiettivi di conservazione	• Mantenimento degli agroecosistemi tradizionali (in particolare dei prati permanenti) e dei relativi popolamenti faunistici • Tutela delle cenosi a ontano bianco • Miglioramento ecologico dei soprassuoli arborei, con particolare riferimento ai densi impianti di conifere
Misure generali di conservazione	<i>Indirizzi gestionali e di tutela specie e habitat</i> • Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidotti, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici. • Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate. • Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna. <i>Selvicoltura</i> • Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014) <i>Attività estrattive</i>

	• Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali <i>Rifiuti</i> • Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico <i>Infrastrutture</i> • Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca <i>Turismo, sport, attività ricreative</i> • Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza. • Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
<i>Misure specifiche di conservazione</i>	<i>Agricoltura, pascolo</i> • Elaborazione di un Piano del Pascolo (anche comune a Siti contigui) con regolamentazione del carico e individuazione di interventi di razionalizzazione • Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche. <i>Caccia e pesca</i> • Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti • Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva • Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione • Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni <i>Gestione delle risorse idriche corsi d'acqua e difesa idraulica</i>

	• Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico • Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica • Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica • Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni dei livelli delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci • Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 s.m.i. e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente • Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica. <i>Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat</i> • Messa in atto di azioni volte a favorire interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla riduzione dei fenomeni di erosione del suolo e del cotico erboso <i>Infrastrutture</i> • Divieto di realizzare nuovi impianti eolici, con l'esclusione di quelli per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw • Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione <i>Selvicoltura</i> • Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali • Habitat 91E0 - Favorire l'avviamento ad alto fusto • Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco • Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat
--	---



	• Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescio di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio . - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescio di incendi e di fitopatie • Habitat 91E0 - Individuazione e perimetrazione di 'Boschi in situazione speciale' ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali) • Divieto di realizzare nuovi impianti con Robinia pseudoacacia, anche in sostituzione di formazioni forestali preesistenti, ad eccezione dei casi in cui l'intervento riguardi zone limitate all'interno del sito e soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico per la cui salvaguardia la Robinia sia l'unica scelta possibile. In tal caso l'ente competente all'autorizzazione delle opere prescrive misure adeguate per contenere la propagazione della specie al di fuori delle aree d'intervento.
--	---

3.1.8. ZSC/ZPS Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno

Denominazione	Pascoli Montani e cespuglieti del Pratomagno
UTOE	UTOE 1, UTOE 3
Fascia altitudinale	1.000 – 1.591 m slm
Superficie	<i>Interna PSIC</i> 711 ha <i>Totale sito</i> 6.753,56 ha
Tipo di sito	ZSC/ZPS (ex SIC IT180011)
Sovrapposizione con altre aree protette	Riserva Naturale Statale Vallombrosa (per una limitatissima superficie)
Descrizione generale	Rilievo montuoso occupato da arbusteti (prevalenti le brughiere a <i>Erica scoparia</i>, i ginepri a <i>Juniperus communis</i> e i ginestreti a <i>Cytisus scoparius</i>) e boschi di latifoglie (prevalentemente faggete e castagneti) nei versanti, e da praterie montane secondarie (nardeti, festuceti), sulla dorsale. Affioramenti rocciosi, rimboschimenti di conifere. In generale, tutto il sistema di aree aperte di crinale costituisce un'emergenza floristico-vegetazionale, faunistica e paesaggistica. Brughiere relitte a dominanza di <i>Vaccinium myrtillus</i>. Si tratta di una formazione comune in altri luoghi che, però, in questo caso, essendo presente solo in due stazioni di ridotte estensioni, diventa meritoria di attenzione, perché a rischio di alterazione e scomparsa, per la sua limitatissima estensione. Si sovrappone alla Riserva Naturale Statale di Vallombrosa. Piano di gestione approvato (DCP Arezzo 128/2006)
Habitat di interesse	4030 - Lande secche europee 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) 6230* - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>) 7220* - Sorgenti pietrificanti con formazioni di tufi (<i>Cratoneurion</i>) 8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili 8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica 8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Schleranthion</i> o del <i>Sedo albi-veronicion dillenii</i> 9110 - Faggeti del <i>Luzolo-Fagetum</i> 9130 - Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i> 91M0 - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere 9260 - Boschi di <i>Castanea sativa</i>
Flora di interesse	<i>Aquilegia vulgaris</i> <i>Botrychium lunaria</i> <i>Iolana iolas</i>

Fauna di interesse	Insetti • <i>Lucanus cervus</i> • <i>Eriogaster catax</i> • <i>Austropotamobius pallipes</i> • <i>Lucanus cervus</i> Anfibi • <i>Triturus carnifex</i> Rettili • <i>Coronella austriaca</i> • <i>Podarcis muralis</i> Uccelli • <i>Aquila chrysaetos</i> Mammiferi • <i>Canis lupus</i> Pesci • <i>Barbus tyberinus</i>
Principali criticità	<i>Interne al sito</i> • Riduzione/cessazione del pascolamento in ampie porzioni del sito, con conseguente invasione delle praterie da parte di arbusteti (ginestreti, gineprei e felceti). • Notevole antropizzazione delle praterie montane per la presenza di una strada che costeggia tutto il crinale principale, piuttosto frequentata a fini ricreativi, di alcuni ripetitori, di generatori eolici e del metanodotto (interrato), che percorre lunghi tratti di crinale. • Presenza di aree militari sul crinale. • Presenza di strutture per la fruizione turistica e intenso carico turistico estivo. • Fenomeni erosivi nelle praterie crinale, in aree scoperte per la presenza di sentieri e per il passaggio di mezzi fuoristrada, localmente per fenomeni di sovrapascolamento (in particolare forte sentieramento presso alcune sorgenti in aree di pascolo). • Presenza di rimboschimenti di conifere di basso valore naturalistico. • Possibili casi di uccisioni illegali di lupi. • Attività venatoria. • Stazione isolata di <i>Caltha palustris</i>, in un impluvio fortemente condizionato dal pascolamento bovino. • Alterazione delle rare aree umide montane. • Nuclei isolati e vulnerabili di vaccinieti montani. <i>Esterne al sito</i> • Scomparsa delle praterie secondarie collinari e montane per fenomeni di abbandono, con crescenti fenomeni di frammentazione degli areali per le specie legate a tali ambienti. • Possibili casi di uccisione illegale di lupi.
Obiettivi di conservazione	• Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere • Conservazione dell'integrità del sito e limitazione dell'impatto antropico nelle praterie montane

	• Conservazione del mosaico ambientale dei versanti occidentali, con ampie zone di brughiere, vaccinieti e praterie secondarie • Conservazione del sistema di praterie montane pascolate, che ospita importanti popolamenti di uccelli nidificanti, e in particolare nei nardeti e festuceti • Conservazione delle stazioni di rare specie di flora
Misure generali di conservazione	<i>Indirizzi gestionali e di tutela specie e habitat</i> • Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici. • Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate. • Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna. <i>Selvicoltura</i> • Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014) <i>Attività estrattive</i> • Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali <i>Rifiuti</i> • Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico <i>Infrastrutture</i> • Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca <i>Turismo, sport, attività ricreative</i> • Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.

	• Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali <i>Divieti generali</i> • Esercizio dell'attività venatoria nel mese di Gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate prefissate dal calendario venatorio alla settimana nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati. • Effettuazione della preapertura dell'attività venatoria con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati. • Esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9 paragrafo 1 lettera c) della Direttiva n. 79/409/CEE. • Utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi stagni paludi acquitrini lanche e lagune d'acqua dolce salata salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009. • Attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (<i>Falco biarmicus</i>). • Effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio • Abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Combattente (<i>Philomachus pugnax</i>) Moretta (<i>Aythya fuligula</i>). • Svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° Settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1. • Costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti. • Distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli. • Realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti. • Realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw • Realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e
--	--

	ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS. • Apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie. • Svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori. • Eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie • Eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile. • Esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per le altre operazioni ordinarie collegate alla gestione dei seminativi e delle altre colture agrarie e forestali. • Conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi • Bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti: 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2); 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione • Esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (<i>Posidonia oceanica</i>) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06. • Esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06. <i>Obblighi generali</i> • Messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.
--	--

	• Sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale naturale o artificiale durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° Marzo e il 31 Luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto nel piano di gestione. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 Febbraio e il 30 Settembre di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi: 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 Marzo 2002; 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione • Regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale quali canali di irrigazione e canali collettori in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11. • Monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.
<i>Misure specifiche di conservazione</i>	<i>Agricoltura, pascolo</i> • Elaborazione di un Piano del Pascolo (anche comune a Siti contigui) con regolamentazione del carico e individuazione di interventi di razionalizzazione <i>Gestione risorse idriche corsi d'acqua e difesa idraulica</i> • Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico. Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva • Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni dei livelli delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci • Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di

	cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente - Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica. <i>Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat</i> - Messa in atto di azioni volte a favorire interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla riduzione dei fenomeni di erosione del suolo e del cotico erboso <i>Selvicoltura</i> - Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali - Habitat 91AA - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat - Habitat 9110 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco - Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco - Habitat 9220 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco - Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat - Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260
<i>Misure specifiche per l'integrità del sito</i>	- Regolamentazione di circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti - Regolamentazione di avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (<i>Neophron percnopterus</i>), Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Lanario (<i>Falco biarmicus</i>), Grifone (<i>Gyps fulvus</i>), Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) - Regolamentazione di tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno - Regolamentazione di pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso, anche per consentire la transumanza e la monticazione estiva - obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione



	• Regolamentazione di attività forestali in merito all'eventuale rilascio di matricine nei boschi cedui, alla eventuale indicazione di provvigioni massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme su tagli intercalari • Regolamentazione di apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente
--	---

3.1.9. ZPS Camaldoli Scodella Campigna Badia Prataglia

Denominazione	Camaldoli Scodella Campigna Badia Prataglia
UTOE	UTOE 1, UTOE 2, UTOE 3
Fascia altitudinale	490 – 1.643 m slm
Superficie	<i>Interna PSIC</i> • 1.918,5 ha <i>Totale sito</i> • 2.155,08 ha
Tipo di sito	ZPS (ex SIC IT180004)
Sovrapposizione con altre aree protette	• Parco Nazionale “Foreste Casentinesi, Monte Falterona Campigna” (quasi del tutto) • Riserva Naturale Statale Scodella • Riserva Naturale Statale Camaldoli • Riserva Naturale Statale Badia Prataglia
Descrizione generale	Si sovrappone alle Riserve Naturali Statali “Badia Prataglia”, “Camaldoli”, “Scodella”. Boschi di latifoglie mesofile a dominanza di faggio, boschi misti di faggio e abete bianco, rimboschimenti di conifere, prati secondari e arbusteti. Aree con elevata naturalità, caratterizzata da formazioni forestali mature e continue di notevole valore Naturalistico.
Habitat di interesse	• 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentonica di <i>Chara spp</i> • 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione di <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> • 4030 - Lande secche europee • 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli • 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) • 6230* - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) • 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile • 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>) • 8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica • 8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Schleranthion</i> o del <i>Sedo albi-veronicion dillenii</i> • 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico • 9110 - Faggeti del <i>Luzolo-Fagetum</i> • 9130 - Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i> • 91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>) • 91M0 - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere • 9220* - Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i> • 9260 – Boschi di <i>Castanea sativa</i>
Flora di interesse	• <i>Aquilegia vulgaris</i>

	• <i>Atropa belladonna</i> • <i>Phegopteris connectilis</i> • <i>Staphyllea pinnata</i>
Fauna di interesse	Insetti • <i>Euplagia quadripunctata</i> • <i>Lucanus cervus</i> • <i>Rosalia alpina</i> Anfibi • <i>Bombina pachipus</i> • <i>Salamandrina perspicillata</i> • <i>Triturus carnifex</i> Rettili Uccelli • <i>Aquila chrysaetos</i> • <i>Certhia familiaris</i> • <i>Accipiter gentilis</i> Mammiferi • <i>Canis lupus</i> • <i>Myotis blythii</i> • <i>Myotis emarginatus</i> • <i>Myotis myotis</i>
Principali criticità	<i>Interne al sito</i> • Situazioni di cenosi arboree con stato fitosanitario non favorevole, con particolare riferimento ai “danni di nuovo tipo”. • Abbandono delle attività zootecniche tradizionali, con drastica riduzione delle aree aperte. • Incremento delle presenze turistiche, con possibile disturbo alla fauna e locali fenomeni di erosione del suolo in prossimità della sentieristica • Presenza di importanti assi stradali • Elevata presenza di ungulati <i>Esterne al sito</i> • Uccisioni illegali di lupo. • Diffusa cessazione/riduzione del pascolo nelle aree montane appenniniche, con aumento della frammentazione degli habitat per le specie legate alle praterie.
Obiettivi di conservazione	• Mantenimento degli elevati livelli di naturalità e dello scarso disturbo antropico • Miglioramento delle caratteristiche ecologiche del soprassuolo arboreo • Mantenimento delle cenosi prative secondarie
Misure generali di conservazione	<i>Divieti generali</i>

	• Esercizio dell'attività venatoria nel mese di Gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate prefissate dal calendario venatorio alla settimana nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati. • Effettuazione della preapertura dell'attività venatoria con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati. • Esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9 paragrafo 1 lettera c) della Direttiva n. 79/409/CEE. • Utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi stagni paludi acquitrini lanche e lagune d'acqua dolce salata salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009. • Attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (<i>Falco biarmicus</i>). • Effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. • Abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Combattente (<i>Philomachus pugnax</i>) Moretta (<i>Aythya fuligula</i>). • Svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° Settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1. • Costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti. • Distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli • Realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti • Realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw • Realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS. • Apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del
--	---

	presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie. • Svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori. • Eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie. • Eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile • Esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per le altre operazioni ordinarie collegate alla gestione dei seminativi e delle altre colture agrarie e forestali. • Conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi. • Bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti: 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2); 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione. • Esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (<i>Posidonia oceanica</i>) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06. • Esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06. <i>Obblighi generali</i> • Messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. • Sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale naturale o artificiale durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o
--	---

	pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° Marzo e il 31 Luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto nel piano di gestione. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 Febbraio e il 30 Settembre di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi: 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 Marzo 2002; 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione. • Regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale quali canali di irrigazione e canali collettori in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11. • Monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.
<i>Misure specifiche per l'integrità del sito</i>	<i>Regolamentazioni</i> • Regolamentazione di circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti • Regolamentazione di avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (<i>Neophron percnopterus</i>), Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Lanario (<i>Falco biarmicus</i>), Grifone (<i>Gyps fulvus</i>), Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) • Regolamentazione di tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno • Regolamentazione di pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso, anche per consentire la transumanza e la monticazione estiva • Regolamentazione di attività forestali in merito all'eventuale rilascio di matricine nei boschi cedui, alla eventuale indicazione di provvigioni massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme su tagli intercalari • Regolamentazione di apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente <i>Obblighi e divieti</i> • obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione

3.2. Siti esterni al PSI del Casentino

Si riporta di seguito la scheda sintetica anche del sito ZSC "Vallombrosa e Bosco di Sant'Antonio" che si trova a ridosso del confine ovest del PSIC e che risulta potenzialmente coinvolta da un articolo 25.

3.2.1. ZSC Vallombrosa e Bosco di S. Antonio

Denominazione	Vallombrosa e Bosco di S. Antonio
UTOE	A confine con UTOE1
Fascia altitudinale	470 – 1.530 m slm
Superficie	<i>Esterna PSIC</i> 2.696 ha
Tipo di sito	ZSC (ex SIC IT140012)
Sovrapposizione con altre aree protette	Riserva Naturale Statale Vallombrosa
Descrizione generale	Boschi di latifoglie, boschi misti di latifoglie e conifere, rimboschimenti di conifere. Prati secondari, versanti rocciosi. Ampio e continuo complesso forestale con antichi impianti di interesse paesaggistico e storico. Arboreto di Vallombrosa. Elevati livelli di naturalità e scarso disturbo antropico della Valle di S. Antonio, che comprende un ecosistema fluviale di alto corso in ottimo stato di conservazione (Borro di S. Antonio).
Habitat di interesse	4030 - Lande secche europee 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli 6230* - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idroofile 8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica 8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Schleranthion</i> o del <i>Sedo albi-veronicion dillenii</i> 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico 9110 - Faggeti del <i>Luzolo-Fagetum</i> 9130 - Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i> 91M0 - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere 9220* - Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e <i>Abies nebrodensis</i> 9260 - Boschi di <i>Castanea sativa</i>
Flora di interesse	
Fauna di interesse	Insetti <i>Lucanus cervus</i> <i>Balea perversa</i> <i>Elmis obscura</i> Anfibi <i>Bombina pachipus</i> <i>Triturus carnifex</i>

	Rettili • <i>Lacerta bilineata</i> • <i>Podarcia muralis</i> Uccelli • <i>Certhia familiaris</i> • <i>Dendrocopos minor</i> • <i>Pernis apivorus</i> Mammiferi • <i>Canis lupus</i> • <i>Myotis smarginatus</i> • <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> • <i>Rhinopholus hipposideros</i>
Principali criticità	<i>Interne al sito</i> • Riduzione delle attività di pascolo sul crinale, con degradazione e scomparsa delle praterie. • Passaggio di mezzi fuoristrada, in particolare sulla dorsale. • Deperimento delle abetine per "danni di nuovo tipo". • Forti presenze turistiche ed escursionistiche diffuse in estese porzioni del sito, con elevate concentrazioni presso le località più note e lungo la viabilità. • Ipotesi di realizzazione di impianti turistici invernali. • Attività venatoria e conseguente disturbo (dovuto soprattutto alle battute al cinghiale). • Incendi estivi. <i>Esterne al sito</i> • Diffusa riduzione del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate. • Presenza di impianti eolici.
Obiettivi di conservazione	• Conservazione delle abetine storiche (habitat di <i>Certhia familiaris</i>) e dei boschi maturi di faggio o misti • Mantenimento degli elevati livelli di naturalità e dello scarso disturbo nell'area del Bosco di S. Antonio, E anche al fine di tutelare le specie animali più esigenti e sensibili e l'ecosistema fluviale del Borro di S. Antonio • Mantenimento delle praterie secondarie
Misure generali di conservazione	<i>Indirizzi gestionali e di tutela specie e habitat</i> • Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici. • Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.

	- Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna. <i>Selvicoltura</i> - Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014) <i>Attività estrattive</i> - Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali <i>Rifiuti</i> - Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico <i>Infrastrutture</i> - Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca <i>Turismo, sport, attività ricreative</i> - Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza. - Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
<i>Misure specifiche di conservazione</i>	<i>Agricoltura, pascolo</i> - Elaborazione di un Piano del Pascolo (anche comune a Siti contigui) con regolamentazione del carico e individuazione di interventi di razionalizzazione <i>Caccia e pesca</i> - Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione - Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore

	apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni <i>Gestione risorse idriche corsi d'acqua e difesa idraulica</i> • Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente <i>Selvicoltura</i> • Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali • Habitat 9180 - Divieto di governo a ceduo; è consentito l'avviamento ad alto fusto • Habitat 9110 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco • Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco • Habitat 9220 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco • Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat • Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescio di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio. - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescio di incendi e di fitopatie • Habitat 9180 - Individuazione e perimetrazione di 'Boschi in situazione speciale' ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali) • Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260 • Divieto di effettuare rimboschimenti con specie ed ecotipi non locali <i>Turismo, sport, attività ricreative</i> • 5 Divieto di illuminazione di grotte e cavità sotterranea in presenza di colonie di chiroterri <i>Urbanizzazione</i>
--	---

	• In caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici con accertata presenza di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chirotteri o che, in mancanza di dati certi, presentino caratteristiche di potenzialità quali siti rifugio o siti di nidificazione, obbligo di concordare con l'Ente Gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il documento 'Linee guida per la conservazione dei chirotteri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009)' o altri documenti tecnico-scientifici in materia"
--	--

3.3. Il Parco Nazionale

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna dispone di un Piano per il Parco approvato nel 2009, con validità decennale, e scaduto nel 2019. Il Piano persegue la tutela dei valori naturali, paesistici, antropologici, storici e culturali locali. Gli obiettivi del Piano possono essere sintetizzati con i seguenti punti:

- Conservare e migliorare le condizioni dei sistemi naturali
- Garantire la continuità tra sistemi interni ed esterni al Parco
- Mantenere e rivitalizzare gli insediamenti umani e produttivi compatibili presenti nell'area del Parco, ed in quelle immediatamente limitrofe, favorendo l'autosviluppo ecosostenibile del territorio e dei sistemi sociali esistenti
- Promuovere le iniziative di divulgazione naturalistica, di educazione ambientale e di conoscenza del territorio nei suoi aspetti ambientali e storico-culturali
- Mantenere e promuovere i valori e gli elementi culturali, storici e artistici, etnografici e sociali tipici dell'area del Parco
- Favorire una fruizione appropriata del Parco

Così come previsto dalla Legge Quadro sulle Aree Protette (394/91), la gestione dei territori ricadenti nel Parco Nazionale è regolata dal Piano del Parco, che definisce l'organizzazione dell'Area Protetta in quattro zone a diverso grado di tutela e indica per ciascuna di esse gli obiettivi da perseguire. La Zona A comprende aree di eccezionale interesse naturalistico, in cui presenza dell'uomo è consentita solo per attività di sorveglianza, monitoraggio, studio e ricerca. Nella Zona B le attività sono finalizzate al solo miglioramento della complessità degli ecosistemi ed è divisa in naturalistica, monumentale, scientifica e paesaggistica. La Zona C è caratterizzata dalla presenza di risorse meritevoli di protezione e in cui sono promosse le attività produttive tradizionali. La Zona D comprende infine tutti i centri urbani e le loro previste espansioni, nonché aree a destinazione produttiva tradizionale, piccoli centri a forte richiamo turistico e di valore storico e di valenza turistica.

4. Il Piano Strutturale Intercomunale del Casentino

4.1. Introduzione

Il Piano Strutturale del Casentino (PSIC) è uno strumento pianificatorio che si distribuisce su 10 amministrazioni comunali della provincia di Arezzo: Bibbiena, Castel Focognano, Pratovecchio Stia, Chiusi della Verna, Talla, Ortignano Raggiolo, Castel San Niccolò, Montemignaio, Chitignano, Poppi. Si compone del Quadro Conoscitivo, Statuto e Strategia per lo sviluppo sostenibile.

Le strategie del PSIC possono essere sintetizzate nello schema seguente.

Strategia	Macro obiettivo	Descrizione
Sostenibilità	Contrasto, mitigazione, adattamento ai cambiamenti climatici	Agisce secondo più obiettivi ed azioni. Innanzitutto, introduce Indici di qualità urbana ed ecologico-ambientale in tutte le trasformazioni urbanistiche ed edilizie volti a garantire la riduzione degli impatti edilizi e l'incremento della componente verde urbana; agli interventi più complessi è anche richiesto l'obiettivo di neutralità climatica (bilancio emissivo zero). Una serie di azioni poi vuole favorire un utilizzo più consapevole delle risorse naturali, con misure per il contenimento dei consumi idrici e la riduzione dei rifiuti, in tutto il ciclo edilizio, e la promozione dell'economia circolare a filiera corta.
	Rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo	La rigenerazione urbana promuove dispositivi per favorire la riqualificazione del patrimonio edilizio volti alla sicurezza sismica, efficienza energetica e comfort abitativo. Infine, nella città consolidata, quella già esistente, viene promosso l'incremento delle dotazioni ecologico-ambientale e la loro qualificazione e viene incentivato il ricorso, almeno per le trasformazioni più rilevanti, ai concorsi di architettura e ai processi partecipati, intesi quali momenti di arricchimento della qualità progettuale.
	Preservare, ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità	Si tratta non solo di un aspetto fondamentale per la salute dell'ambiente (e i servizi ecosistemici forniti) ma anche del riconoscimento del grande valore "patrimoniale" che gli ecosistemi, rivestono per il territorio del Casentino. La Strategia intende rafforzare gli ecosistemi e la biodiversità superando la frattura fra città e campagna, lavorando quindi non solo sulle reti extraurbane ma anche su quelle urbane e sulla continuità fra esse. Il Piano prevede, con una serie di azioni, di potenziare le infrastrutture verdi e blu e tutelare il benessere animale e la biodiversità e favorire la forestazione anche attraverso appositi piani del verde.
Territorio come sistema	Rafforzare le connessioni di area vasta	Ripensare la ferrovia come un servizio di carattere metropolitano; riorganizzare la rete del trasporto pubblico su gomma; completare la rete di connessioni ciclopodali extraurbane. Si tratta di azioni fra loro coordinate. Il servizio ferroviario metropolitano potrà costituire la "spina dorsale" del trasporto pubblico sulla quale ri-pianificare, parzialmente, anche le linee di forza del servizio pubblico su gomma, che a sua volta potranno essere integrate da servizi flessibili e innovativi (mezzi a chiamata, servizi scolastici resi disponibili ad un'utenza allargata, servizi "di comunità" offerti, sulla base di specifici protocolli, dalle associazioni del territorio). Al fine di favorire l'uso del treno come mezzo di trasporto principale all'interno dell'asta di fondovalle, il PSIC prevede la realizzazione in prossimità delle fermate più facilmente raggiungibili dalla rete stradale principale di aree di interscambio multimodali (ferro, gomma, biciclette e micro-veicoli elettrici), nonché interventi specificamente volti a legare la ferrovia allo sviluppo del turismo ambientale e sostenibile, quali la localizzazione presso alcune fermate di aree attrezzate per i camper, la

Strategia	Macro obiettivo	Descrizione
		riconnesione dei sentieri escursionistici e per le mountain bike alle stazioni, il riuso dei fabbricati viaggiatori e/o di altri edifici ferroviari come foresterie, centri visite del territorio, ecc. La mobilità ciclabile, anche extraurbana, assume una rinnovata valenza. Diventa una forma di mobilità alternativa, almeno sull'asta di fondovalle e per le frazioni più vicine ai capoluoghi, e anche occasione di incrementare la rete fruitiva e ricreativa del territorio. Su questo aspetto va ricordato il grande sviluppo che stanno avendo, da un lato, la micro-mobilità elettrica (biciclette a pedalata assistita, monopattini, ecc., utilizzati sia come mezzi in proprietà che nell'ambito di servizi di mobilità condivisa, potenzialmente in grado di allargare significativamente il campo di attrattività della cosiddetta "mobilità attiva"), e, dall'altro, il ciclo-turismo, trainato anche dalle ciclovie regionali, nazionali ed europee e dalla creazione di itinerari culturali, meditativi e religiosi.
	Reinfrastrutturare la città e i centri urbani	Intende promuovere e sostenere una serie di azioni di adeguamento della mobilità alla scala locale. Perseguire il modello di prossimità significa anche sviluppare un sistema di percorsi sostenibili e sicuri nei centri e nelle frazioni, creando un ambiente favorevole agli spostamenti a piedi, in bicicletta e con micro-veicoli elettrici, promuovere soluzioni di smart mobility e favorire la creazione di quartieri meno dipendenti dall'uso dell'automobile (car-free).
Salute e Società	Una città per tutti	Promuove la riqualificazione delle attrezzature e degli spazi pubblici applicando i principi dell'universal design. Il tema della accessibilità si coniuga, nella visione del PSIC anche con la sicurezza urbana che viene garantita anche dalla presenza di attività; in questo senso il PSIC riconosce un valore sociale, di presidio territoriale, al commercio di vicinato e ne promuove il mantenimento e la diffusione nel territorio urbanizzato.
	Prendersi cura della comunità	Promuove la realizzazione di nuove strutture di rilievo territoriale e si intende potenziare le attrezzature anche alla scala locale, in particolare nel campo della formazione, dello sport, della sanità, della cultura e dell'associazionismo.
	Garantire il diritto alla casa	Il PSIC agisce favorendo e promuovendo la realizzazione di ERS (Edilizia Residenziale Sociale) in forme diversificate, in ragione delle domande emergenti, e promuovendo il riutilizzo degli immobili sfitti, attraverso l'istituzione dell'Albo degli immobili pubblici e privati resi disponibili per il riuso. Si tratta di azioni la cui attuazione è prevista all'interno di un quadro programmatico, un piano pluriennale di incremento di alloggi, dove poter sperimentare anche nuove forme di housing sociale.
Attrattive e Innovazioni	Crescita del sistema produttivo e sostenibilità della filiera	Il PSIC sostiene la qualificazione e la valorizzazione del sistema produttivo locale riconoscendo come strategiche le filiere di eccellenza del territorio, ammettendone quindi la possibilità di ampliamento e la previsione di hub a livello di UTOE. La Strategia sostiene la progressiva evoluzione degli ambiti produttivi riconosciuti in Aree Ecologicamente Attrezzate, prevedendo migliori prestazioni ecologico-ambientali, di gestione del ciclo delle acque, di contenimento dei consumi energetici, di maggiori servizi alle imprese, di qualificazione degli spazi aperti, anche con interventi di de-sigillazione, e ne promuove la realizzazione secondo un'immagine unitaria.
	Promuovere l'agricoltura multifunzionale e sostenibile	Prevede una serie di azioni finalizzate a promuovere l'agricoltura multifunzionale e sostenibile, incentivando la filiera corta, le produzioni agricole di qualità e l'innovazione tecnologica per la riduzione dell'impatto ambientale del ciclo produttivo agricolo. La Strategia riconosce anche il valore ecosistemico del territorio rurale e le sue interazioni con il mondo agricolo, per cui indirizza le misure agroambientali verso il rafforzamento

Strategia	Macro obiettivo	Descrizione
		e la ricostruzione della rete ecologica diffusa nel territorio e prevede misure di mitigazione e compensazione degli interventi di rilevante impatto ambientale e territoriale. Inoltre, il Piano favorisce il recupero e la ri-funzionalizzazione degli edifici in territorio rurale, in particolare di quelli di valore storico e culturale, e introduce misure di corretto inserimento paesaggistico per le trasformazioni edilizie.
	Favorire l'innovazione, la ricerca e la transizione digitale	Il Piano promuove l'estensione della rete digitale e dei sistemi di gestione e rilevamento intelligente, che vengono ricompresi nella nozione di urbanizzazione "primaria". Fondamentale è anche il superamento del digital divide, di grande rilievo in un territorio policentrico come il Casentino che richiede che venga completata la rete delle connessioni ultraveloci in fibra ottica e completato/potenziato il cablaggio delle aree produttive ancora non servite.
Identità e Appartenenza	Contrastare l'esodo demografico della montagna e dell'alta collina	Promuove, da una parte, la tutela dei valori naturalistici, diffusamente presenti ma concentrati soprattutto nelle aree protette della dorsale appenninica, e, dall'altra, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale legato alle fortificazioni medievali, alle strutture religiose e ai luoghi della fede, ai borghi di altura, ai centri storici del fondovalle, all'insediamento sparso intimamente legato alle antiche attività agrosilvopastorali.
	Qualificare i luoghi identitari	Il macro-obiettivo della qualificazione dei luoghi identitari prevede una particolare attenzione al recupero del patrimonio pubblico dismesso o sottoutilizzato, solitamente a causa dello spopolamento delle aree collinari e montane, per attivare nuovi servizi e funzioni di interesse pubblico e azioni che mirino alla ri-vitalizzazione dei centri, vicinali e frazionali, con funzioni aggregative e sociali, anche secondo i bisogni della popolazione giovanile.
	Valorizzare i paesaggi ed il patrimonio storico artistico	Analogamente al patrimonio culturale, che costituisce una componente significativa del paesaggio locale, la Strategia assume tutto il paesaggio del Casentino come elemento identitario di riferimento per le politiche territoriali: tutelandone gli elementi costitutivi, i caratteri scenografici e visuali e la rete della mobilità dolce come modalità preferenziale per la fruizione lenta e consapevole. La qualità paesaggistica del Casentino, dunque, non può che ispirare politiche volte da una parte (aree montane e alto collinari) a contrastare i fenomeni di abbandono e dall'altra (aree di pedecolle e di fondovalle) a razionalizzare e orientare i fenomeni di congestione e di addensamento.
	Potenziare il sistema turistico territoriale	La tutela del paesaggio e delle sue componenti diventa opportunità concreta per potenziare il sistema turistico, favorendo la creazione di un sistema di strutture ricettive e di servizio funzionale al turismo sostenibile e responsabile, incentivando la rete dei percorsi ciclopedonali e dei sentieri tematici (Dante, Francesco, ecc.), riqualificando e rifunzionalizzando i beni culturali monumentali, strutturando una rete policentrica per la cultura e l'arte a partire dal potenziamento delle risorse presenti e alla valorizzazione di altre eccellenze del territorio.

4.2. Dimensionamento PSI

Il PSIC individua 3 UTOE suddivise in subUTOE corrispondenti ai territori delle singole amministrazioni comunali, come di seguito illustrato.

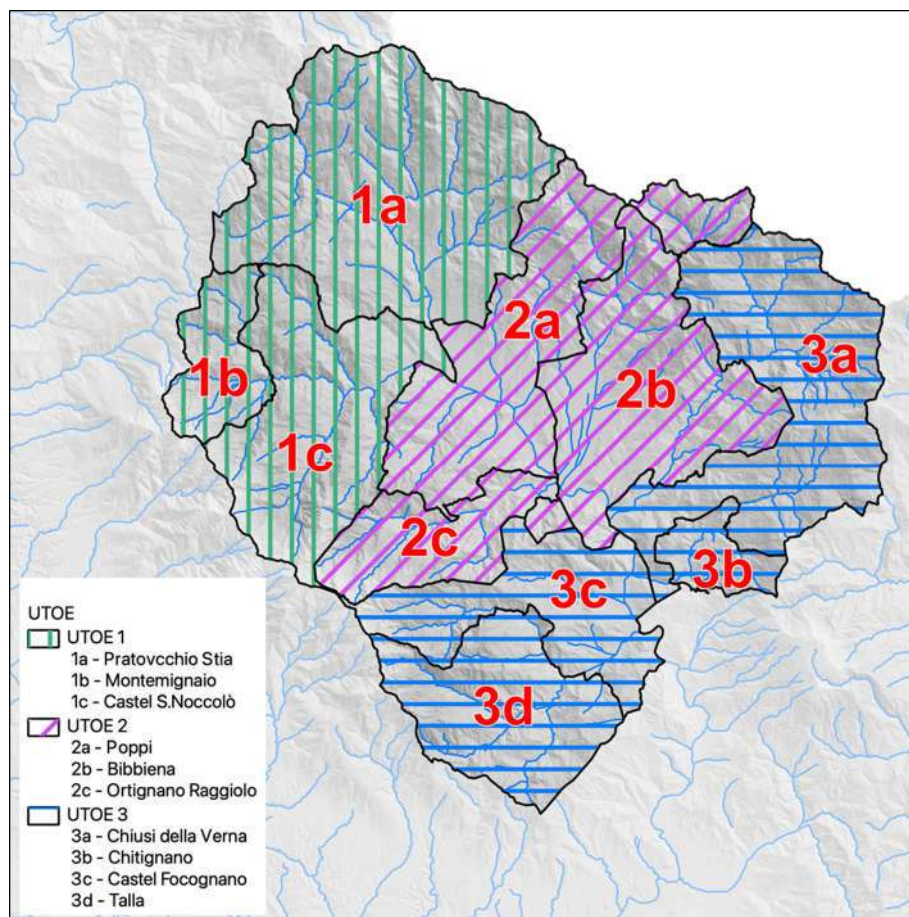


Figura 2 - Suddivisione in UTOE e subUTOE del territorio del PSIC

Il PSIC prevede per i prossimi anni un aumento di 3.898 abitanti in tutto il Casentino.

Il PSI inoltre prevede un dimensionamento di tipo gerarchico in cui una parte viene destinata all'intera UTOE e una parte alle singole subUTOE. In particolare vengono individuate le seguenti quantità in funzione delle destinazioni d'uso.

4.2.1. Dotazioni di area vasta (UTOE)

	UTOE 1 (mq)	UTOE 2 (mq)	UTOE 3 (mq)
Residenziale NE	2.550	11.000	2.400
Residenziale riuso	470	2.180	470
Residenziale fuori TU	8200	6450	6650
Artigianale/industriale NE	22.500	140.000	43.200
Artigianale/industriale riuso	4.500	30.000	8.700
Direzionale/servizi NE	1.920	8.860	1.900
Direzionale/servizi riuso	1000	4.500	950
Turistico ricettivo NE	2.820	7.800	4.410
Turistico ricettivo riuso	1.410	3.900	2.210
Commerciale MD NE	1.800	3.600	1.800

	UTOE 1 (mq)	UTOE 2 (mq)	UTOE 3 (mq)
Commerciale MD riuso	900	1.800	900
Commerciale VIC NE	0	0	0
Commerciale VIC riuso	0	0	0

4.2.2. Dotazioni dei singoli comuni (subUTOE)

	UTOE 1			UTOE 2			UTOE 3			
	Pratovecchio Stia (mq)	Montemignaio (mq)	Castel S. Niccolò (mq)	Poppi (mq)	Bibbiena (mq)	Ortignano Raggiolo (mq)	Chiusi della Verna (mq)	Chitignano (mq)	Castel Focognano (mq)	Talla (mq)
Residenziale NE	14.500	1.000	7.000	32.000	62.000	4.600	7.000	3.300	10.800	1.000
Residenziale riuso	3.000	200	1.500	6.500	12.400	910	1.400	700	2.200	200
Residenziale fuori TU	3500	700	4000	2450	3200	800	1600	900	1350	2500
Artigianale/industriale NE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Artigianale/industriale riuso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale/servizi NE	1.500	1.000	520	2.900	5.700	370	500	220	1.170	1.000
Direzionale/servizi riuso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Turistico ricettivo NE	2.000	500	500	5.800	1.800	300	3.000	350	250	900
Turistico ricettivo riuso	1.000	250	250	2.900	900	150	1.500	175	125	450
Commerciale MD NE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale MD riuso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale VIC NE	1.450	100	700	3.200	6.200	460	700	330	1.080	100
Commerciale VIC riuso	300	20	150	650	1.240	90	140	70	220	20

4.2.3. Interventi al di fuori del Territorio Urbanizzato

Gli interventi al di fuori del territorio urbanizzato, che rientrano nell'art. 25 definiti dalla copianificazione, sono 95. Le previsioni riguardano i seguenti quantitativi

Residenziale	Industriale e artigianale	Commerciale	Turistico ricettivo	Direzionale e servizi	Impianto tecnologico
3.000	114.300	200	24.200	4.630	900

4.2.4. Normativa del PSIC

La normativa del PSI fa sue le disposizioni di salvaguardia e di tutela, nonché le misure ed obiettivi disposti dalle vigenti leggi per le aree della rete Natura 2000 all'art. 63 "Aree protette" della Disciplina di PSI.

Il PSIC non localizza gli interventi previsti nel dimensionamento, siano essi nuova edificazione o recupero dell'esistente; solo nella copianificazione individua una localizzazione indicativa e descrive poche informazioni sull'intervento.

Il PSIC, nell'ambito dell'art. 25, per le aree ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 analizzati prevede 3 interventi e altri 7 nelle immediate vicinanze. Per questi interventi che possono avere effetti sulla salvaguardia e conservazione dei siti si procede all'analisi di dettaglio delle potenziali incidenze. Nello specifico vanno verificati gli effetti di questi interventi sulle emergenze vegetazionali e floro-faunistiche che costituiscono gli habitat di interesse conservazionistico, con l'obiettivo fondamentale di garantirne la tutela e la salvaguardia.

Va comunque sottolineato che nell'ambito della Copianificazione le informazioni relative agli interventi sono molto superficiali e non avendo a disposizione la possibilità di analizzare in dettaglio il progetto previsto, le analisi sull'incidenza e sulle indicazioni di prescrizione e mitigazione saranno sintetiche e generali e riportate in una tabella riassuntiva. Per ogni previsione analizzata, saranno riportate le informazioni relative all'intervento, così come riportate dal verbale finale della copianificazione, la denominazione del sito coinvolto, l'ubicazione dell'intervento se interna o esterna al sito, la tipologia di habitat e organismi di interesse coinvolti, una descrizione delle interferenze sulle risorse di interesse conservazionistico (rimandando alle altre risorse ambientali nel capitolo valutativo dell'art. 25 della VAS), una stima delle incidenze divise per fase di cantiere e fase di esercizio ed infine una serie di prescrizioni che subordinano alla fattibilità dell'intervento. Laddove lo si ritenga necessario vengono date indicazioni alternative.

Nell'analisi di seguito riportata saranno prese in esame anche le spazializzazioni degli habitat di interesse elaborati nell'ambito del progetto HASCITUS, le informazioni relative alle segnalazioni RE.NA.TO, mentre per quanto riguarda il territorio relativo al Parco Nazionale si farà riferimento al materiale conoscitivo messo a disposizione dall'Ente Parco, in particolare la carta degli habitat, la carta vegetazionale, la carta forestale, le segnalazioni per gruppi di animali. Per ogni art. 25 saranno inserite nel testo cartografie specifiche di dettaglio sui rapporti spaziali tra ambito di intervento e localizzazione degli habitat e tra ambito di intervento e le segnalazioni di fauna protetta.



5. Schede di valutazione: interferenze – prescrizioni

5.1. Introduzione

Di seguito per ogni intervento articolo 25, che si localizza all'interno di un'area Natura2000 o nelle immediate vicinanze viene illustrata una scheda che ne descrive le principali caratteristiche evidenziando le peculiarità dell'ambito di intervento, facendo riferimento alle banche dati disponibili: la carta degli habitat, le segnalazioni con questa sequenza mammiferi (compresi i chiroteri individuati a parte), anfibi, insetti, rettili, pesci, uccelli². Viene inoltre valutata una prima analisi delle potenziali interferenze sia in fase di cantiere che di esercizio seguita da una serie di prescrizioni. Si evidenzia inoltre, laddove ritenuto necessario, una serie di note che riportano eventuali disallineamenti o mancanza di informazioni nella scheda originale di copianificazione.

² Per le aree che rientrano all'interno del Parco Nazionale sono riportate le mappe realizzate con i dati di dettaglio resi disponibili dal PN così come da banca dati fornita, per la zona del Pratomagno si riporta la banca dati RE.NA.TO che presenta meno segnalazioni riunite in un unico DB.

5.2. Scheda 1 – BIBBIENA 03

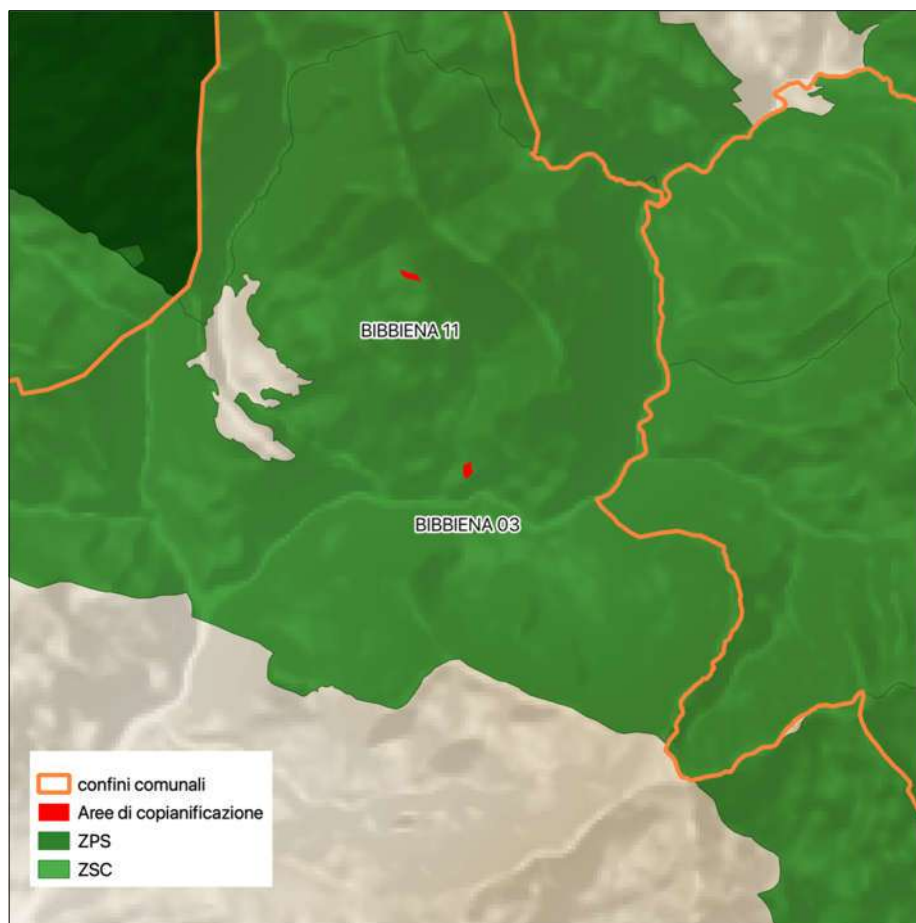
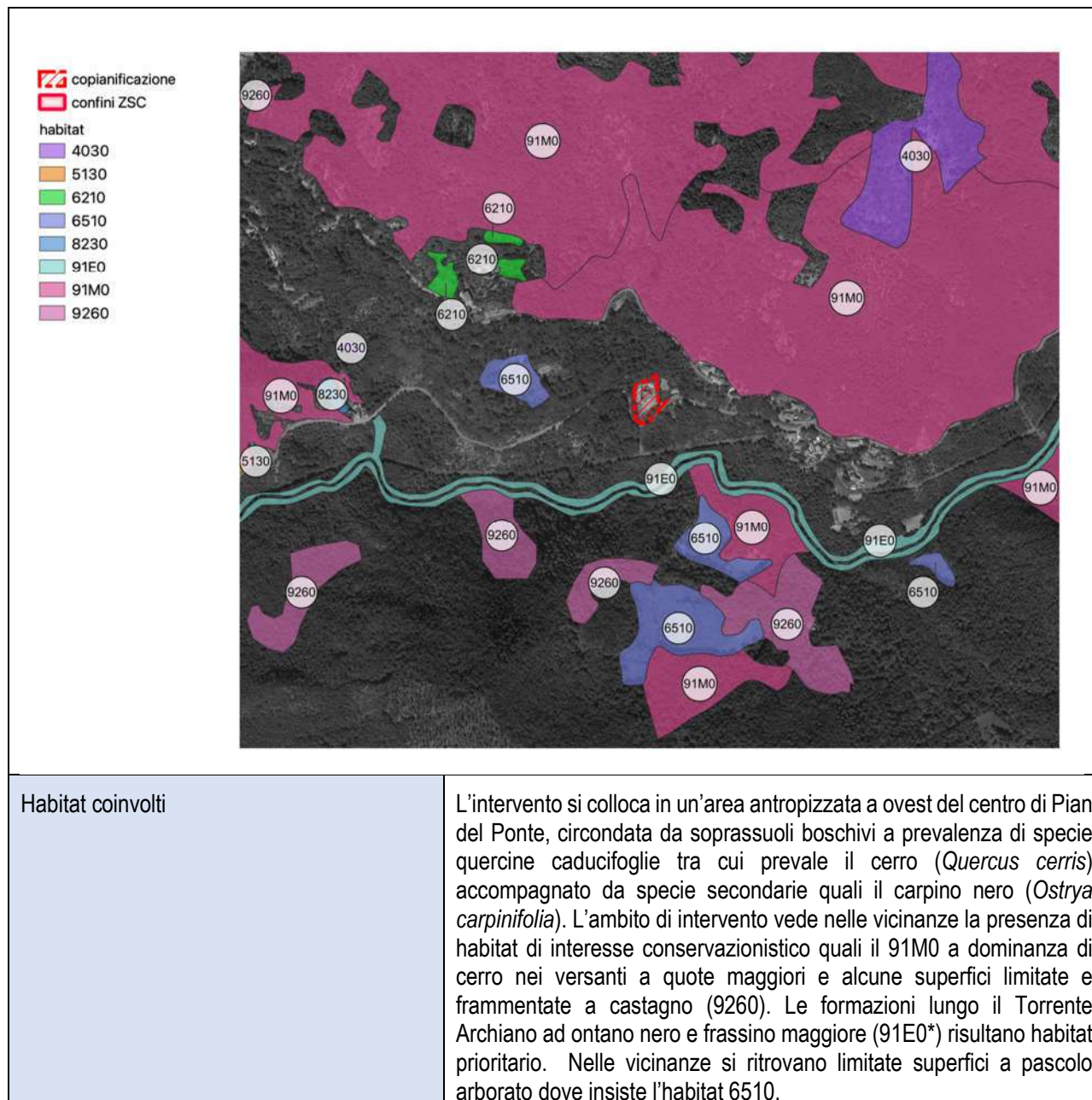
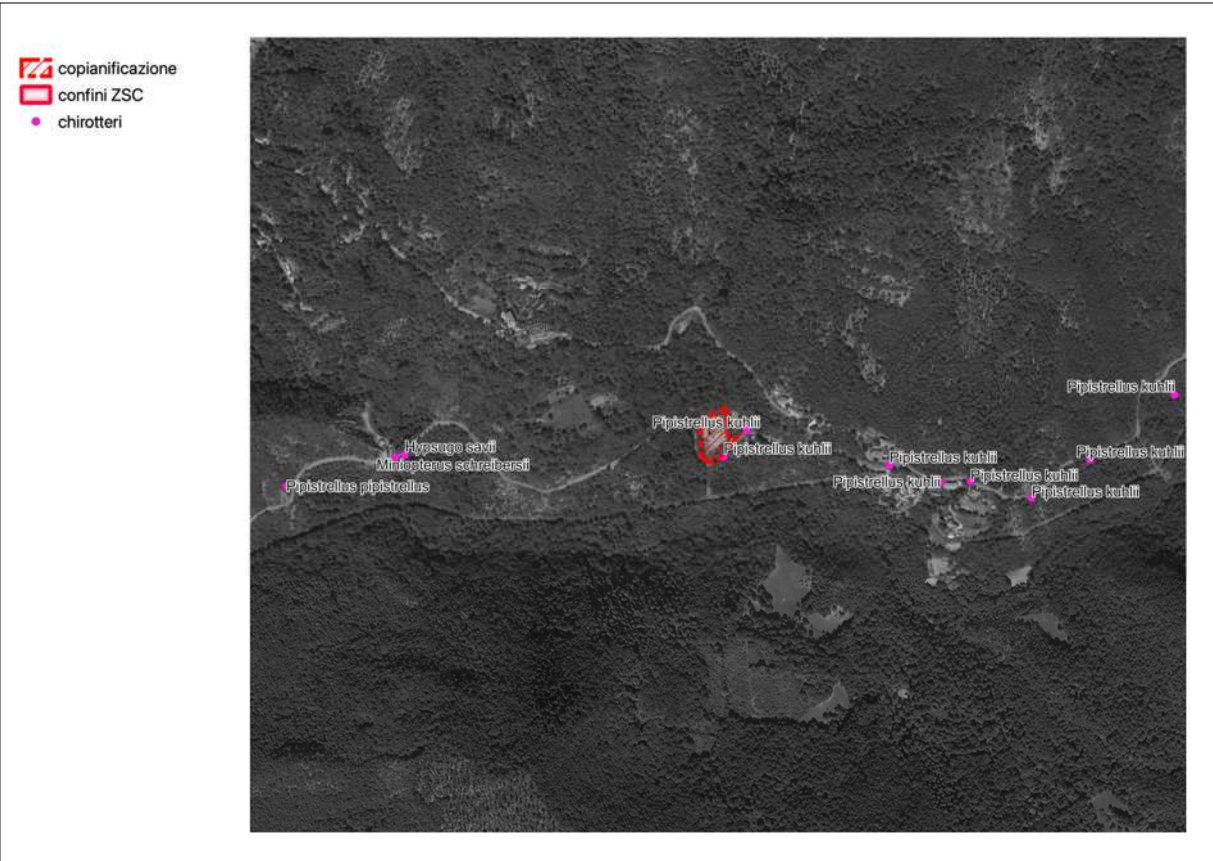
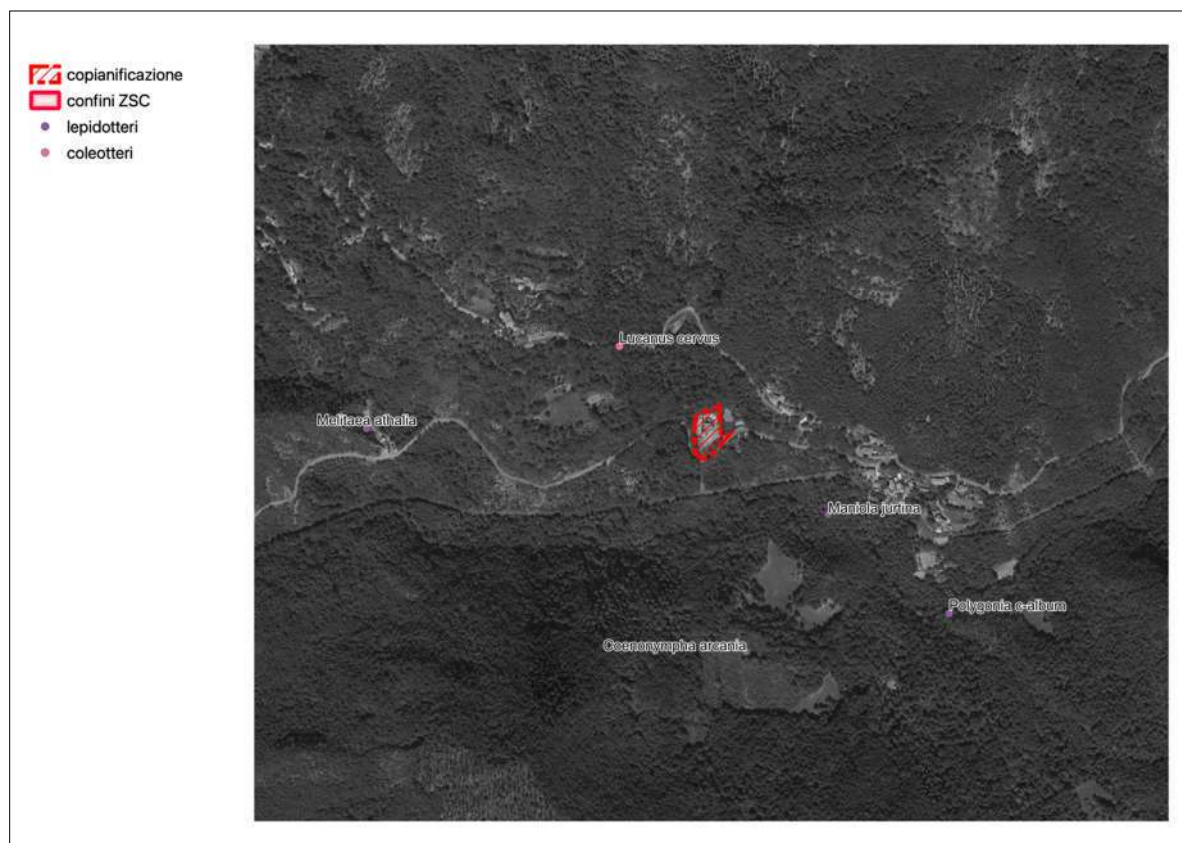


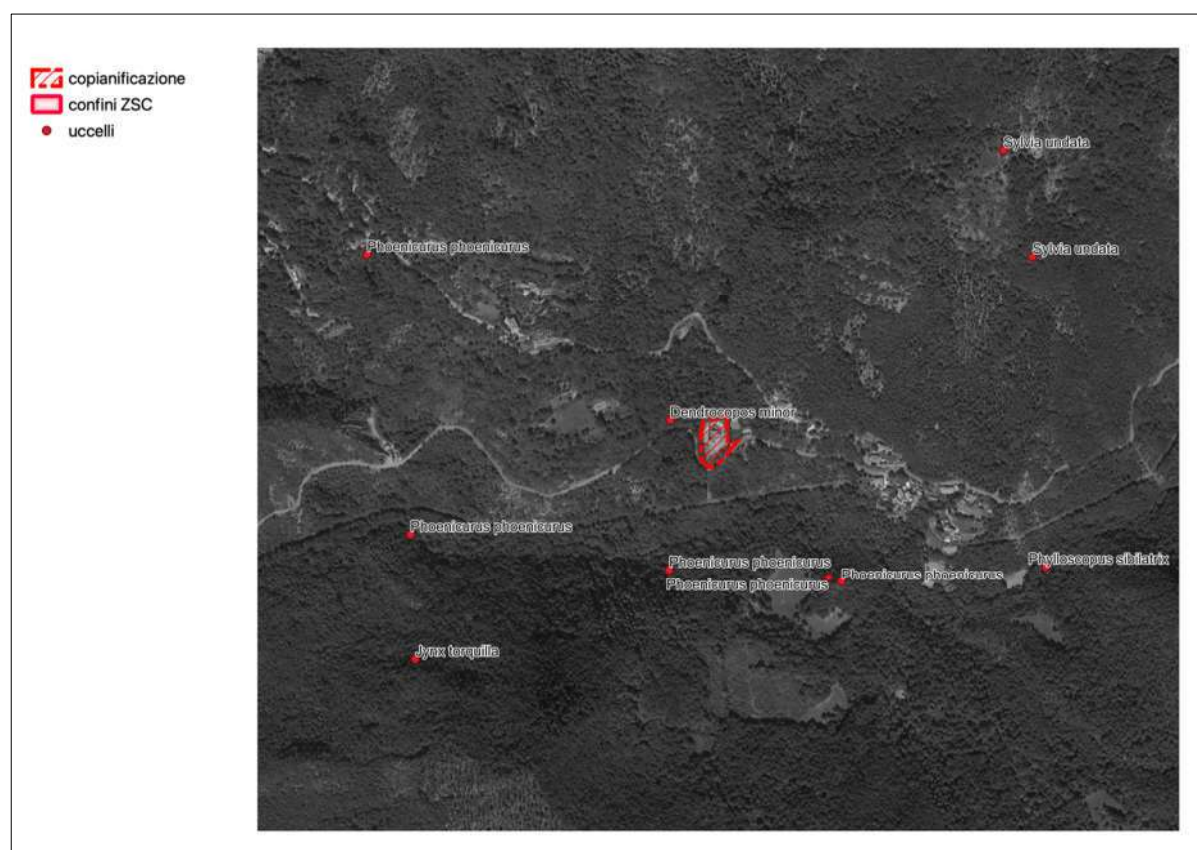
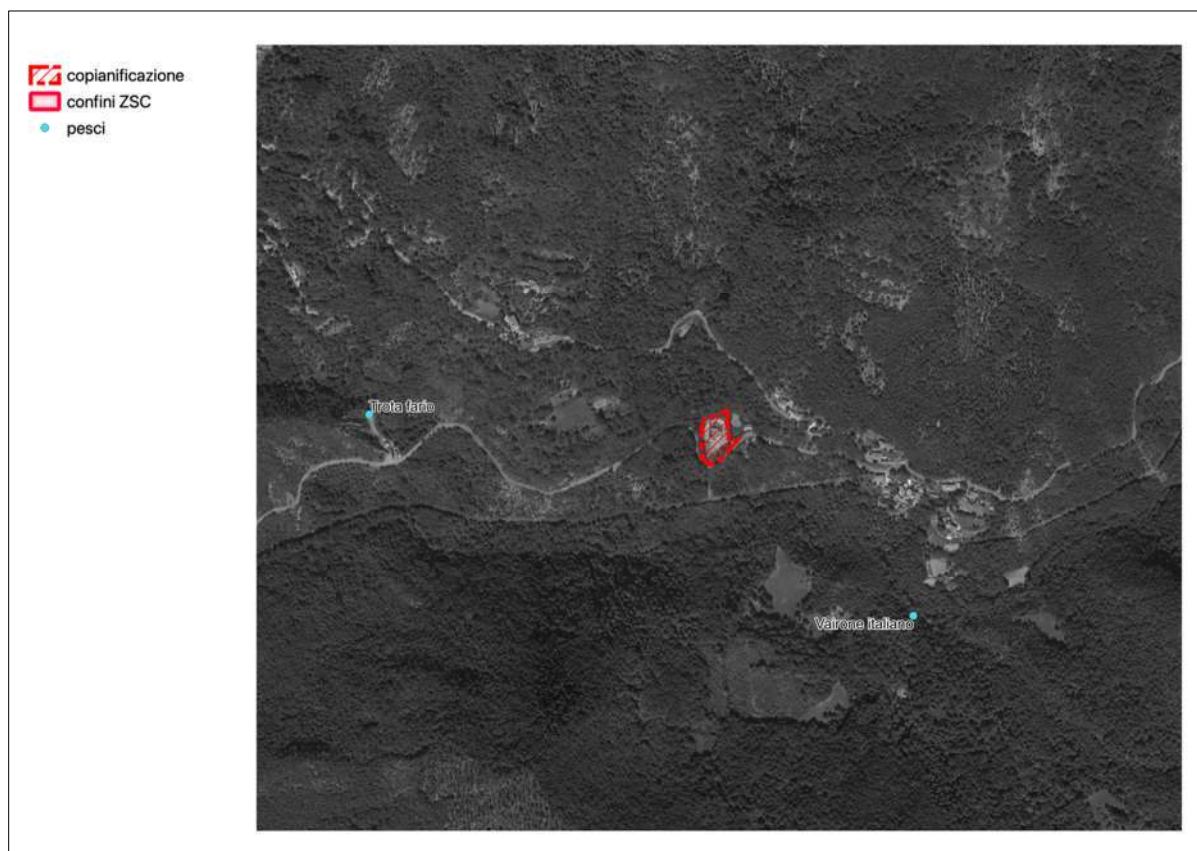
Figura 3 - Localizzazione dell'area di copianificazione rispetto alle aree Natura2000

BIBBIENA 03	Pian del Ponte
Ubicazione	subUTOE 2b Bibbiena
Motivazione dell'intervento	Intervento di ampliamento di attività industriale produttiva esistente – falegnameria
Destinazione d'uso	Industriale/Artigianale
Dimensione delle opere previste	Superficie area: 0,4 ha Superficie edificabile: 400 mq
Sito interessato	ZSC "Foreste alto bacino dell'Arno"
Localizzazione della previsione	Interna al sito











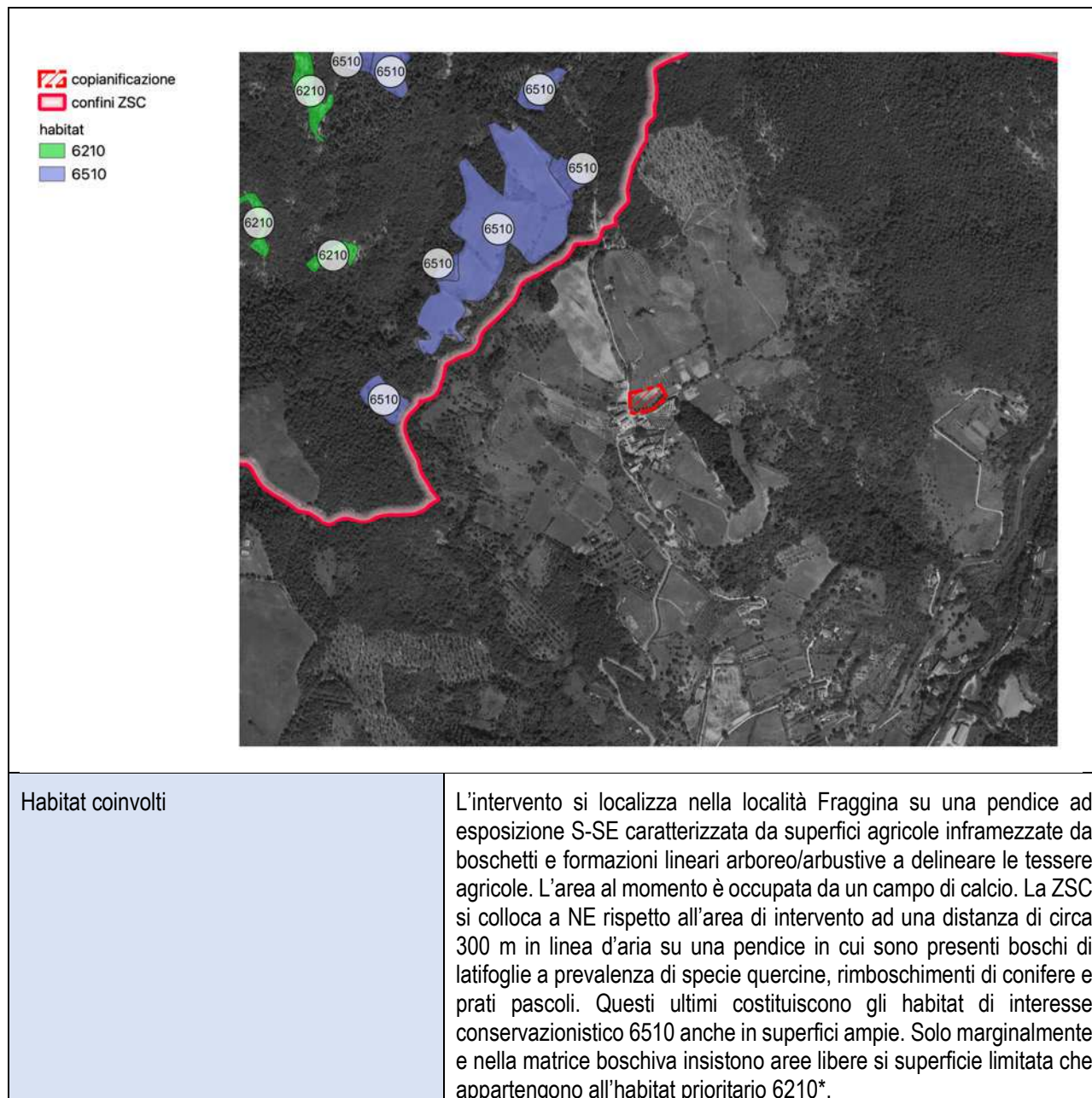
Animali	La presenza di aree antropizzate in zona facilita la frequentazione di chirotteri antropofili quali il pipistrello albolimbato (<i>Pipistrellus kuhlii</i>), il pipistrello di Savii (<i>Hypsugo savii</i>), il pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>) e il miniottero di Schreiber (<i>Miniopterus schreibersii</i>). Il corso del fiume Archiano ed i suoi affluenti ospitano il vairone (<i>Vairone italiano</i>) e la trota fario (<i>Trota fario</i>). Tra gli uccelli il picchio rosso minore (<i>Dendrocopas minor</i>) legato alla presenza di elementi arborei maturi ed il codirosso (<i>Phoenicurus phoenicurus</i>), anch'esso attratto da ambienti alterati dall'uomo.
Descrizione delle interferenze	Possibili interferenze sulle componenti animali presenti nella zona
Stime previsionale di incidenza	Fase di cantiere • Disturbo per le macchine operatrici durante i lavori di costruzione • Disturbo per il traffico indotto Fase di esercizio • Disturbo per l'attività incrementata
Prescrizioni che subordinano la fattibilità dell'intervento	• Programmare la fase di cantierizzazione in periodi che non arrechino disturbo nelle fasi di nidificazione all'avifauna • Nelle successive fasi verificare la presenza o meno di colonie di chirotteri in zona e in caso di necessità predisporre una regolamentazione sull'illuminazione del cantiere nelle ore notturne • Razionalizzare l'impiego di macchine operatrici, limitandone l'uso alle sole fasi in cui sono indispensabili e per la sola durata necessaria dei singoli interventi • Evitare il transito dei mezzi al di fuori delle strade e piste carrabili • Prevedere e attrezzare un'area adibita alla raccolta dei rifiuti prodotti e opportunamente smaltiti
Note	• L'area di intervento rientra in zona C – agricola • La segheria esistente risulta avere una copertura di 200-250 mq (calcolo desunto da CTR e foto aerea), e la superficie prevista edificabile è di 400 mq. Si consiglia di rimodulare la superficie di ampliamento prevista dalla scheda di copianificazione.

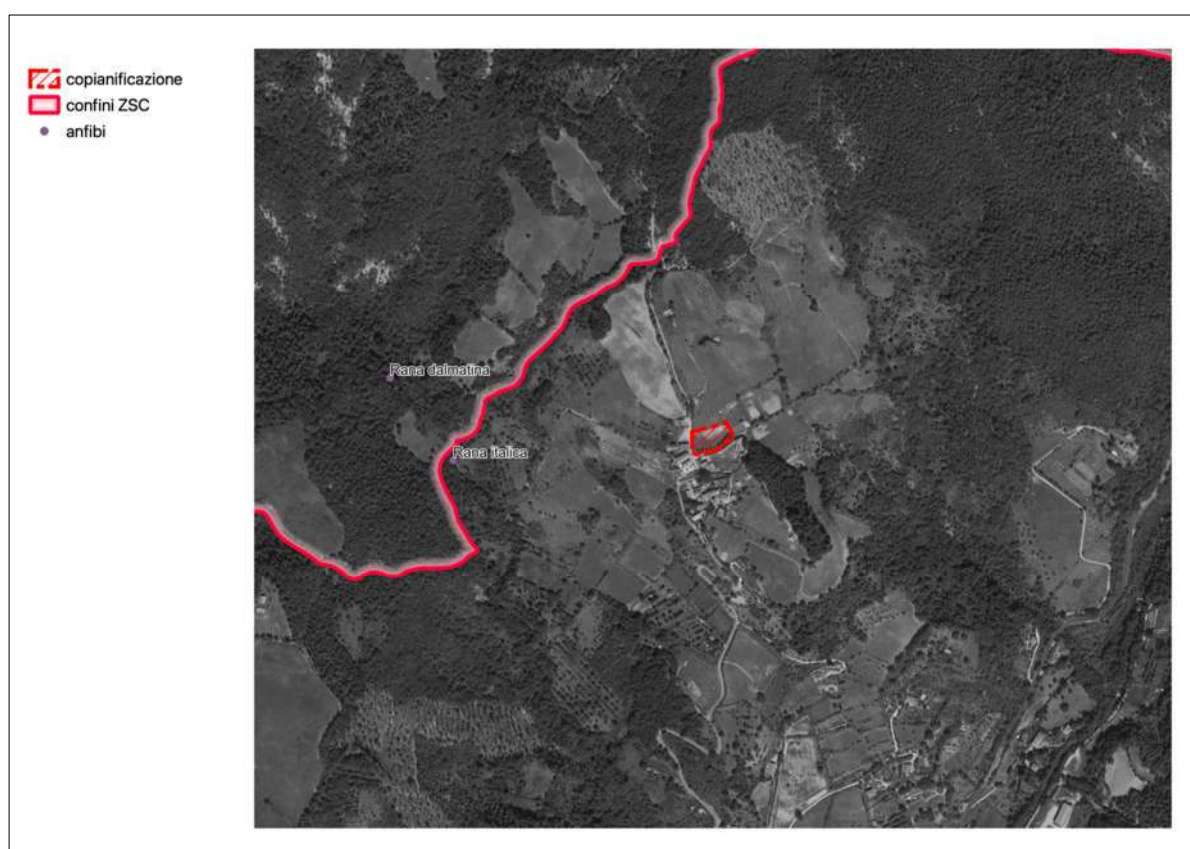
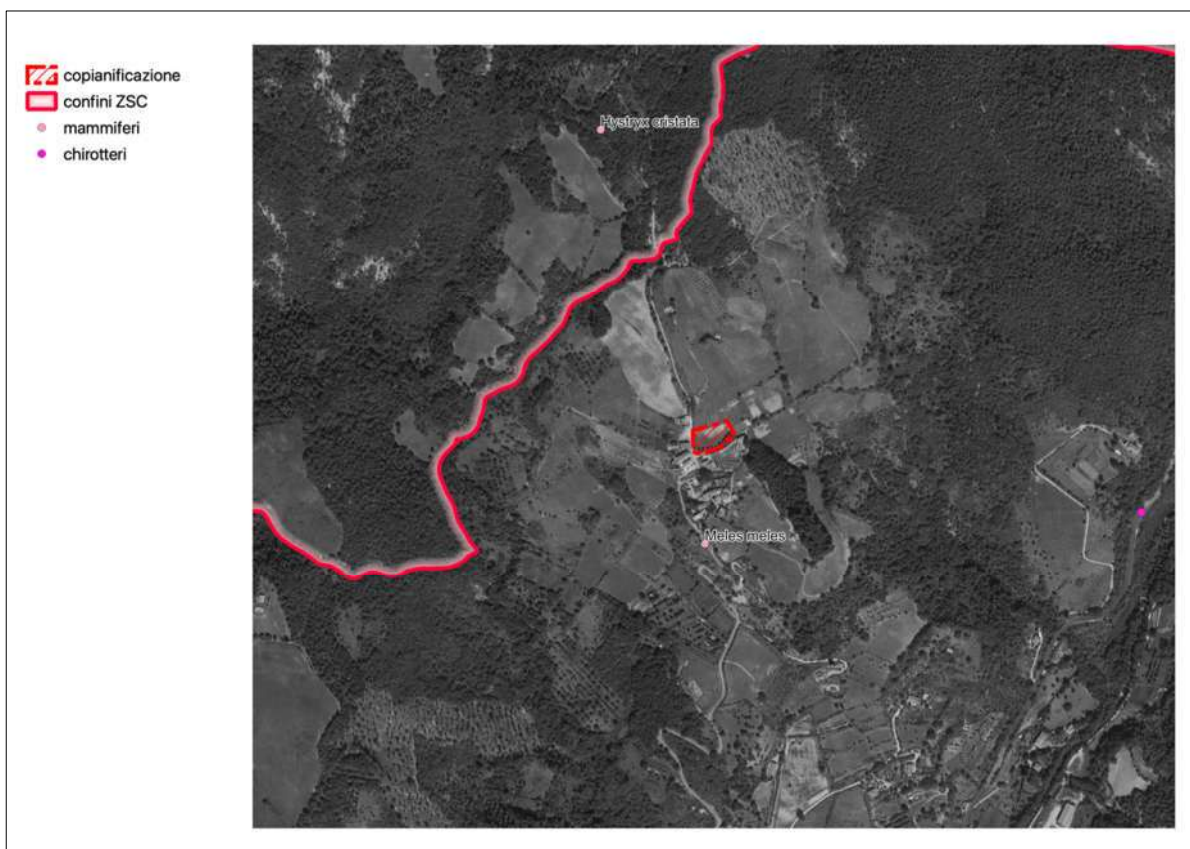
5.3. Scheda 2 – BIBBIENA 10

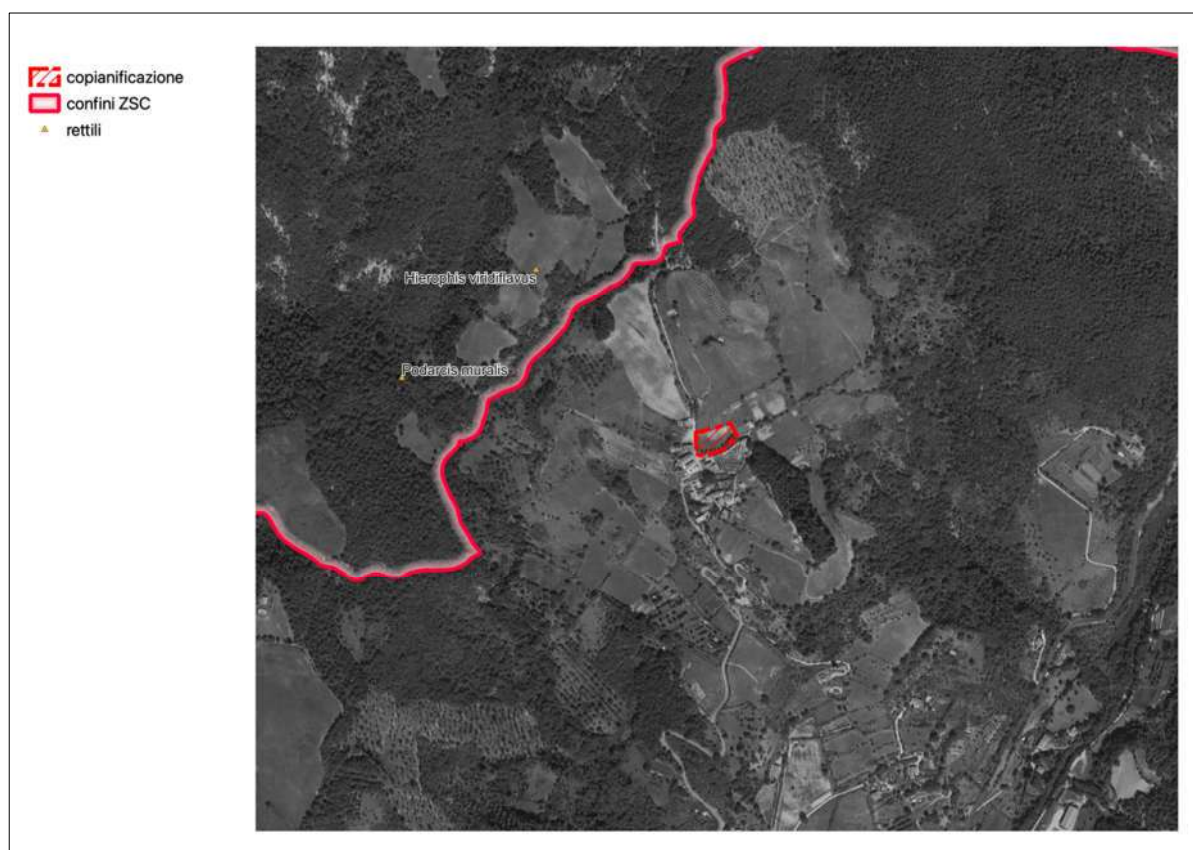
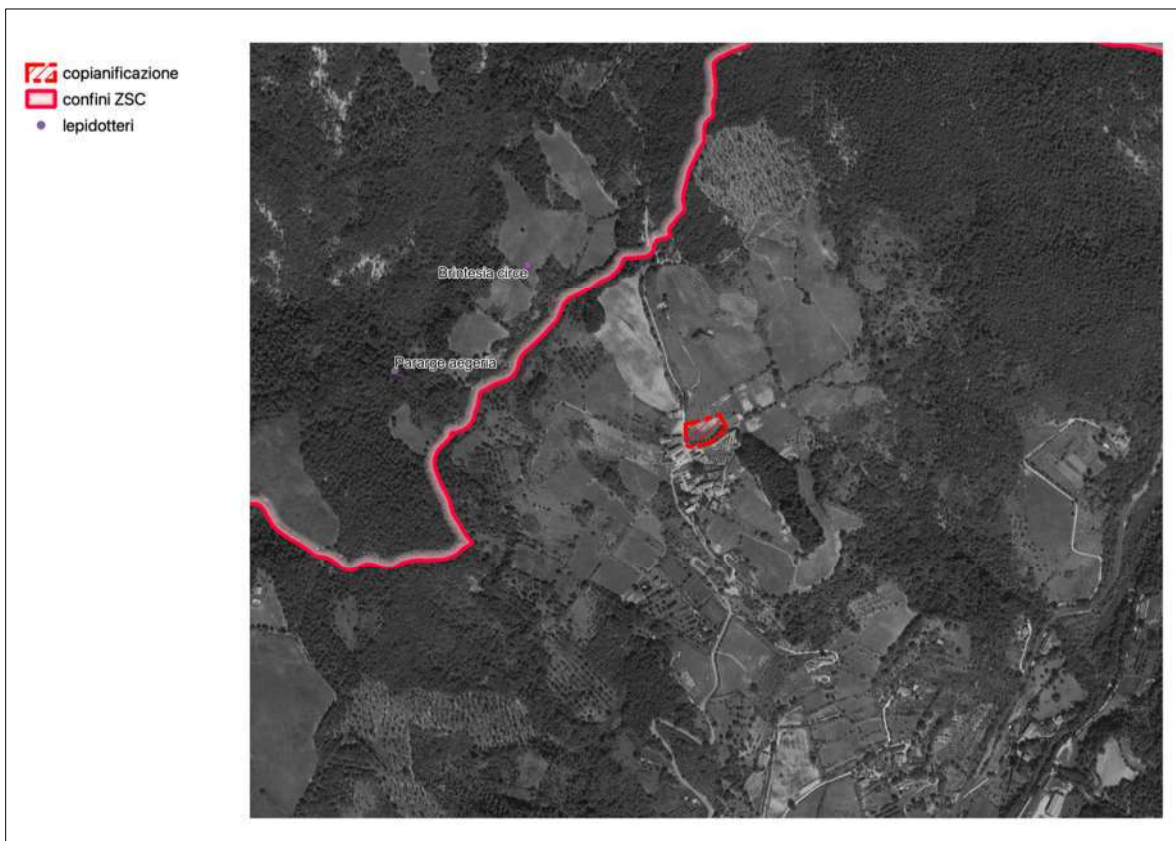


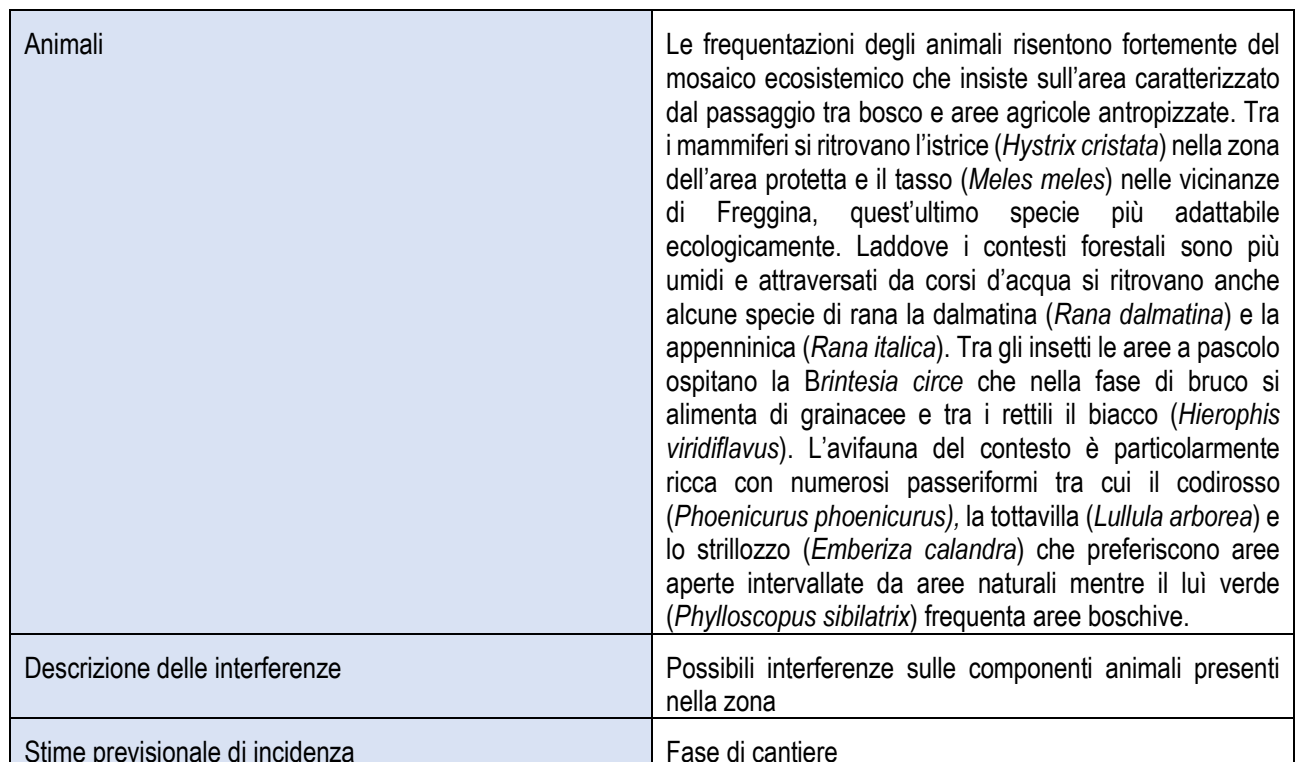
Figura 4 - Localizzazione dell'area di copianificazione rispetto alle aree Natura2000

BIBBIENA 10	Loc. Freggina
Ubicazione	subUTOE 2b Bibbiena
Motivazione dell'intervento	Intervento su suolo pubblico per la realizzazione di un'area attrezzata per sosta camper supportata da finanziamento regionale
Destinazione d'uso	Direzionale/Servizi
Dimensione delle opere previste	Superficie area: 0,31 ha Superficie edificabile: 200 mq
Sito interessato	ZSC "Foreste alto bacino dell'Arno"
Localizzazione della previsione	Esterna al sito (distanza circa 300 m)











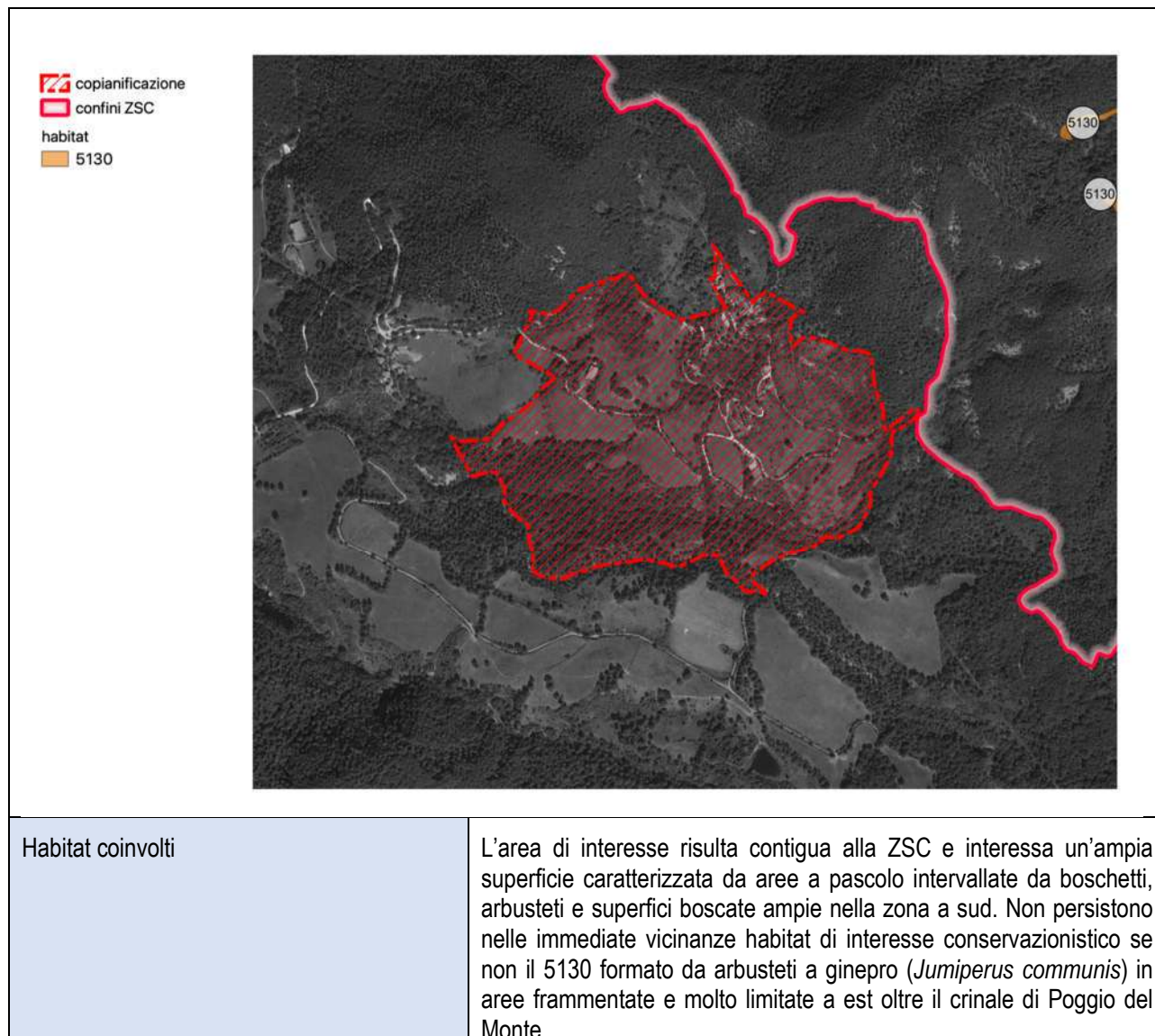
	• Disturbo per le macchine operatrici durante le fasi di demolizione e per i lavori di costruzione • Disturbo per il traffico indotto Fase di esercizio • Disturbo per la frequentazione della struttura
Prescrizioni che subordinano la fattibilità dell'intervento	• Programmare la fase di cantierizzazione in periodi che non arrechino disturbo nelle fasi di nidificazione all'avifauna • Prevedere e attrezzare un'area adibita alla raccolta dei rifiuti prodotti e opportunamente smaltiti • Realizzare l'intervento con impatto visivo mitigato
Note	

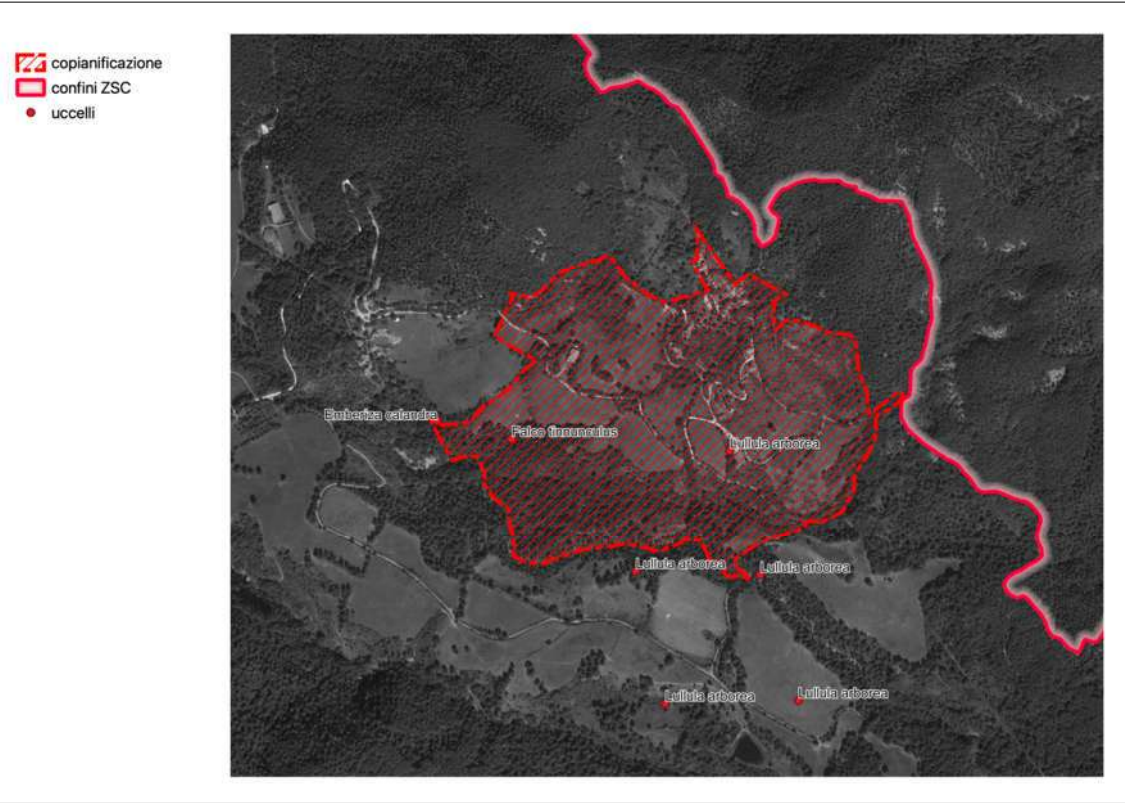
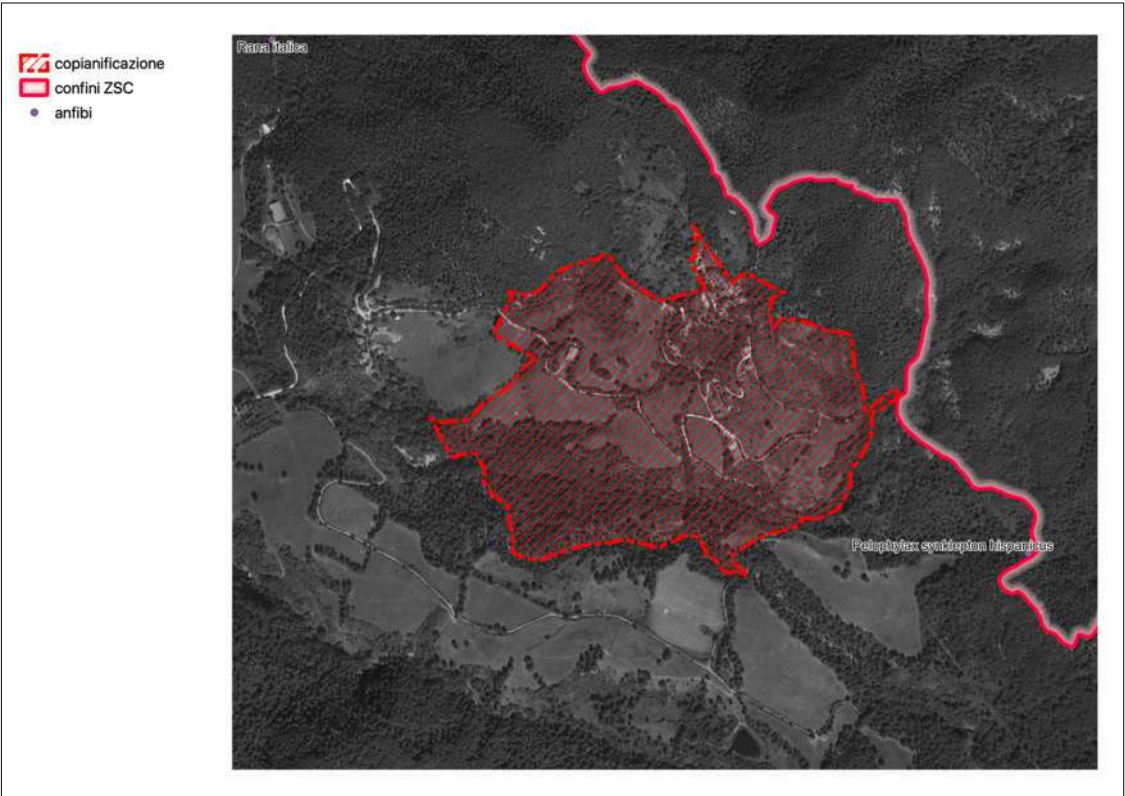
5.4. Scheda 3 – BIBBIENA 04



Figura 5 - Localizzazione dell'area di copianificazione rispetto alle aree Natura2000

BIBBIENA 04	Loc. Rota di Gello
Ubicazione	subUTOE 2b Bibbiena
Motivazione dell'intervento	Potenziamento e miglioramento dell'offerta di ospitalità turistica con recupero del patrimonio edilizio rurale storico e inserimento di strutture di accoglienza turistica oltre la realizzazione di un <i>glamping</i> nei terreni limitrofi al Borgo di Gello, e realizzazione di infrastrutture necessarie quali strade e parcheggi
Destinazione d'uso	Turistico/ricettiva
Dimensione delle opere previste	Superficie area: 36,3 ha Superficie edificabile: 450 mq
Sito interessato	ZSC "Alta Vallesanta"
Localizzazione della previsione	Esterna al sito (contigua)





Animali	L'area, visto il mosaico ecosistemico, ospita numerosi uccelli tra cui la tottavilla (<i>Lullula arborea</i>) e lo strillozzo
---------	---

	(<i>Emberiza calandra</i>) che preferiscono aree agricole aperte intervallate con aree naturali, incolti e arbusteti. Il contesto aperto favorisce la presenza di predatori come il gheppio (<i>Falco tinnunculus</i>).
Descrizione delle interferenze	Possibili interferenze sulle componenti animali presenti nella zona
Stime previsionale di incidenza	Fase di cantiere • Disturbo per le macchine operatrici durante le lavorazioni • Disturbo per il traffico indotto Fase di esercizio • Disturbo per la frequentazione della struttura
Prescrizioni che subordinano la fattibilità dell'intervento	• Programmare la fase di cantierizzazione in periodi che non arrechino disturbo nelle fasi di nidificazione all'avifauna • Evitare il transito dei mezzi al di fuori delle strade e piste carrabili • Prevedere e attrezzare un'area adibita alla raccolta dei rifiuti prodotti e opportunamente smaltiti • Realizzare l'intervento con impatto visivo mitigato
Note	

5.5. Scheda 4 – CHIUSI DELLA VERNA 07

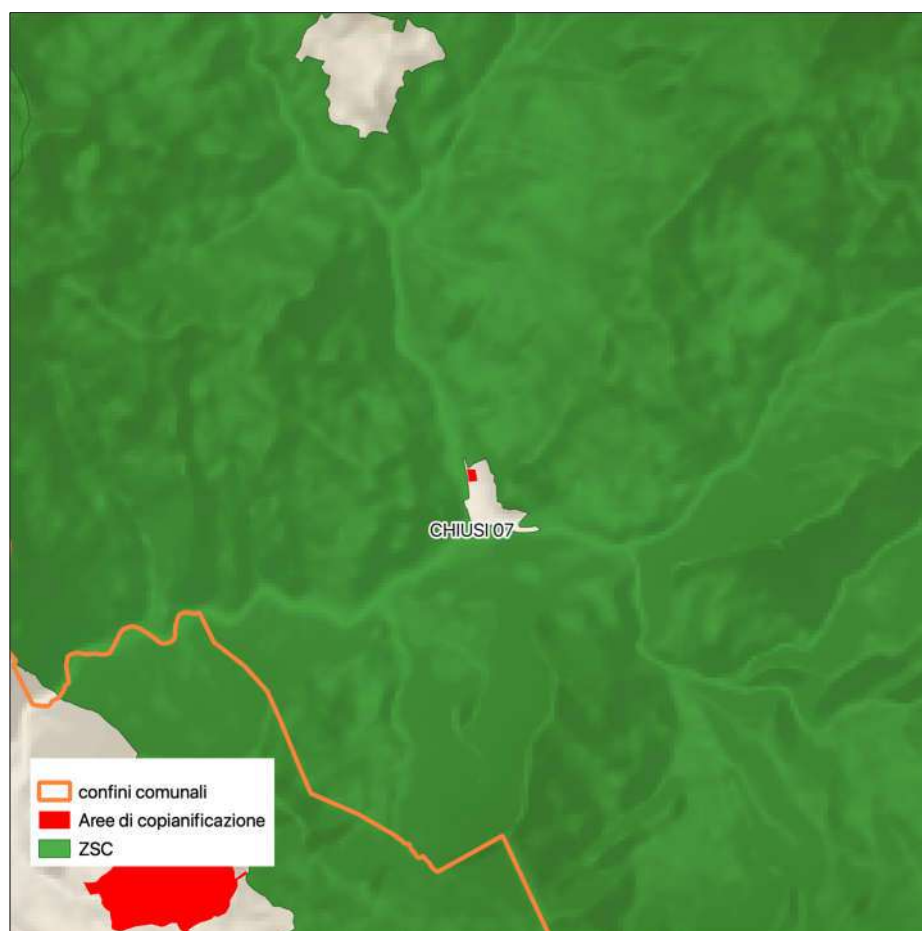


Figura 6 - Localizzazione dell'area di copianificazione rispetto alle aree Natura2000

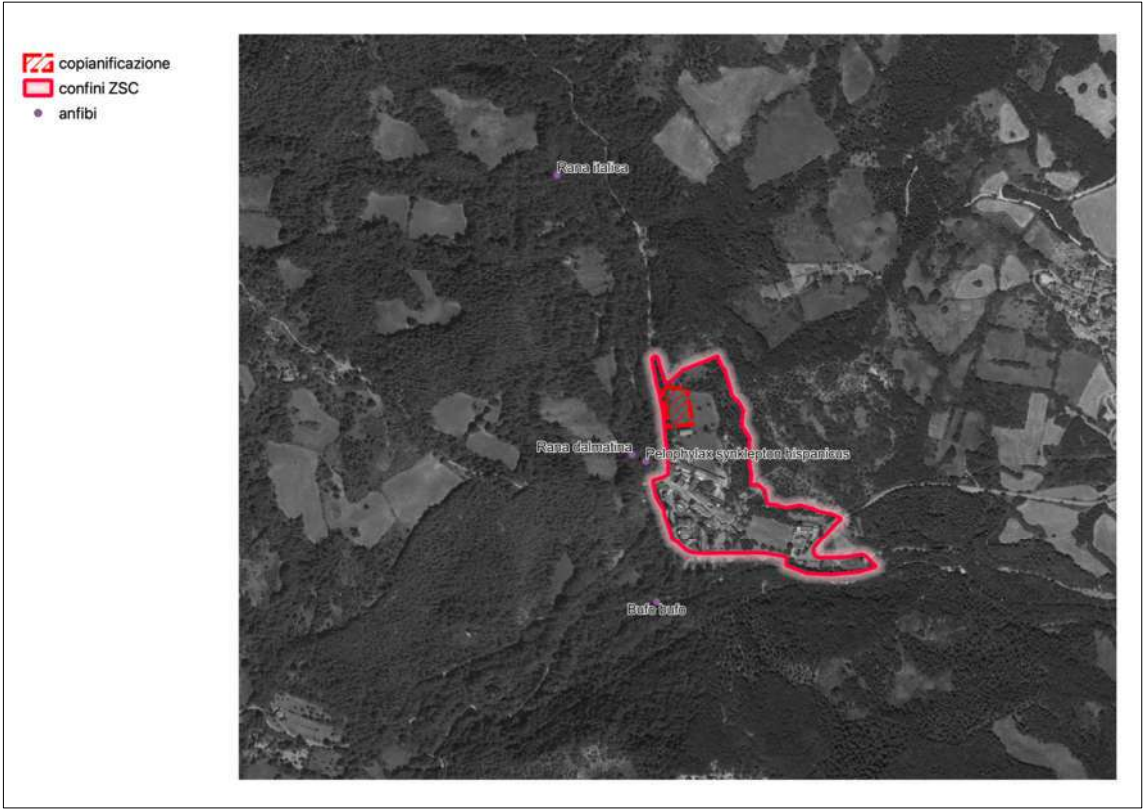
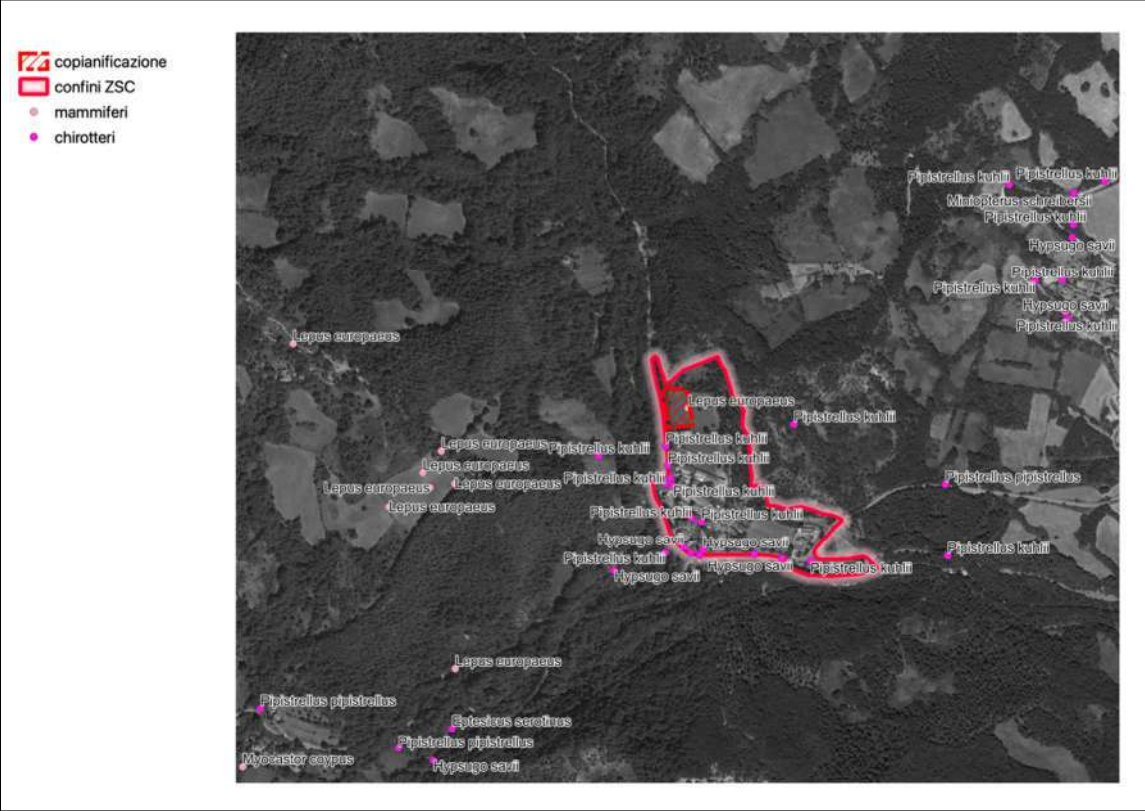
CHIUSI DELLA VERNA 07	Loc. Rimbocchi
Ubicazione	subUTOE 3° Chiusi della Verna
Motivazione dell'intervento	La frazione di Rimbocchi accoglie alcune attività produttive di un certo rilievo, in ambito alimentare e arredo/falegnameria. L'area produttiva in copianificazione risulta necessaria per l'ampliamento di un'azienda, già attiva in loco con una produzione di arredi per interni e per la realizzazione/implementazione dell'attività di allevamento di azienda casentinese impegnata nella produzione di galline "ovaiole", che necessita di maggiori spazi ed ha a Rimbocchi i natali.
Destinazione d'uso	Industriale/artigianale
Dimensione delle opere previste	Superficie area: 0,81 ha Superficie edificabile: 3.250 mq
Sito interessato	ZSC "Alta Vallesanta"
Localizzazione della previsione	Esterna al sito (vicinissima 10 m)

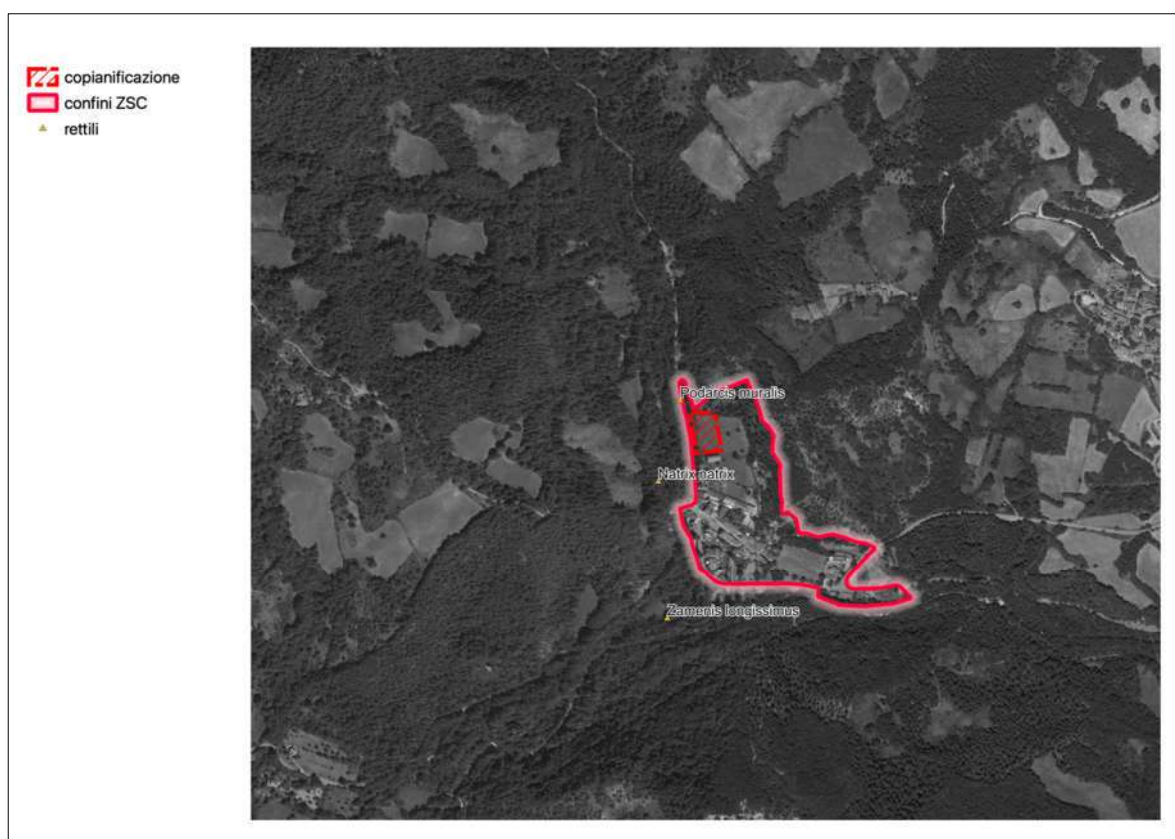
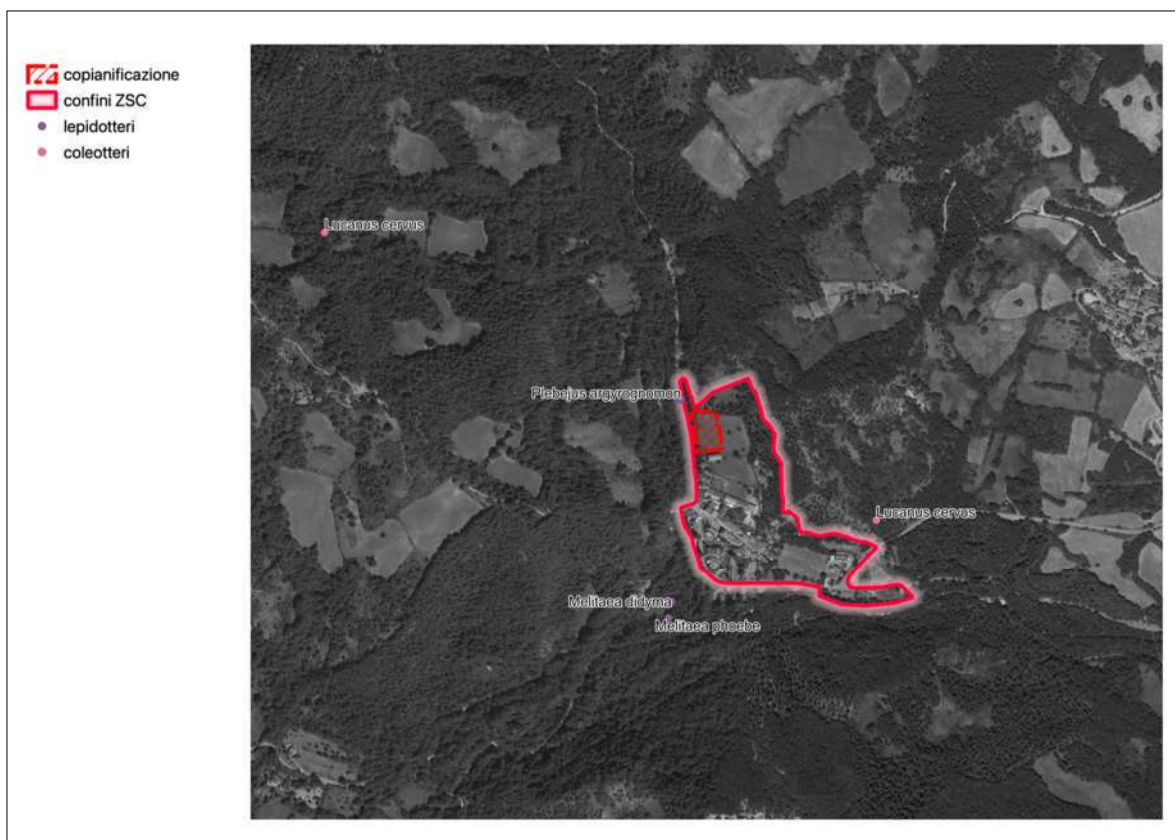
- copianificazione
 confini ZSC
- habitat
- 5130
 - 6210
 - 6510
 - 91E0
 - 91M0
 - 92A0

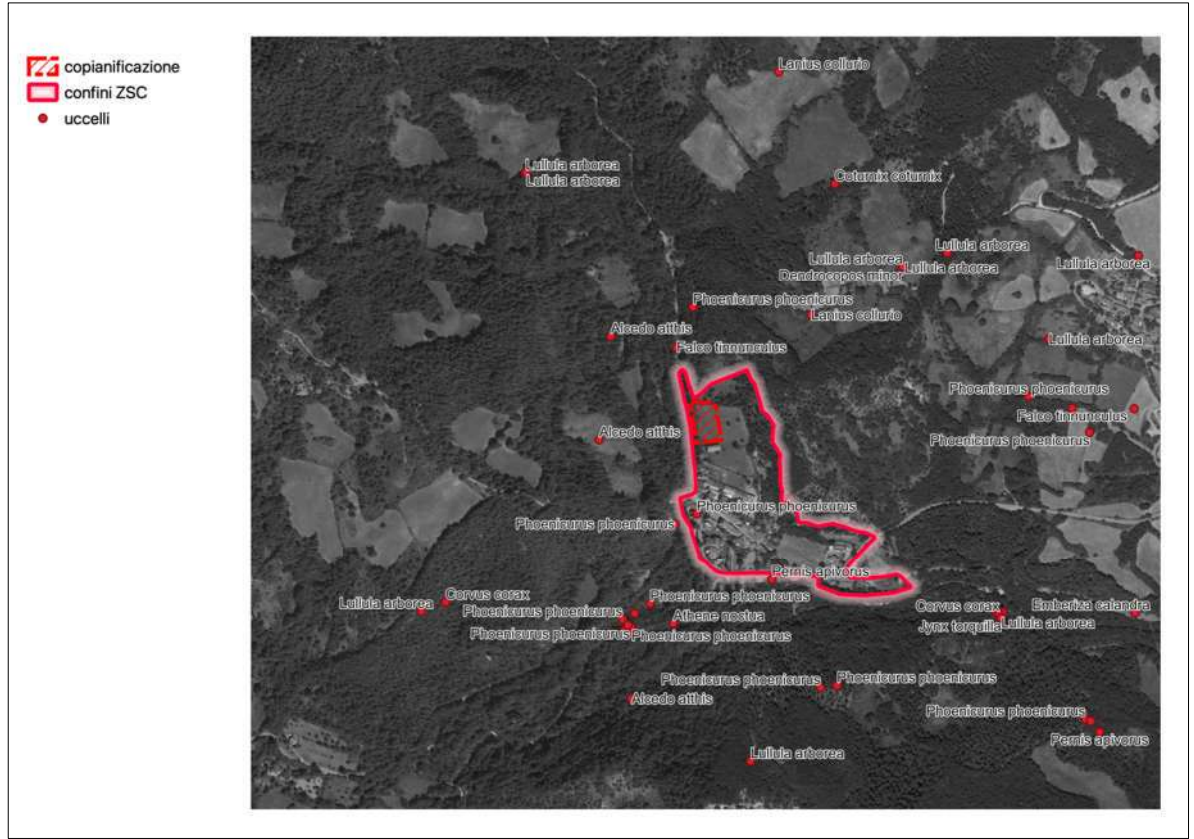
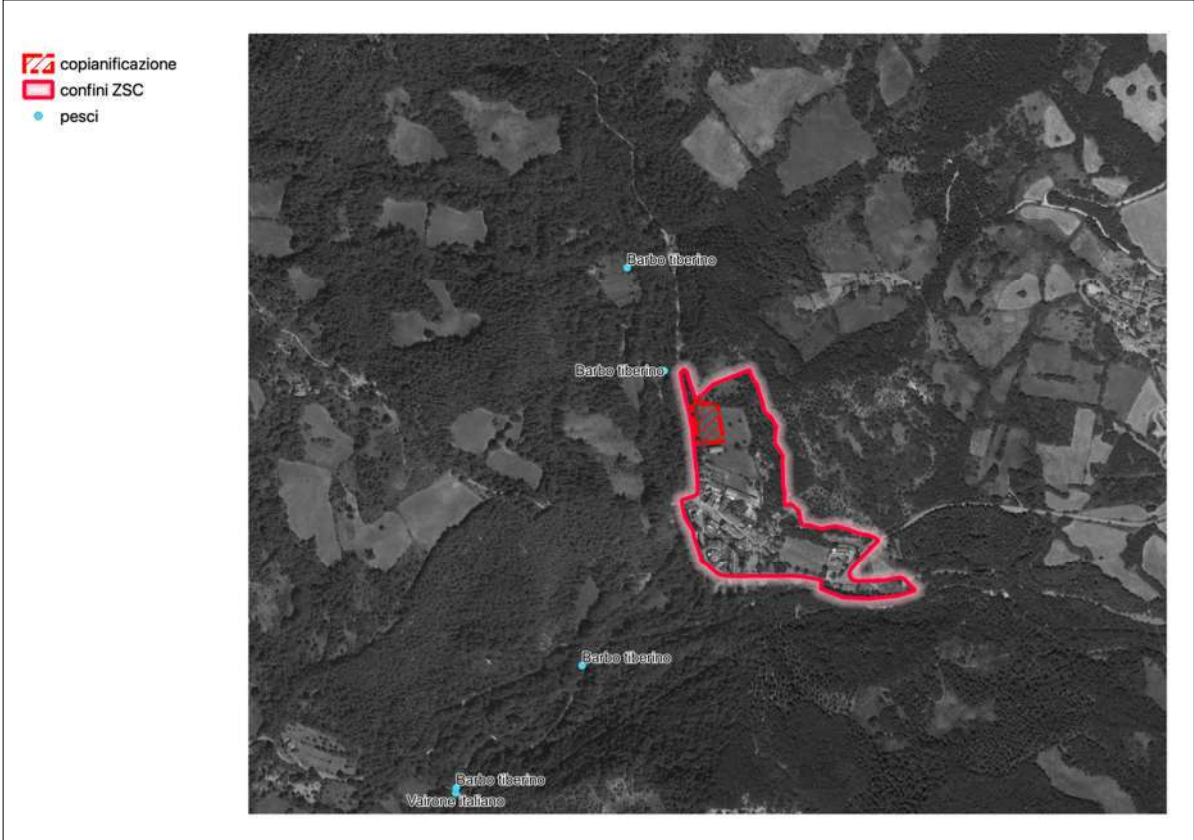


Habitat coinvolti

L'area di intervento si localizza nelle immediate vicinanze del centro di Rimbocchi nella parte nord dell'abitato. Al momento la zona è caratterizzata da usi agricoli. Il contesto boscato è caratterizzato da soprassuoli a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) accompagnato da altre latifoglie che lungo i corsi d'acqua lasciano spazio a formazioni allungate igrofile caratterizzate dalla presenza di Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e salice bianco (*Salix alba*). Nella matrice boscata si ritrovano interruzioni con praterie secondarie. Nelle immediate vicinanze all'area di interesse si ritrova lungo il corso d'acqua a ovest l'habitat prioritario 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*". Insistono nelle vicinanze anche l'habitat 6510 in corrispondenza delle praterie e il 91M0 laddove le cerrete si caratterizzano per la presenza di specie acidofile o subacidofile.







Animali	L'area di intervento risente fortemente della presenza dell'insediamento che si caratterizza per la presenza di numerosi chiroteri antropofili quali il pipistrello albolimbato (<i>Pipistrellus kuhlii</i>), il pipistrello di Savii (<i>Hypsugo savii</i>), il pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>). La lepre (<i>Lepus europaeus</i>) frequenta in genere le praterie lontano dagli insediamenti. Il corso d'acqua esistente si caratterizza per la presenza di alcuni anfibi tra cui la rana dalmatina (<i>Rana dalmatina</i>) e la rana di Uzzell (<i>Pelophylax synklepton hispanicus</i>). Tra gli insetti la zona risulta frequentata dal cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>) e la farfalla <i>Plebejus argyrognomon</i>. Tra i rettili si ritrovano la natrice dal collare (<i>Natrix natrix</i>), la lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>) e il saettone comune (<i>Zamenis longissimus</i>). Il corso d'acqua ospita il barbo tiberino (<i>Barbus tyberinus</i>). L'area, visto il mosaico ecosistemico, ospita numerosi uccelli tra cui la tottavilla (<i>Lullula arborea</i>), lo strillozzo (<i>Emberiza calandra</i>) e il codirosso (<i>Phoenicurus phoenicurus</i>) che preferiscono aree agricole aperte intervallate con aree naturali, incolti e arbusteti. Il martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>) si ritrova in vicinanza dei corsi d'acqua. Segnalazione nell'area anche del corvo imperiale (<i>Corvus corax</i>). Il contesto aperto favorisce la presenza di predatori come il pecchiaiolo occidentale (<i>Pernis apivorus</i>).
Descrizione delle interferenze	Possibili interferenze sulle componenti vegetali e animali presenti nella zona
Stime previsionale di incidenza	Fase di cantiere • Disturbo per le macchine operatrici durante le fasi costruzione • Disturbo per il traffico indotto Fase di esercizio • Disturbo per la frequentazione della struttura • Disturbo per il traffico indotto
Prescrizioni che subordinano la fattibilità dell'intervento	• Programmare la fase di cantierizzazione in periodi che non arrechino disturbo nelle fasi di nidificazione all'avifauna • Verificare la presenza o meno di colonie di chiroteri in zona e in caso di necessità predisporre una regolamentazione sull'illuminazione del cantiere nelle ore notturne • Razionalizzare l'impiego di macchine operatrici, limitandone l'uso alle sole fasi in cui sono indispensabili e per la sola durata necessaria dei singoli interventi • Evitare il transito dei mezzi al di fuori delle strade e piste carrabili



	• Evitare l'abbattimento e le ferite sugli individui arborei • Favorire la realizzazione di superfici permeabili • Prevedere e attrezzare un'area adibita alla raccolta dei rifiuti prodotti e opportunamente smaltiti • Realizzare l'intervento con impatto visivo mitigato
Note	

5.6. Scheda 5 – CHIUSI DELLA VERNA 01

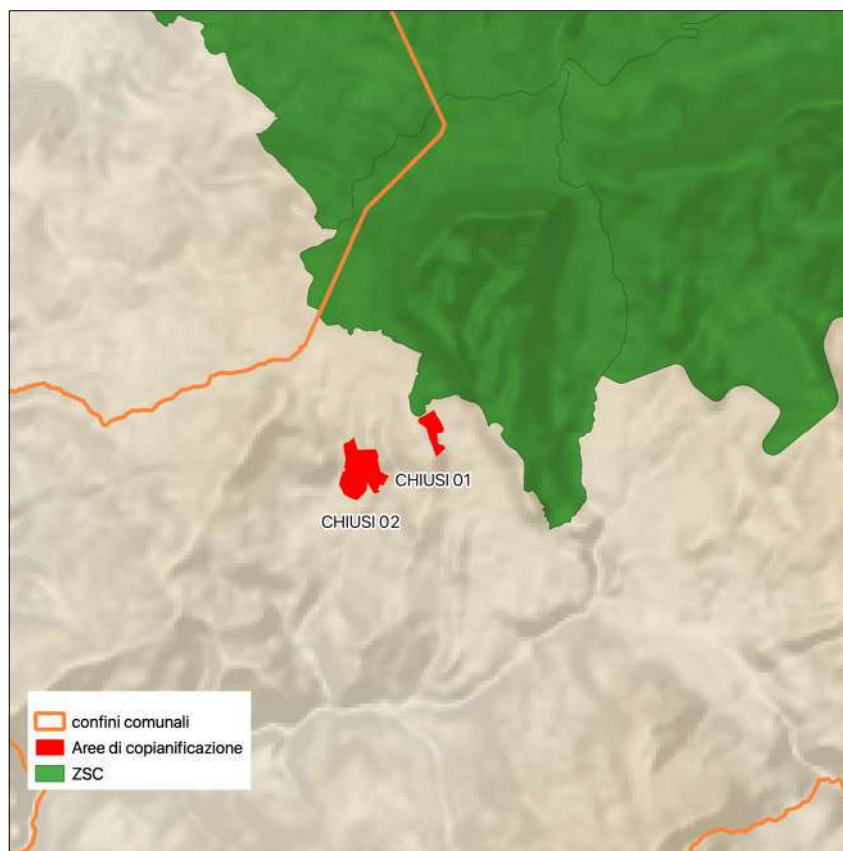


Figura 7 - Localizzazione dell'area di copianificazione rispetto alle aree Natura2000

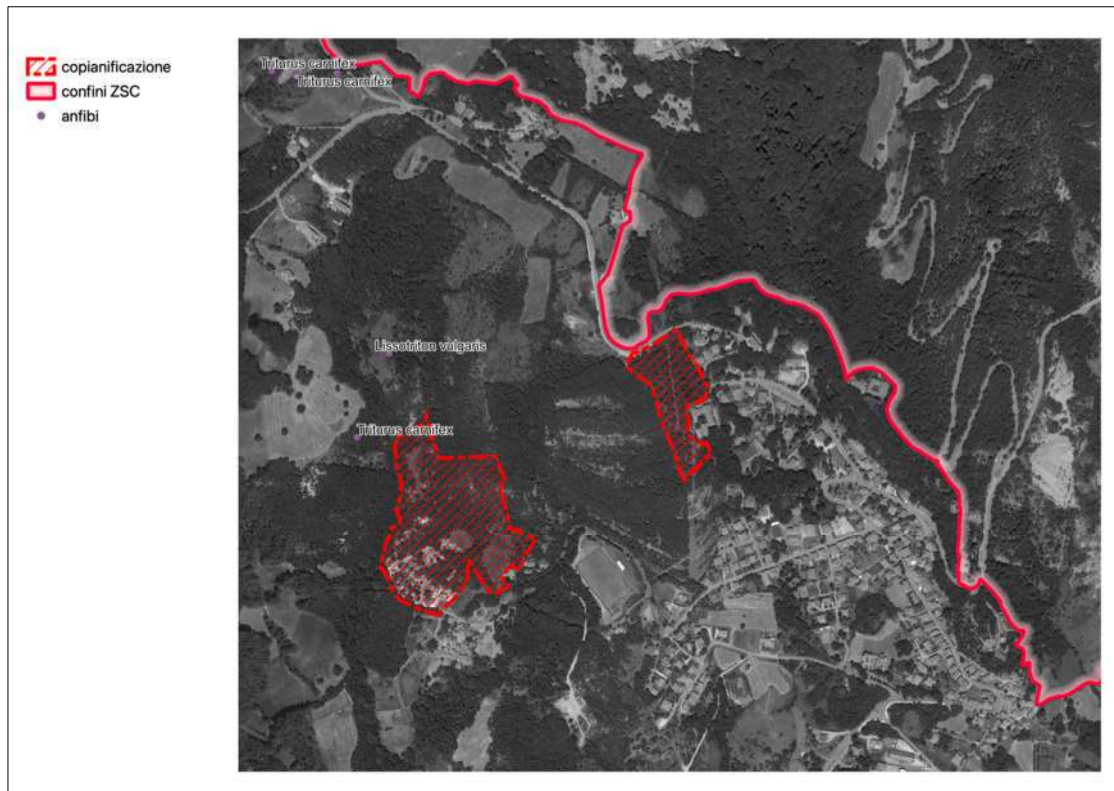
CHIUSI DELLA VERNA 01	Chiusi della Verna
Ubicazione	subUTOE 3a Chiusi della Verna
Motivazione dell'intervento	Il capoluogo accoglie un certo numero di case per religiosi e strutture ricettive di accoglienza, di tipo spirituale, tale richiesta è tutt'ora presente. E' interesse di questa amministrazione mantenere e sviluppare questo tipo di affluenza turistica, ritenuta compatibile con quelle che sono le caratteristiche e vocazioni naturali del luogo. La zona di nuova previsione risulta funzionale, sia ad una nuova realizzazione che al miglioramento della limitrofa struttura esistente, denominata "Pastor Angelicus"
Destinazione d'uso	Turistico/ricettivo
Dimensione delle opere previste	Superficie area: 2,17 ha Superficie edificabile: 2.000 mq
Sito interessato	ZSC "La Verna – Monte Penna"
Localizzazione della previsione	Esterna al sito (vicinissima 8 m)

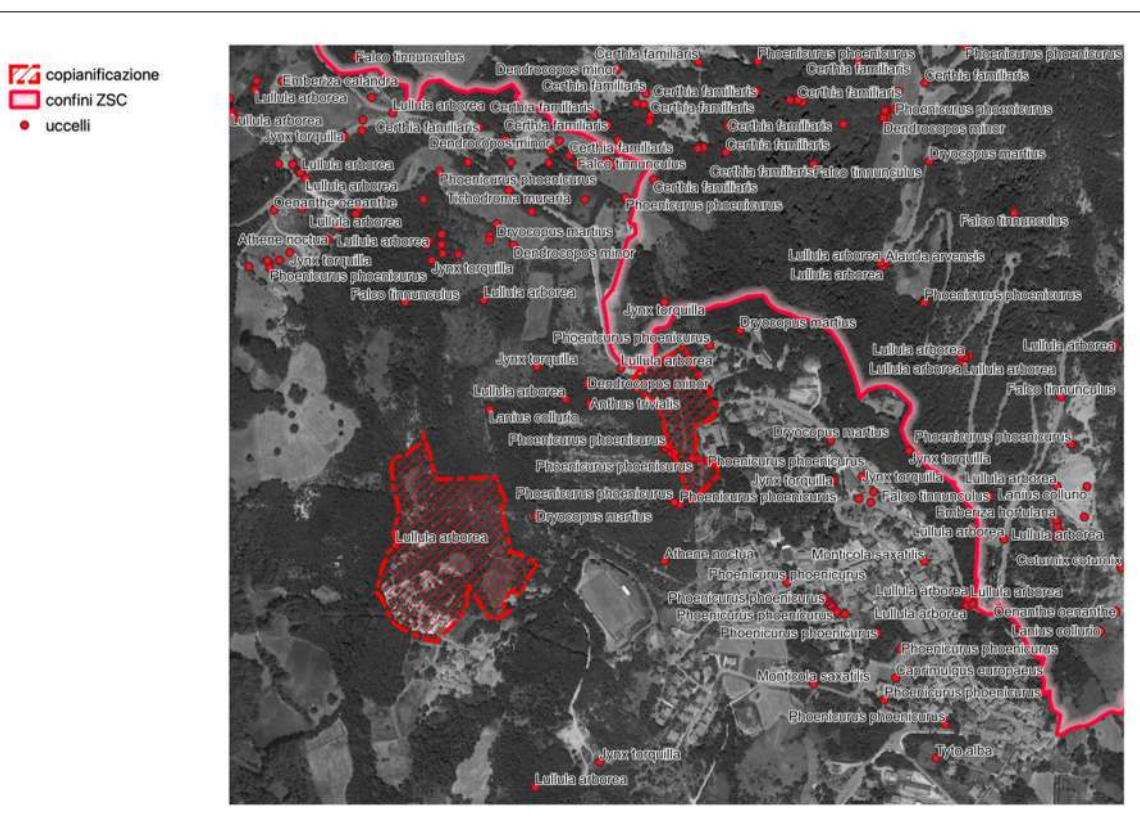
- copianificazione
 confini ZSC
 habitat
 5130
 6110
 6210
 8310
 91E0
 9210



Habitat coinvolti

L'area di intervento si colloca a ovest dell'abitato di Chiusi della Verna in un ambito caratterizzata da superfici boscate a prevalenza di soprassuoli di pino nero (*Pinus nigra*) inframezzati a faggete nella fascia più alta e cerrete nella parte bassa. L'area si sovrappone ad un bosco di pino nero. Costituiscono inoltre parte del contesto anche praterie e praterie arborate. Gli habitat di interesse conservazionistico sono piuttosto distanti dall'area di intervento e localizzano formazioni di faggio pure (9210) e faggeti misti ad abete bianco (9220). Nella zona più a est oltre Chiusi della Verna si riconoscono frammentate e poco estese foreste alluvionali a ontano nero (*Alnus glutinosa*) e frassino maggiore (*Fraxinus excelsa*) (91E0) lungo i corsi d'acqua e superfici con vegetazione su affioramenti rocciosi (6110).





Animali	L'area risulta ricca di chirotteri in particolare nelle zone più antropizzate lungo la strada che da La Verna va a Dama
---------	---

	con specie quali il pipistrello albolimbato (<i>Pipistrello kuhlii</i>), il pipistrello di Savii (<i>Hypsugo savii</i>), il pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>). A differenza delle precedenti la nottola di Leisler (<i>Nyctalus leisleri</i>) è un chiroterio che frequenta le fustaie mature. Altri mammiferi segnalati risultano essere la lepre (<i>Lepus europaeus</i>), il tasso (<i>Meles meles</i>). Riguardo agli anfibi si citano il tritone crestato (<i>Triturus cristatus</i>) e il tritone punteggiato (<i>Lissotriton vulgaris</i>). In zona si segnala anche il cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>). Numerosi gli uccelli in particolare passeriformi come la tottavilla (<i>Lullula arborea</i>), il codiroso (<i>Phoenicurus phoenicurus</i>) e alcuni picchi come il torcicollo (<i>Jynx torquilla</i>) e il picchio rosso minore (<i>Dendrocopos minor</i>) legati alla presenza di elementi arborei maturi. Inoltre il rampichino alpestre (<i>Certhia familiaris</i>) che frequenta superfici boschive.
Descrizione delle interferenze	Possibili interferenze sulle componenti animali presenti nella zona
Stime previsionale di incidenza	Fase di cantiere • Disturbo per le macchine operatrici durante le fasi di costruzione • Disturbo per il traffico indotto Fase di esercizio • Disturbo per la frequentazione della struttura • Disturbo per il traffico indotto
Prescrizioni che subordinano la fattibilità dell'intervento	• Programmare la fase di cantierizzazione in periodi che non arrechino disturbo nelle fasi di nidificazione all'avifauna • Razionalizzare l'impiego di macchine operatrici, limitandone l'uso alle sole fasi in cui sono indispensabili e per la sola durata necessaria dei singoli interventi • Evitare il transito dei mezzi al di fuori delle strade e piste carrabili • Prevedere e attrezzare un'area adibita alla raccolta dei rifiuti prodotti e opportunamente smaltiti • Realizzare l'intervento con impatto visivo mitigato • Verificare la presenza o meno di colonie di chiroterio in zona e in caso di necessità predisporre una regolamentazione sull'illuminazione del cantiere nelle ore notturne
Note	• Preferibile l'ampliamento della struttura già esistente

5.7. Scheda 6 – CHIUSI DELLA VERNA 02

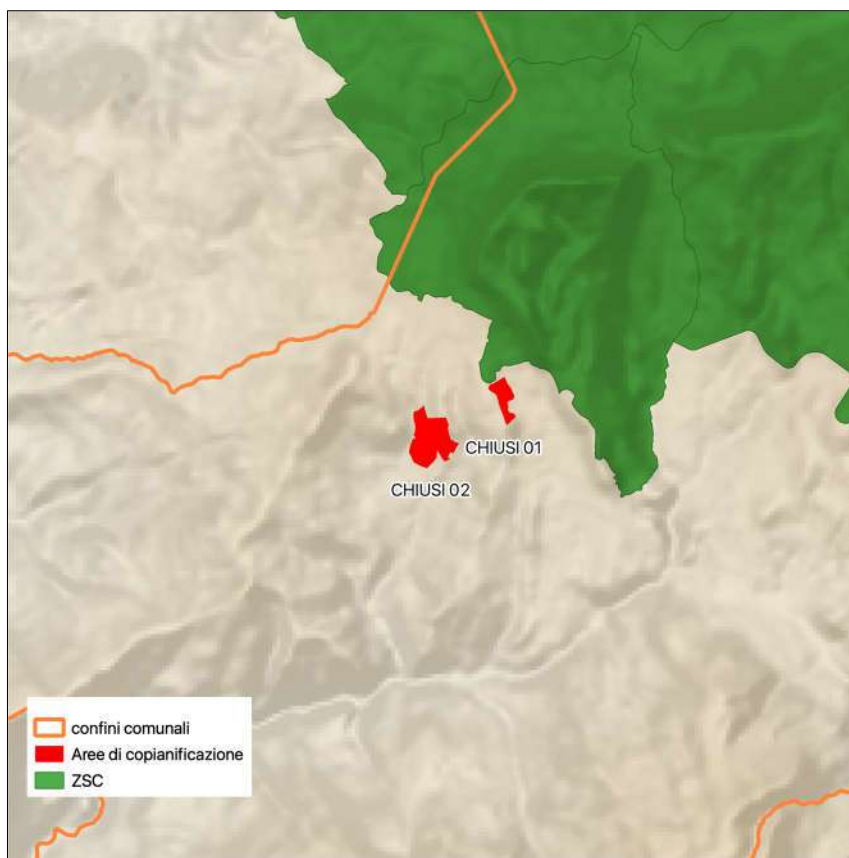
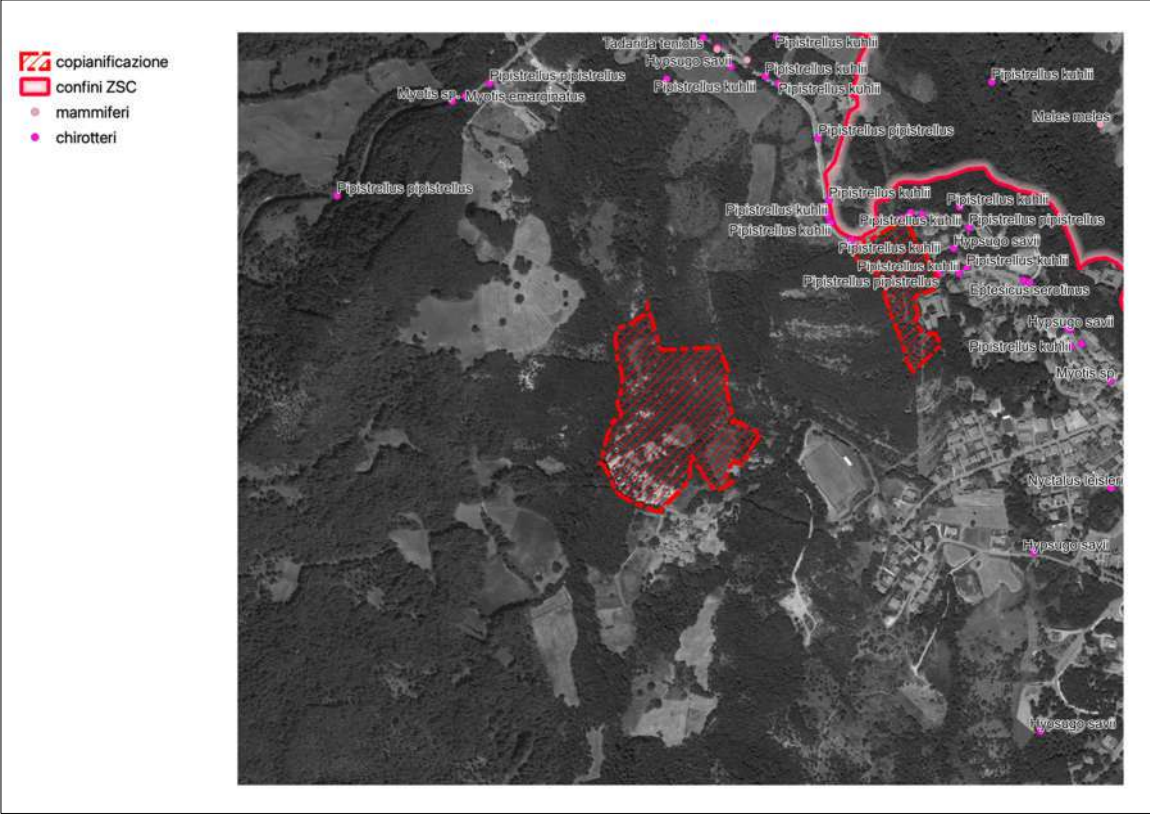


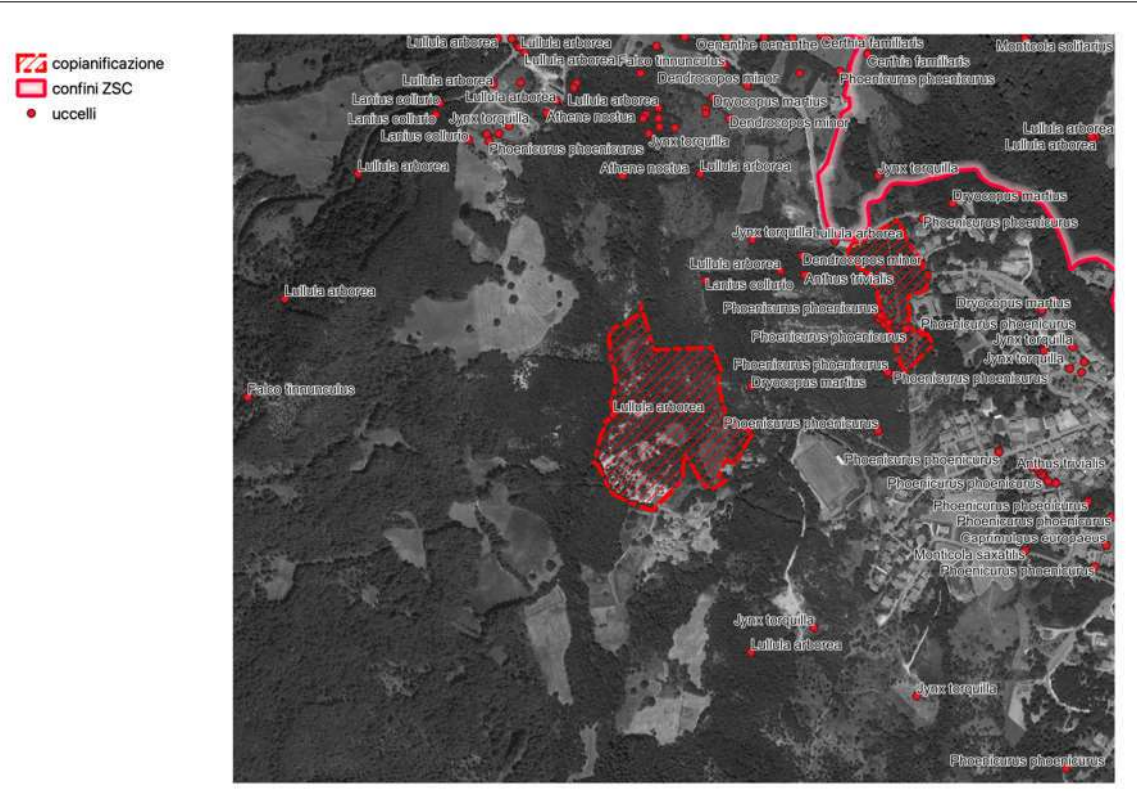
Figura 8 - Localizzazione dell'area di copianificazione rispetto alle aree Natura2000

CHIUSI DELLA VERNA 02	Loc. Vezzano
Ubicazione	subUTOE 3a Chiusi della Verna
Motivazione dell'intervento	L'area riguarda un campeggio esistente realizzato negli anni '80 dall'amministrazione comunale e successivamente venduto a soggetto privato. Con l'ottica di ampliare i servizi offerti e conseguentemente espandere la superficie del camping/village, anche mediante l'acquisizione di terreni circostanti. L'intervento richiesto è riassumibile in: ○ Ampliamento e adeguamento della struttura ristorante esistente, ampliamento servizi igienici, lavanderia ○ costruzione di un secondo blocco servizi, centro wellness e SPA ○ costruzione magazzino, realizzazione attrezzature sportive all'aperto per un totale di superficie coperta in ampliamento complessivo di 3.000 mq circa. L'intervento è quindi volto al miglioramento della qualità e quantità dei servizi offerti richiesti dalle nove tipologie di turismo, andando ad

	implementare soprattutto i servizi che consentono un maggiore fruizione da parte di persone diversamente abili
Destinazione d'uso	Turistico ricettivo
Dimensione delle opere previste	Superficie area: 6,93 ha Superficie edificabile: 3.000 mq
Sito interessato	ZSC "La Verna – Monte Penna"
Localizzazione della previsione	Esterna al sito (330 m)

 copianificazione  confini ZSC habitat  8310 	
Habitat coinvolti	L'area di intervento si localizza su una pendice ad esposizione SO caratterizzata da una zona pianeggiante a sud ove si concentrano le strutture esistenti ed un versante boscato acclive a nord. I boschi sono in prevalenza dominati da formazioni di querce decidue a cerro (<i>Quercus cerris</i>) che nella parte sommitale lasciano il posto a fustaie di Pino nero (<i>Pinus nigra</i>). Mancanza di habitat di interesse nelle vicinanze.





Animali	L'area risulta ricca di chirotteri in particolare nelle zone più antropizzate lungo la strada che da La Verna va a Dama con specie quali il pipistrello albolimbato (<i>Pipistrello kuhlii</i>), il pipistrello di Savii (<i>Hypsugo savii</i>), il pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>). A differenza delle precedenti la nottola di Leisler (<i>Nyctalus leisleri</i>) è un chirotteri che frequenta le fustaie mature. Altri mammiferi segnalati risultano essere la lepre (<i>Lepus europaeus</i>), il tasso (<i>Meles meles</i>). Riguardo agli anfibi si citano il tritone crestato (<i>Triturus cristatus</i>) e il tritone punteggiato (<i>Lissotriton vulgaris</i>). In zona si segnala anche il cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>). Numerosi gli uccelli in particolare passeriformi come la tottavilla (<i>Lullula arborea</i>), il codirosso (<i>Phoenicurus phoenicurus</i>) e alcuni picchi come il torcicollo (<i>Jynx torquilla</i>), picchio rosso minore (<i>Dendrocopos minor</i>) legati alla presenza di elementi arborei maturi. Inoltre il rampichino alpestre (<i>Certhia familiaris</i>) che frequenta superfici boschive.
Descrizione delle interferenze	Possibili interferenze sulle componenti animali presenti nella zona
Stime previsionale di incidenza	Fase di cantiere • Disturbo per le macchine operatrici durante le fasi di demolizione e per i lavori di costruzione • Disturbo per il traffico indotto Fase di esercizio • Disturbo per la frequentazione della struttura • Disturbo per il traffico indotto
Prescrizioni che subordinano la fattibilità dell'intervento	• Programmare la fase di cantierizzazione in periodi che non arrechino disturbo nelle fasi di nidificazione all'avifauna • Razionalizzare l'impiego di macchine operatrici, limitandone l'uso alle sole fasi in cui sono indispensabili e per la sola durata necessaria dei singoli interventi • Evitare il transito dei mezzi al di fuori delle strade e piste carrabili • Prevedere e attrezzare un'area adibita alla raccolta dei rifiuti prodotti e opportunamente smaltiti • Realizzare l'intervento con impatto visivo mitigato • Verificare la presenza o meno di colonie di chirotteri in zona e in caso di necessità predisporre una regolamentazione sull'illuminazione del cantiere nelle ore notturne



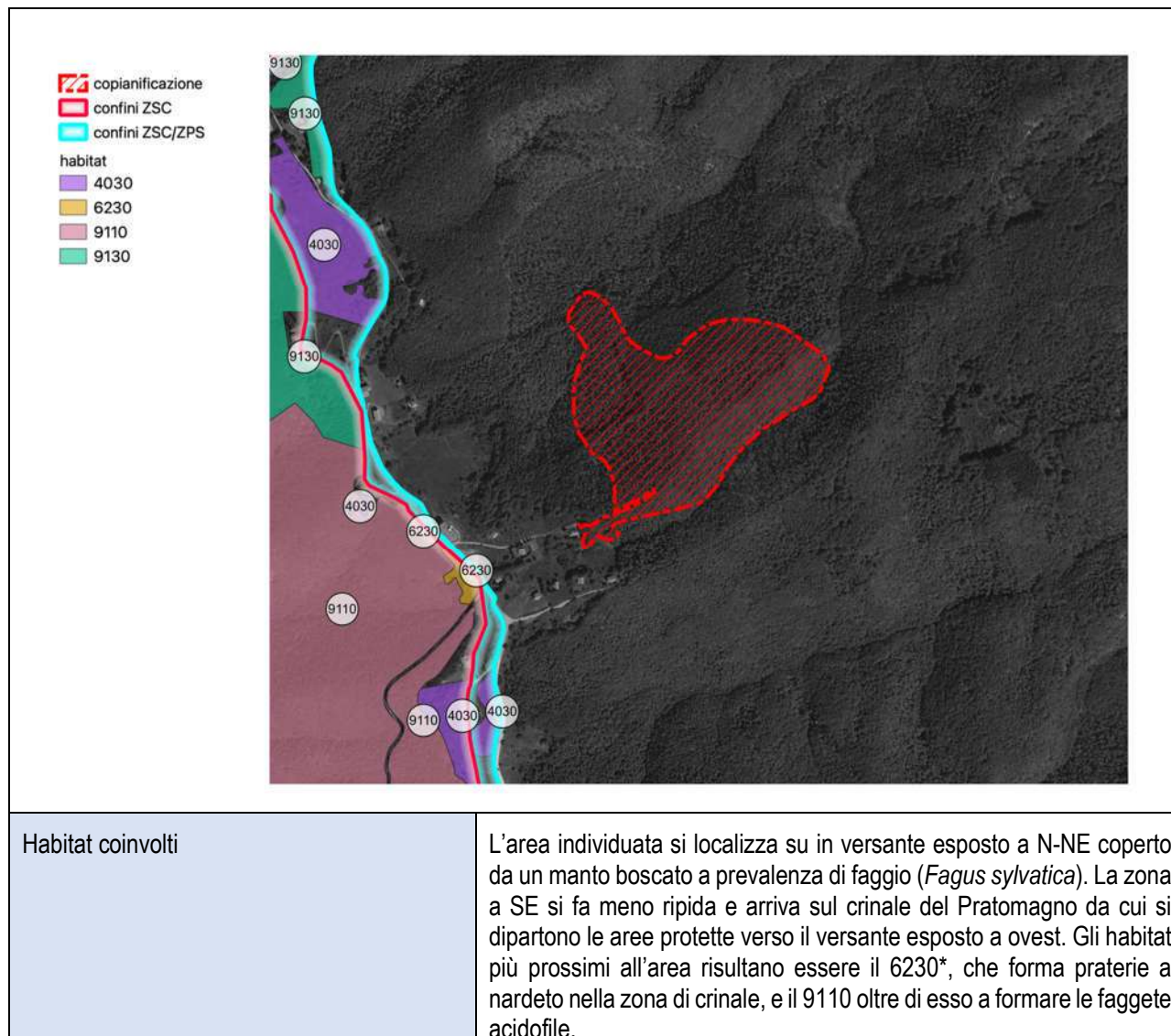
	• Privilegiare l'uso di Ingegneria naturalistica per limitare i fenomeni erosivi
Note	

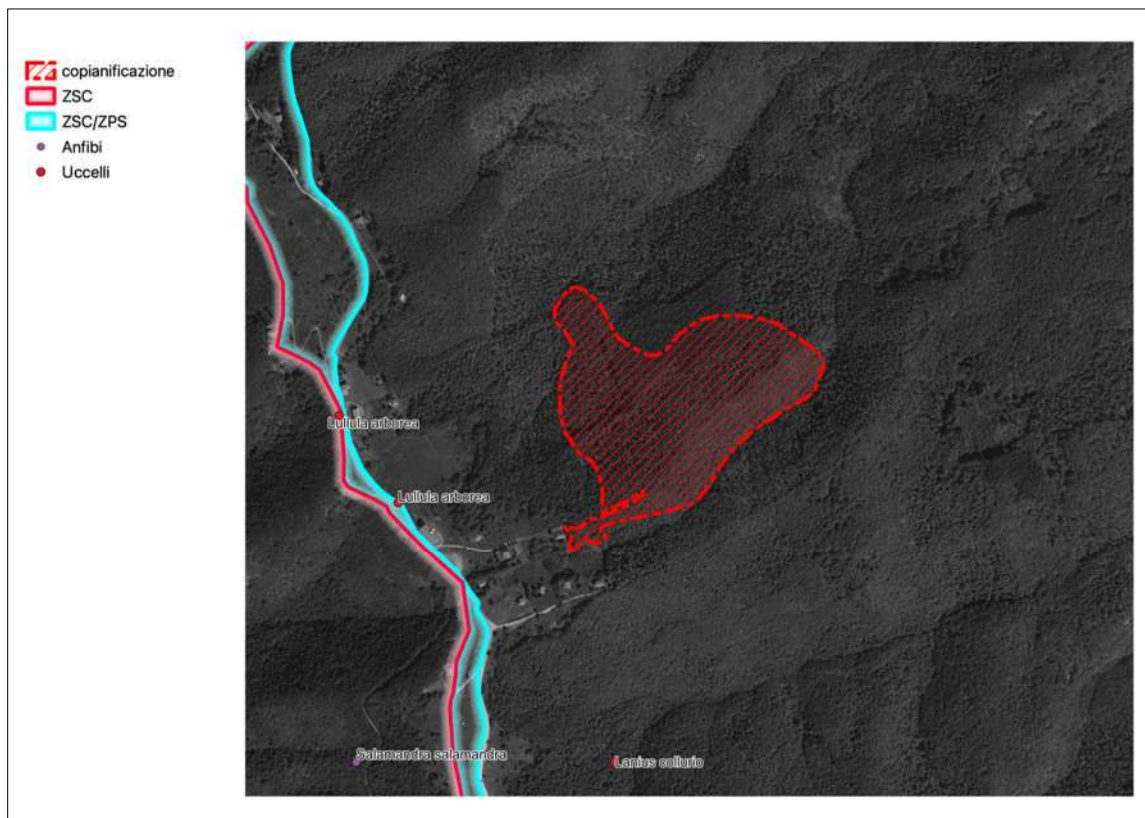
5.8. Scheda 7 – MONTEMIGNAIO 28



Figura 9 - Localizzazione dell'area di copianificazione rispetto alle aree Natura2000

CHIUSI DELLA VERNA 07	Loc. Secchieta
Ubicazione	subUTOE 1b Montemignio
Motivazione dell'intervento	.Aree per attività e servizi turistici
Destinazione d'uso	Turistico ricettivo
Dimensione delle opere previste	Superficie area: 13,74 ha Superficie edificabile: (non quantificata)
Sito interessato	ZSC/ZPS "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno" ZSC "Vallombrosa e Bosco di S. Antonio"
Localizzazione della previsione	Esterna ai siti (220 m)





Animali	Le praterie di crinale risultano frequentate da tottavilla (<i>Lullula arborea</i>) e averla piccola (<i>Lanus collurio</i>). Segnalazioni in faggeta di anfibi tra cui la salamandra pezzata (<i>Salamandra salamandra</i>).
Descrizione delle interferenze	Possibili interferenze sulle componenti animali presenti nella zona
Stime previsionale di incidenza	Fase di cantiere • Disturbo per le macchine operatrici durante le fasi di costruzione • Disturbo per il traffico indotto Fase di esercizio • Disturbo per la frequentazione della struttura • Disturbo per il traffico indotto
Prescrizioni che subordinano la fattibilità dell'intervento	• Programmare la fase di cantierizzazione in periodi che non arrechino disturbo nelle fasi di nidificazione all'avifauna • Evitare il transito dei mezzi al di fuori delle strade e piste carrabili • Prevedere e attrezzare un'area adibita alla raccolta dei rifiuti prodotti e opportunamente smaltiti



	• Realizzare l'intervento con impatto visivo mitigato
Note	• Nella scheda di copianificazione la superficie edificabile non è quantificata

5.9. Scheda 8 – TALLA 02

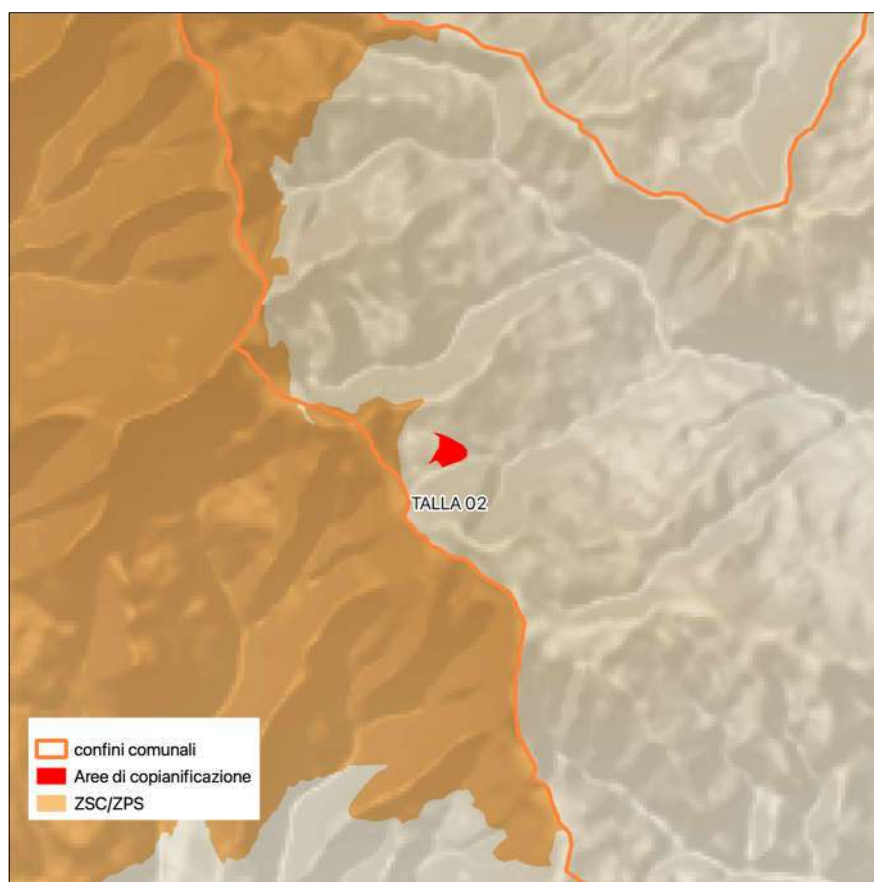
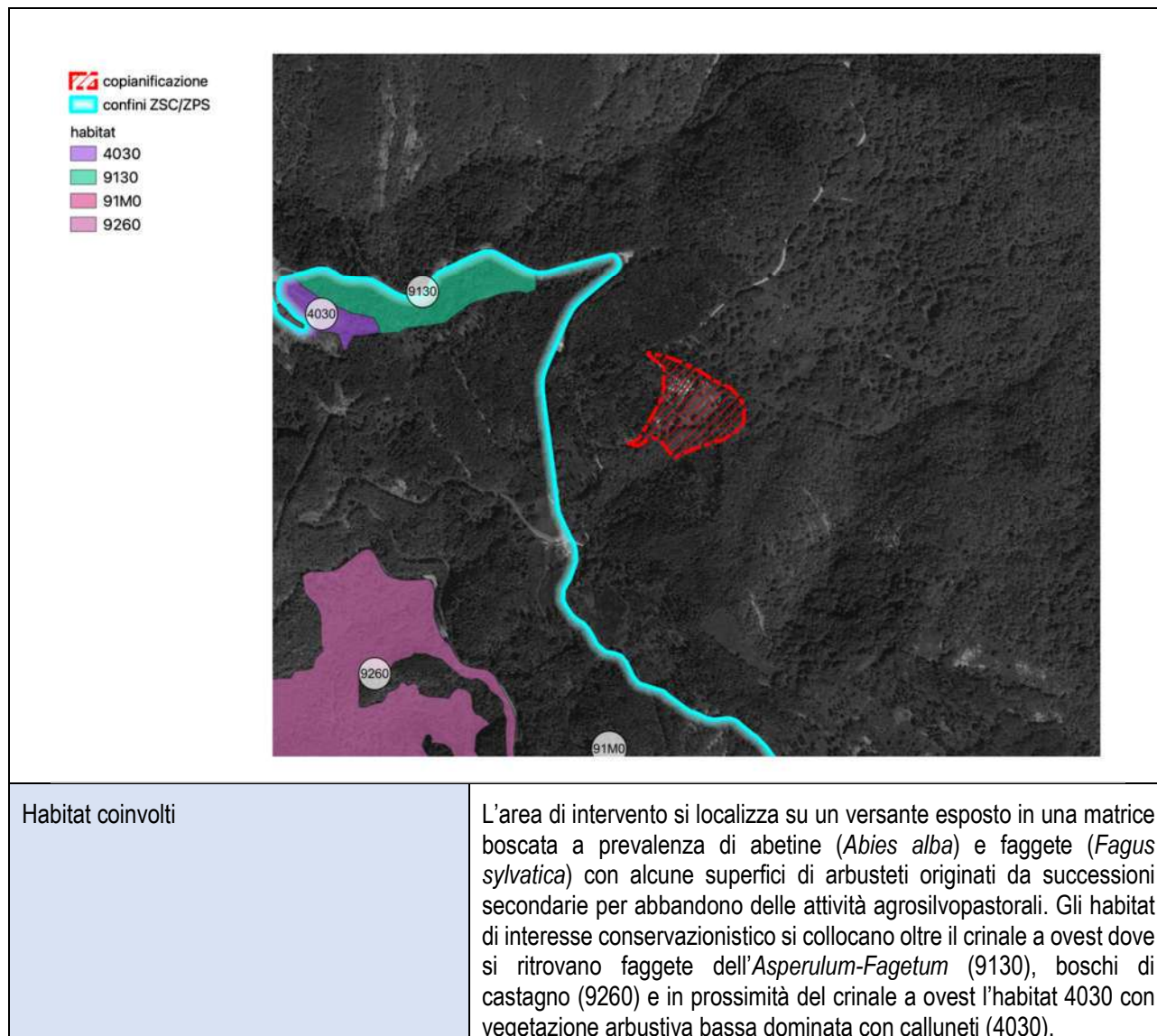
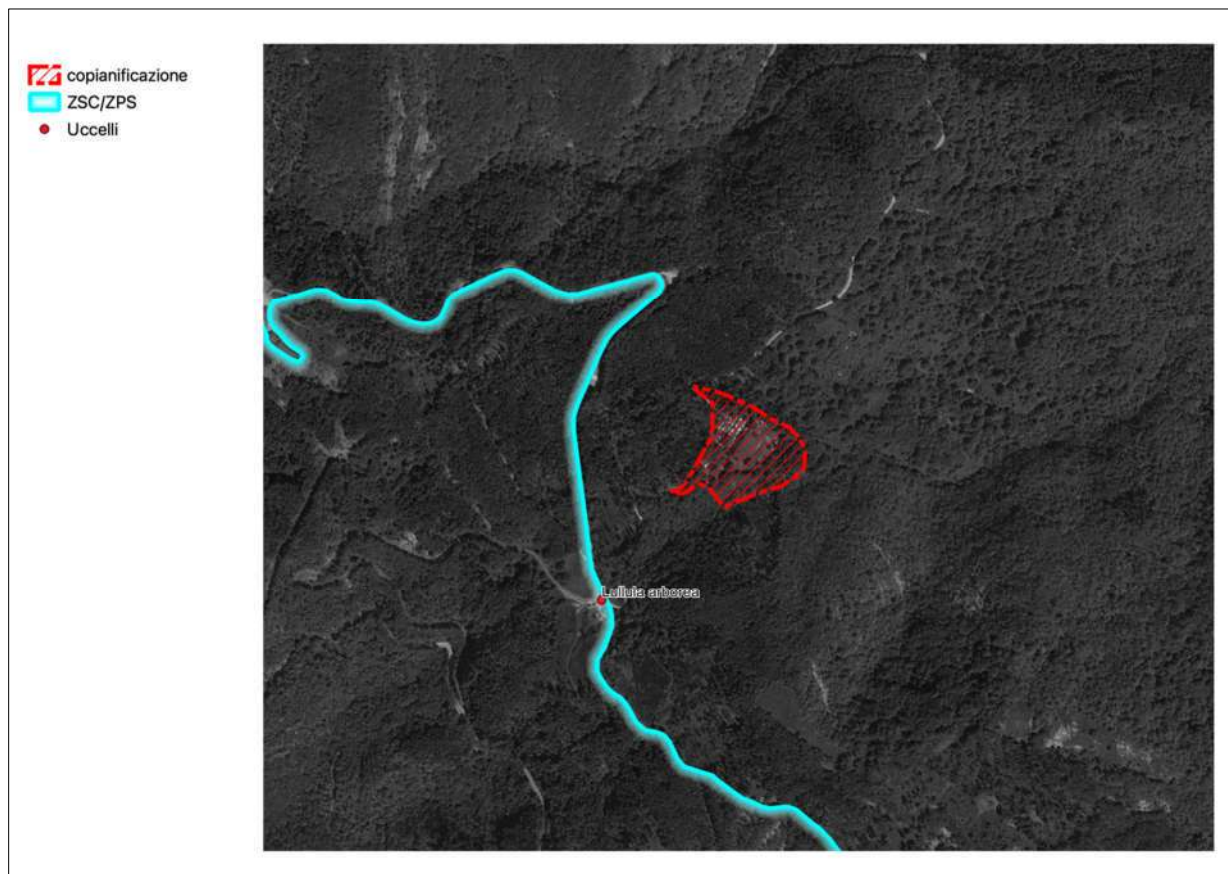


Figura 10 - Localizzazione dell'area di copianificazione rispetto alle aree Natura2000

TALLA 02	Loc. Fonte allo Squarto
Ubicazione	subUTOE 3d Talla
Motivazione dell'intervento	L'intervento avviene in un contesto che accoglie attività di campeggio (campeggio Fonte allo Squarto). L'attività presenta 2.700 mq esistenti e, in coerenza con quanto previsto dal vigente RU, si propone l'ampliamento delle piazzole per 500 mq e il riordino funzionale delle strutture comuni.
Destinazione d'uso	Turistico ricettivo (circa 20 PL)
Dimensione delle opere previste	Superficie area: 2,7 ha Superficie edificabile: 500 mq
Sito interessato	ZSC/ZPS "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno"
Localizzazione della previsione	Esterna al sito (160 m)





Animali	Da segnalare la presenza di tottavilla (<i>Lullula arborea</i>) nelle zone aperte di crinale.
Descrizione delle interferenze	Possibili interferenze sulle componenti animali presenti nella zona
Stime previsionale di incidenza	Fase di cantiere • Disturbo per le macchine operatrici durante le fasi di demolizione e per i lavori di costruzione • Disturbo per il traffico indotto Fase di esercizio • Disturbo per la frequentazione della struttura • Disturbo per il traffico indotto
Prescrizioni che subordinano la fattibilità dell'intervento	• Programmare la fase di cantierizzazione in periodi che non arrechino disturbo nelle fasi di nidificazione all'avifauna • Evitare il transito dei mezzi al di fuori delle strade e piste carrabili • Realizzare l'intervento con impatto visivo mitigato
Note	